

Appendice iconografica

A CURA DI CHETTI BARNI

Nel corso della ricerca d'archivio effettuata per il presente studio presso l'Archivio Vescovile di Pistoia ho rintracciato dodici carte topografiche disegnate negli anni Novanta del Settecento e relative alle strade che collegavano e in gran parte collegano la comunità della Ferruccia con quella di Vignole, ed ancora quest'ultima con le comunità di Valenzatico, di Quarrata e di Carmignano. Le carte disegnate tra il mese di ottobre e quello di novembre del 1798 ad esclusione della *Pianta dimostrativa dell'andamento d'alcune strade nel popolo di San Biagio a Vignole*, datata 5 agosto 1800, sono rimaste fino ad oggi inedite.

Siamo informati che esse provengono dallo studio tecnico di Antonini Pellegrino (1765-1827), un ingegnere, la cui personalità è quasi del tutto sconosciuta nel panorama culturale pistoiese tra la fine del Settecento e i primi decenni dell'Ottocento. Dell'Antonini sono noti, oltre agli estremi cronologici, il suo incarico professionale presso il comune di Pistoia e vari legati a vantaggio della pubblica istruzione della stessa città¹.

¹ Cfr. V. Capponi, *Biografia Pistoiese o notizie della vita e delle opere dei pistoiesi*, Pistoia, Tipografia Rossetti, 1878, pp. 18-19.

Queste poche e lacunose notizie non ci consentono di indicare l'Antonini quale autore dei disegni delle carte in esame.

Premesso che non ho condotto una ricerca sistematica sulla cartografia del territorio dell'attuale comune di Quarrata, in quanto questa esulava dalla finalità della ricerca intrapresa sul complesso monumentale della chiesa di San Michele Arcangelo di Vignole. Nondimeno ho ritenuto utile e interessante rendere noto queste carte topografiche, in quanto oltre a costituire un utile supporto per questo studio, possano essere utilizzate per ulteriori e approfondite ricerche storiche sul territorio.

Le carte topografiche edite in questo volume risultano una fonte documentaria di estremo interesse per la ricchezza toponomastica, sia per i nomi di luogo che dei confini di proprietà individuati dal nome del proprietario e dalla di lui qualifica professionale, ma anche dei tabernacoli e degli edifici funzionali alla viabilità, quali i luoghi di sosta e di ristoro come le osterie. Le carte ci trasmettono informazioni importanti anche sulla rete idrografica della zona considera-

ta, per i riferimenti a fossi e fiumi, per la precisa individuazione dei ponti nonché delle loro caratteristiche architettoniche e sulla localizzazione delle chiese parrocchiali di San Michele Arcangelo e di San Biagio della comunità di Vignole e della pieve dei Santi Filippo e Giacomo della Ferruccia. Inoltre, sia le strade, sia gli edifici sono rappresentati in pianta e accuratamente rilevate risultano le lunghezze e le larghezze dei percorsi, misure quest'ultime espresse in braccia, ma riportate anche in miglia.

Ogni carta è corredata da una scritta tramite la quale veniamo a conoscenza della data in cui è stata eseguita la pianta, della intitolazione della strada disegnata, nonché della denominazione della via o località dalla quale prende origine e di quella presso la quale termina lo stesso percorso viario, del quale si riporta anche la lunghezza.

In una rapida analisi delle carte topografiche mi limito ad osservare come queste offrono una interessantissima testimonianza per esempio del sistema di strade che collegava il ponte Agliano, già *Ponte d'Arliano*, con la *Strada Regia Fiorentina* (fig. 12) e quindi con gli Olmi passando attraverso *via della Tinaia*, oggi via Bocca di Gora e Tinaia, che nei pressi dell'antica chiesa di San Biagio a Vignole si ramificava in due percorsi viari, di cui l'uno attraversava il *fiume Stella* al *Ponte dei Beccani* (tutt'oggi esistente) e l'altro, dopo aver oltrepassato il *rio Falcheretto*, valicava il medesimo fiume al *Ponte alla Ceppa*, ubicato nei pressi della confluenza dei due corsi d'acqua (oggi non più esistente, ma la sua localizzazione è stata possibile tramite le indicazioni fornitemi dal signor Enzo Baldi). Ed ancora sempre a partire dal ponte Agliano un'altra strada permetteva di raggiungere la zona degli Olmi attraverso la via Larga, che nell'ultimo tratto è indicata come *Redola Luna*, e attraversando il *fiume Stella* al *Ponte alla Puce* (tutt'oggi esistente), posto nei pressi della confluenza del rio Fermulla nella Stella, ma a questo ponte si giungeva anche percorrendo tutta *via della Tinaia*, l'attuale via Bocca di Gora e Tinaia. Queste strade insieme ad un'altra che doveva partire dall'attuale incrocio di via Colecchio con il viale Europa² hanno presumibilmente costituito i prin-

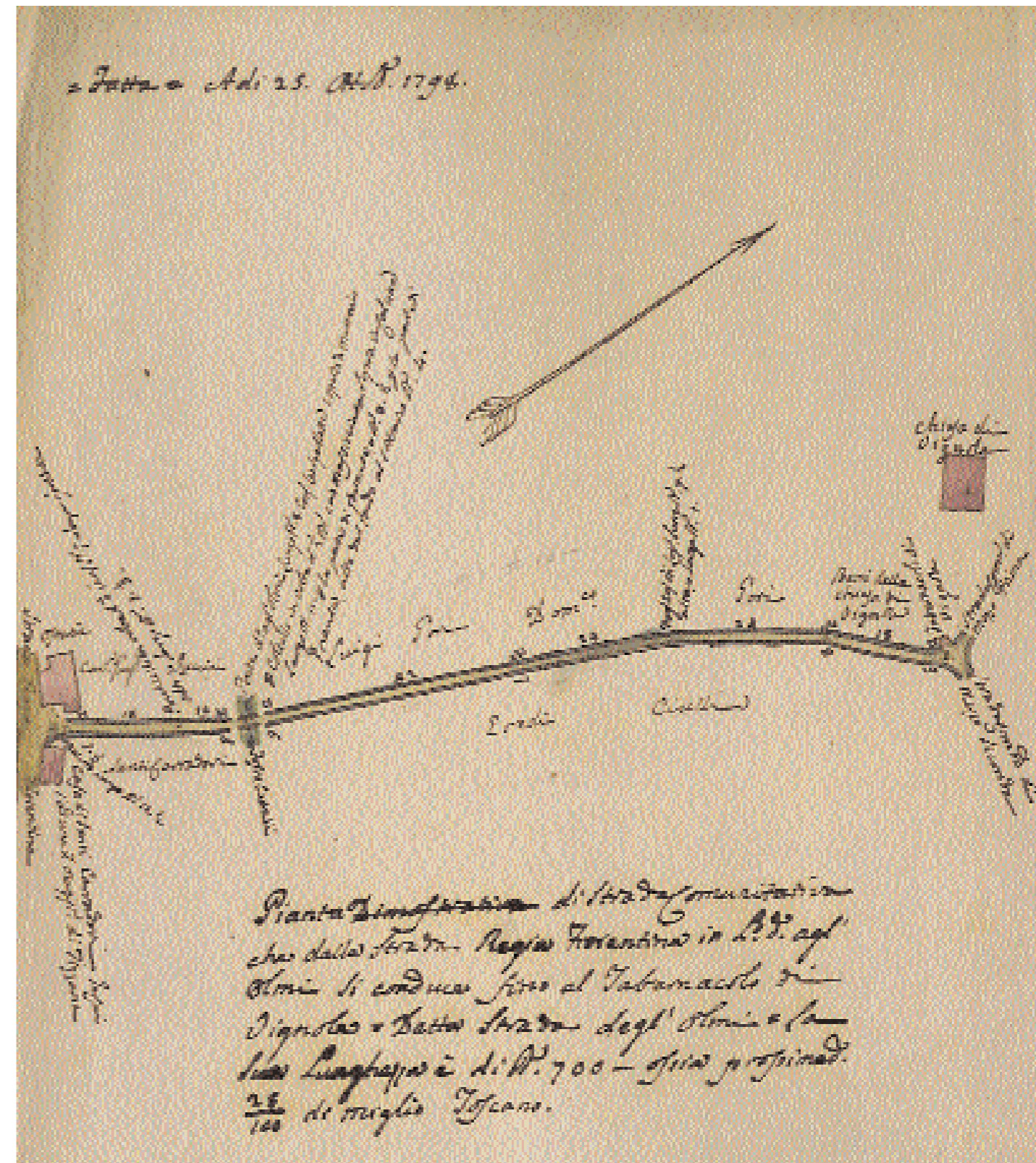
2 Cfr. A. Catapano, *Le immagini sacre in rapporto alla viabilità*, in C. Barni, *Immagini Sacre*, op. cit. a nota 1 del I capitolo, pp. 49-62, in part. p. 54.

cipali collegamenti tra l'antico centro di Quarrata e gli Olmi almeno fino al primo ventennio del Novecento, periodo nel quale deve essere stata realizzata la via Montalbano, già viale del Littorio. È infatti con la delibera del 26 aprile 1904 che la Giunta Comunale approva la *costruzione di un tratto diretto di strada da Quarrata agli Olmi*, ossia della via Montalbano, onde accedere, si legge ancora nel documento, *alla stazione ferroviaria di Montale*, in modo quindi più veloce e diretto. A tal fine nello stesso documento si autorizza anche la realizzazione del progetto per le *riparazioni occorrenti alla via Palandra*³, di cui attualmente si conservano alcuni tratti. Così particolarmente interessante è la carta topografica che presenta la *Pianta di strada comunicativa detta della Palandra e Ombrone che incomincia dalla via di Mezzo Seconda e termina alla chiesa della Ferruccia* (fig. 5) in quanto ci trasmette informazioni relative all'andamento strutturale e qualitativo di questo importante percorso viario che collegava i centri della valle dell'Ombrone pistoiese con Agliana attraversando il *fiume Ombrone* al *Ponte Nuovo*, detto poi Ponte dei Baldi⁴, prima della realizzazione, negli anni Trenta del Novecento, del secondo tratto della via IV Novembre⁵.

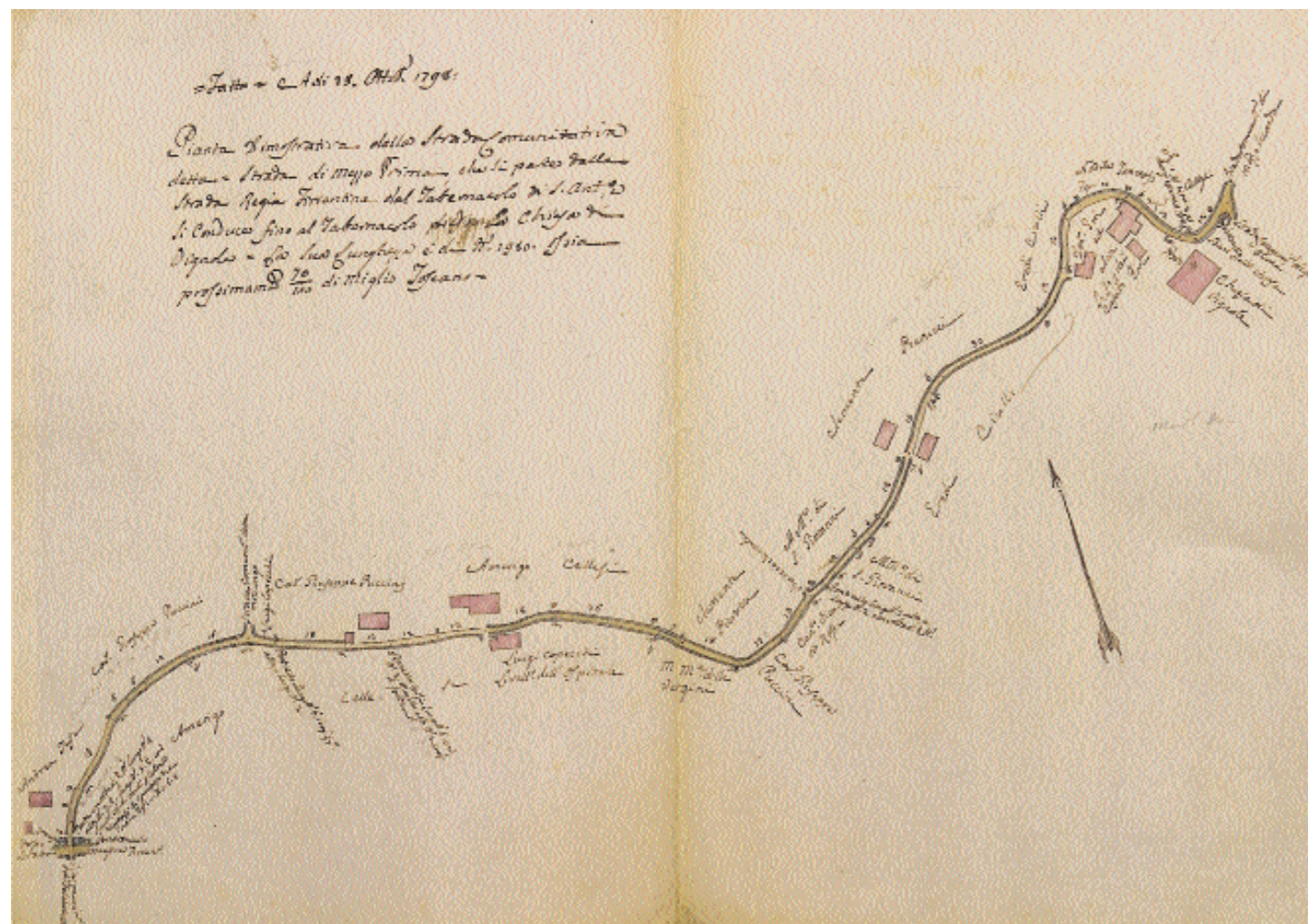
3 Cfr. Archivio Comunale Quarrata (presso la Biblioteca dello stesso Comune), *Delibere Giunta Comunale del 26/04/1904*. Devo la segnalazione del documento alla gentilezza dell'architetto Nicola Giuntoli.

4. Si veda a questo proposito la carta dell'Istituto Geografico Militare redatta nel 1904 (foglio 106, "Tizzana", IV S.O., scala 1:25.000).

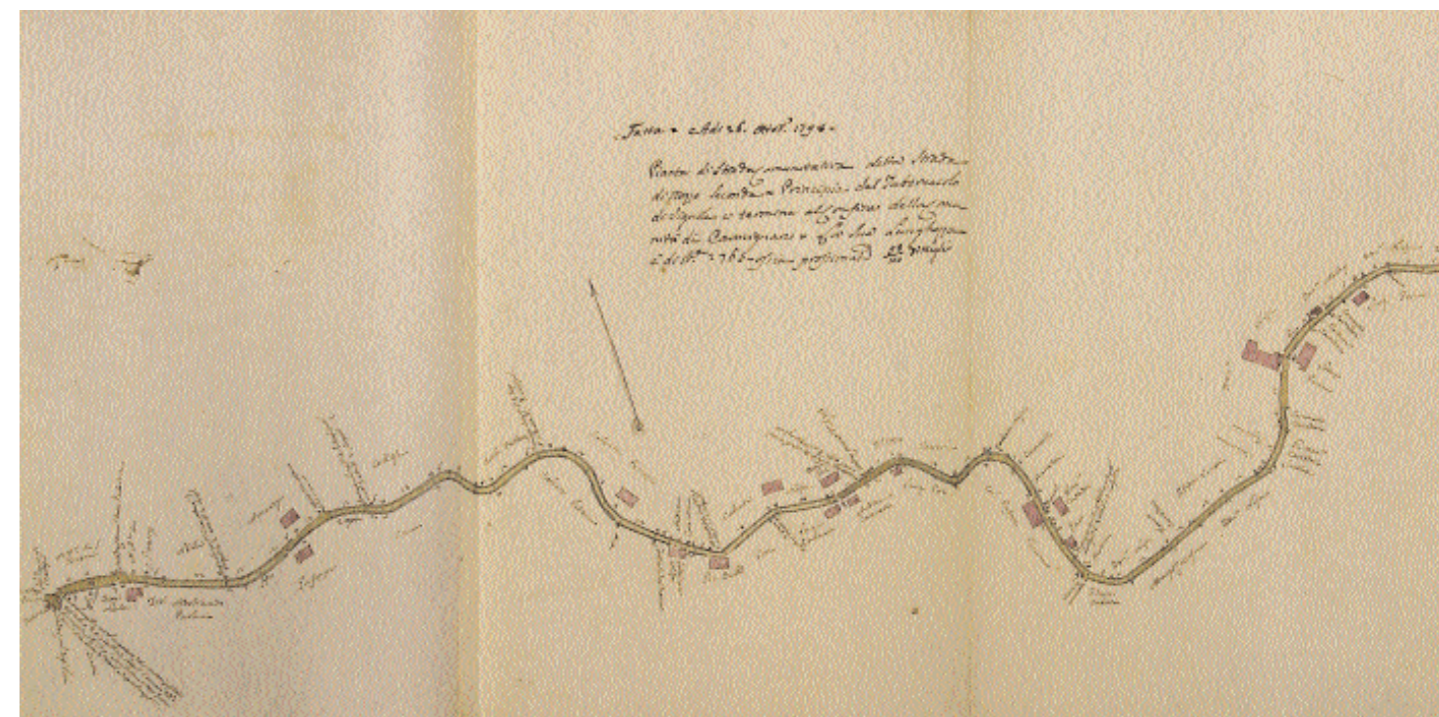
5. Riguardo al progetto del nuovo percorso stradale relativo al secondo tratto della via IV Novembre cfr. ASP, Vecchio Catasto Terreni, Comunità di Tizzana, Cartoncini di variazione alla Sezione A (detta di Vignole), n. 57, 1932. (Devo la segnalazione di questo documento alla gentilezza dell'architetto Nicola Giuntoli). La strada risulta già realizzata nella carta dell'Istituto Geografico Militare redatta nel 1934 (foglio 106, "Tizzana", IV S.O., scala 1:25.000).



Tav. 1. Pianta di strada comunicativa che dalla strada Regia Fiorentina in luogo detto agli Olmi si conduce fino al tabernacolo di Vignole. Detta strada degli Olmi. Archivio Vescovile di Pistoia, Varie (specialità - carte in riordinamento), *Carte Topografiche*, inserto 1, cc. n.n.



Tav. 2. Pianta dimostrativa della strada comunitativa detta strada di Mezzo Prima, che si parte dalla strada Regia Fiorentina, dal tabernacolo di Sant'Antonio, e si conduce fino al tabernacolo presso la chiesa di Vignole. Archivio Vescovile di Pistoia, Varie (specialità - carte in riordinamento), Carte Topografiche, inserto 1, cc. n.n.



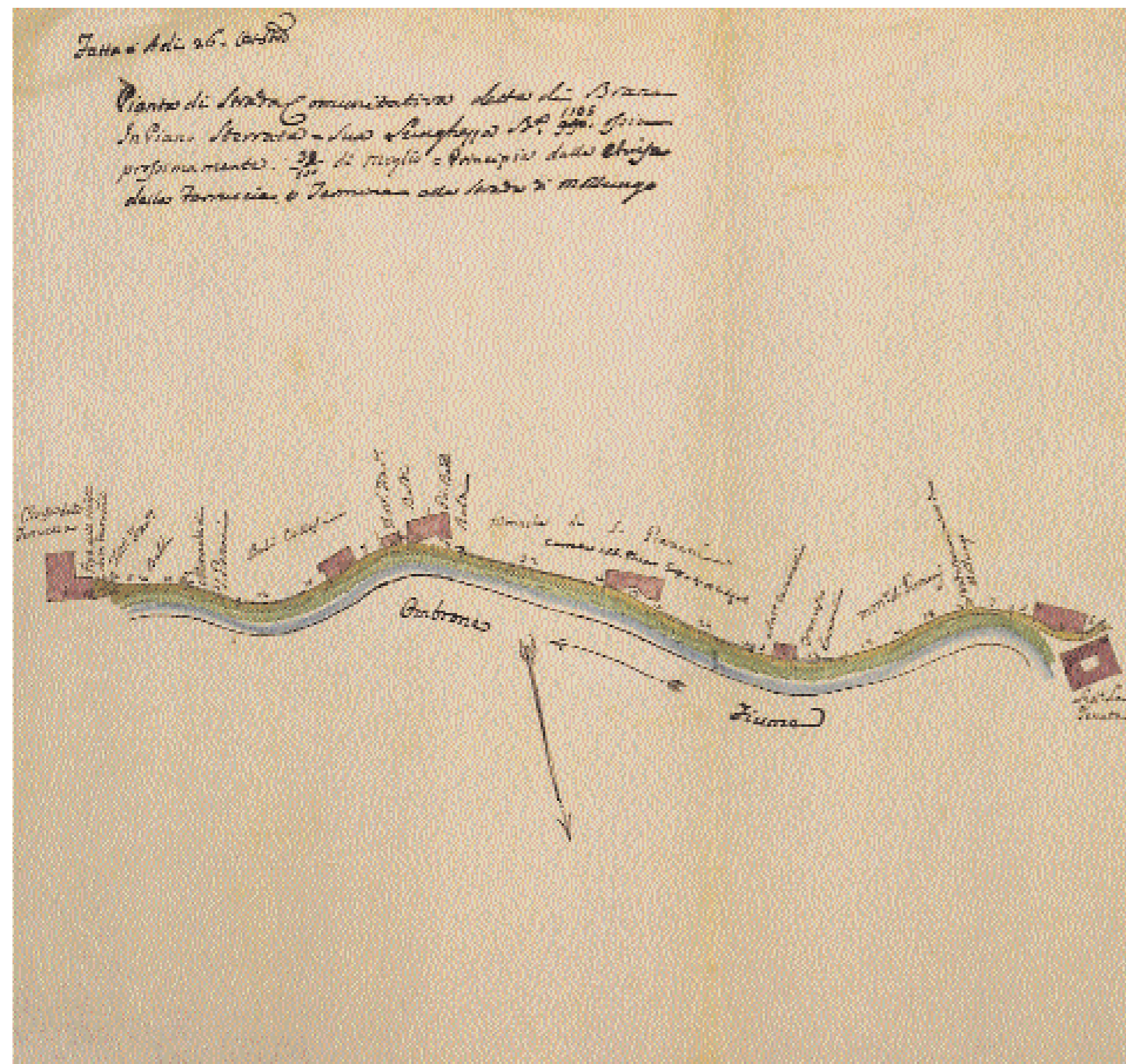
Tav. 3. Pianta di strada comunitativa detta strada di Mezzo Seconda. Principia dal tabernacolo di Vignole e termina al confine della comunità di Carmignano. Archivio Vescovile di Pistoia, Varie (specialità - carte in riordinamento), Carte Topografiche, inserto 1, cc. n.n.



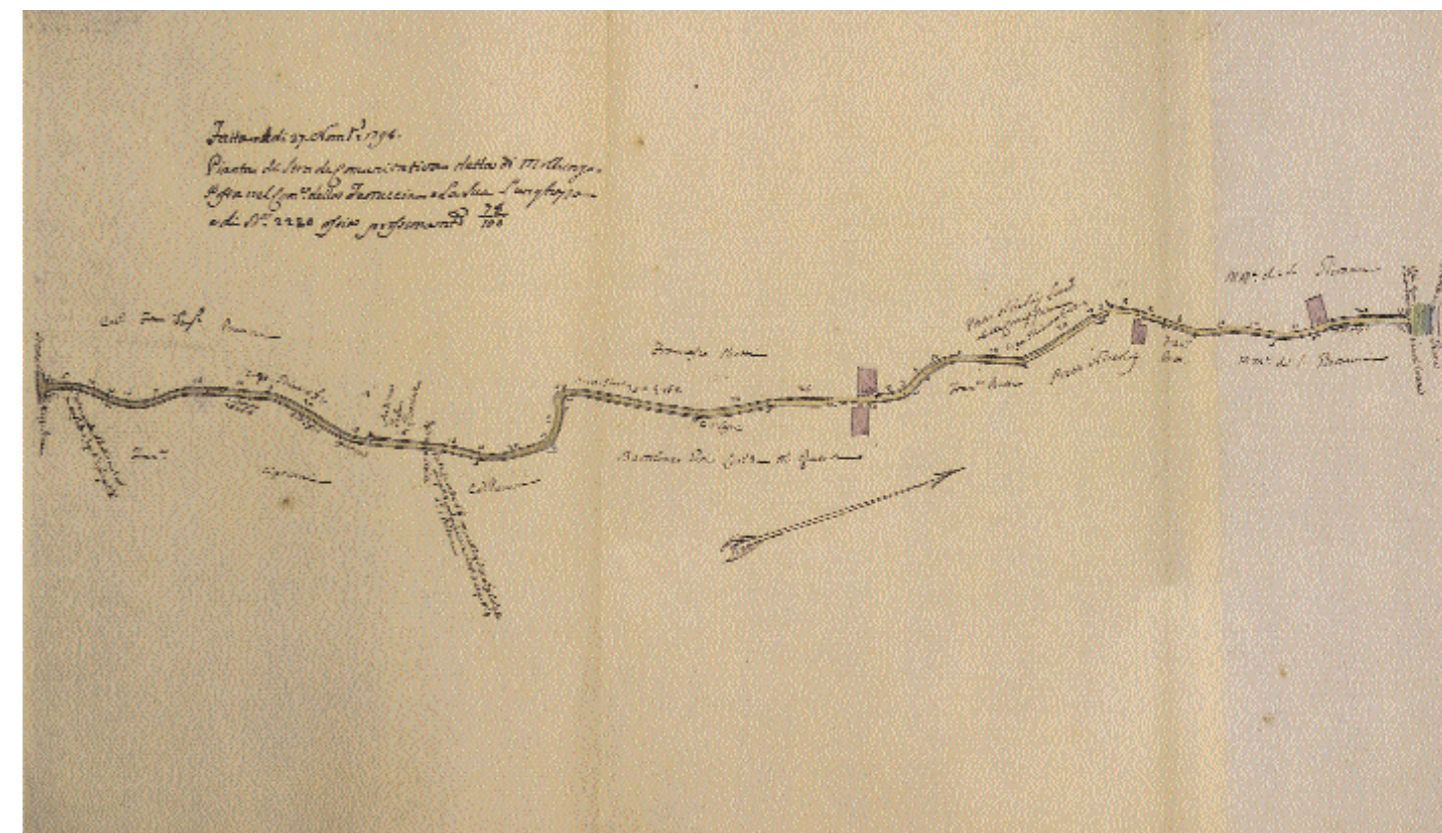
Tav. 4. Pianta di strada comunitativa detta il Corso. Incomincia dalla strada di Mezzo Seconda e termina al confine con la comunità di Carmignano. Archivio Vescovile di Pistoia, Varie (specialità - carte in riordinamento), Carte Topografiche, inserto 1, cc. n.n.



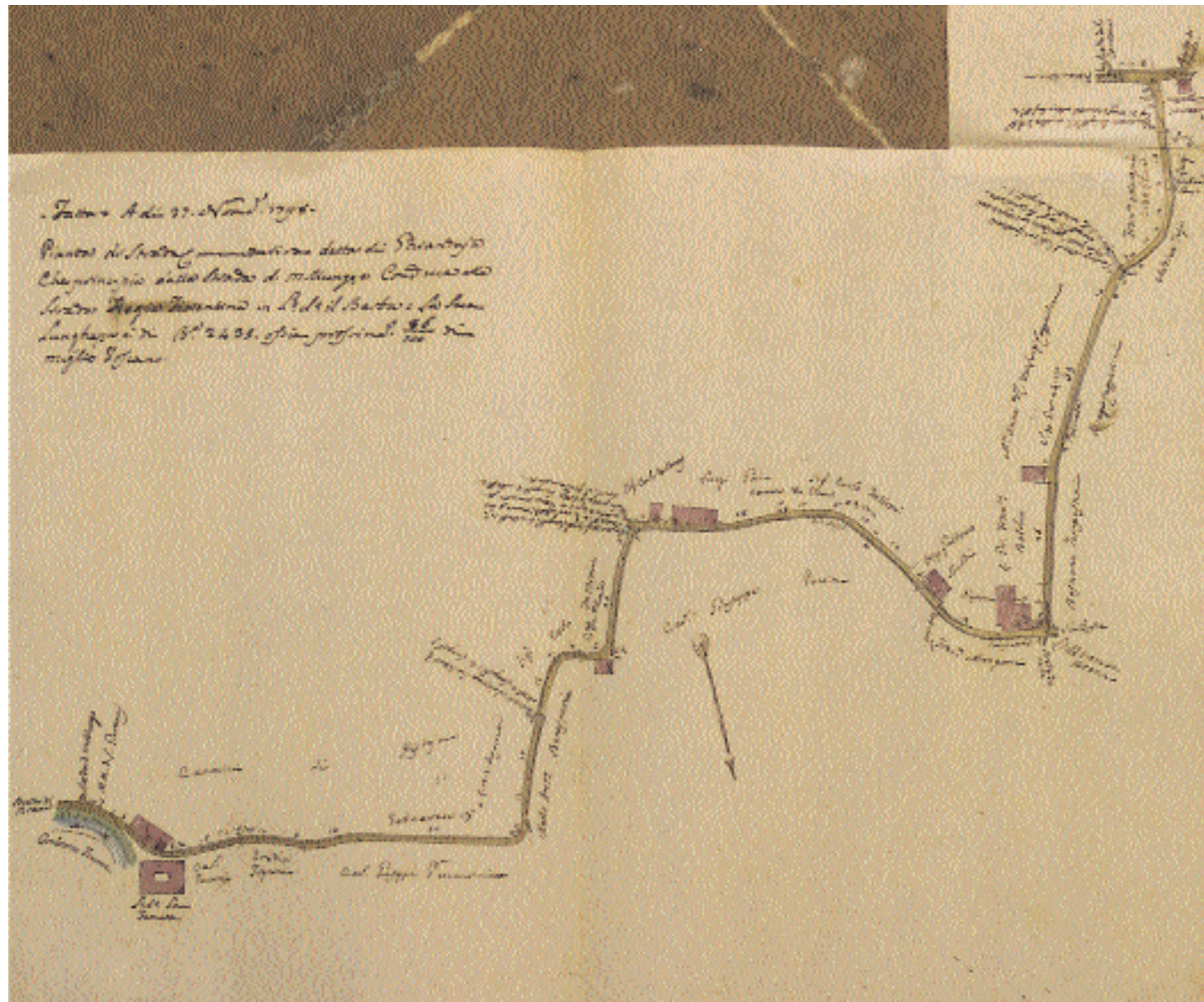
Tav. 5. Pianta di strada comunitativa detta della Palandra e Ombrone. Incomincia dalla via di Mezzo Seconda e termina alla chiesa della Ferruccia. Archivio Vescovile di Pistoia, Varie (specialità - carte in riordinamento), Carte Topografiche, inserto 1, cc. n.n.



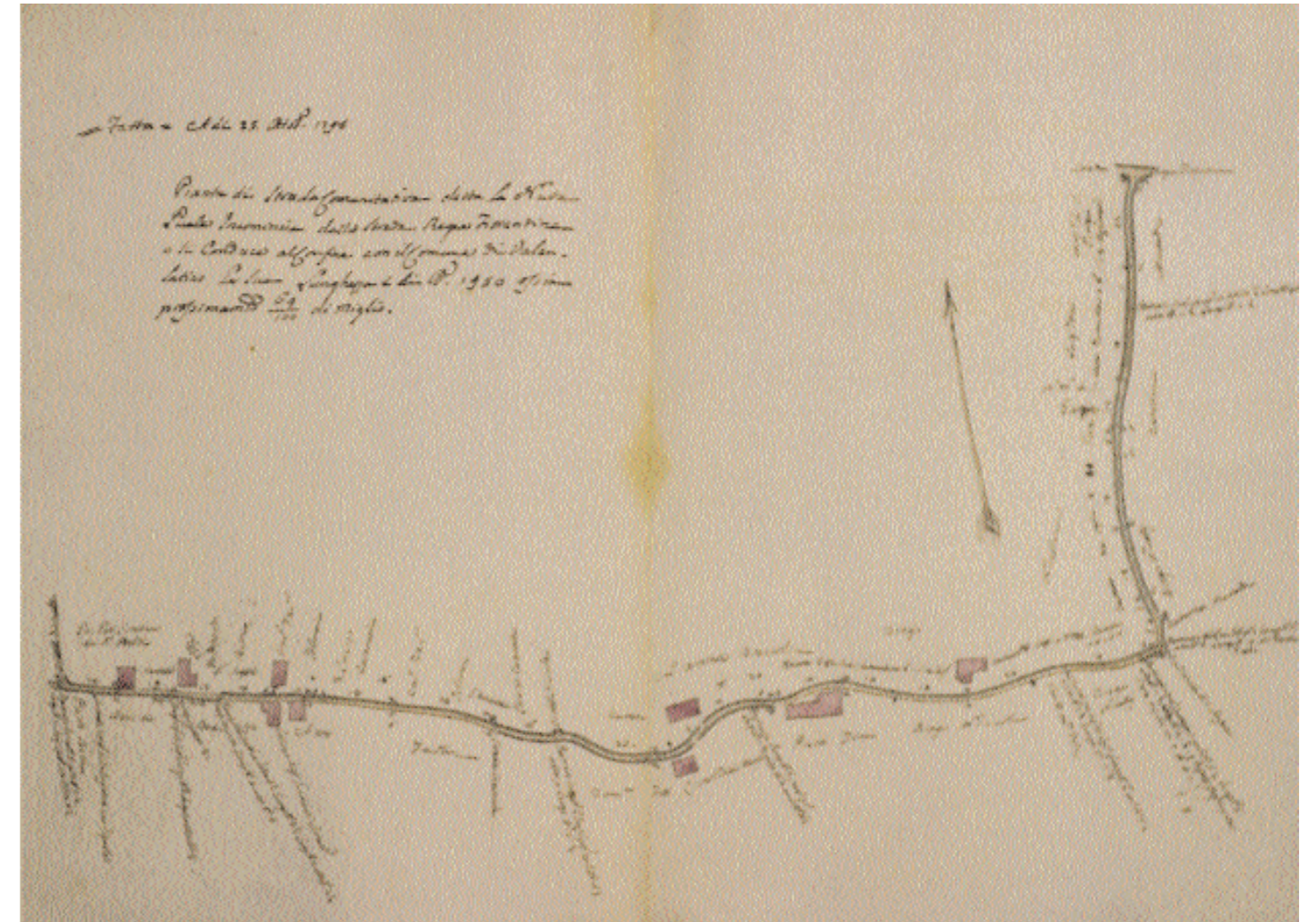
Tav. 6. Pianta di strada comunitativa detta di Brana. Archivio Vescovile di Pistoia, Varie (specialità - carte in riordinamento), Carte Topografiche, inserto 1, cc. n.n.



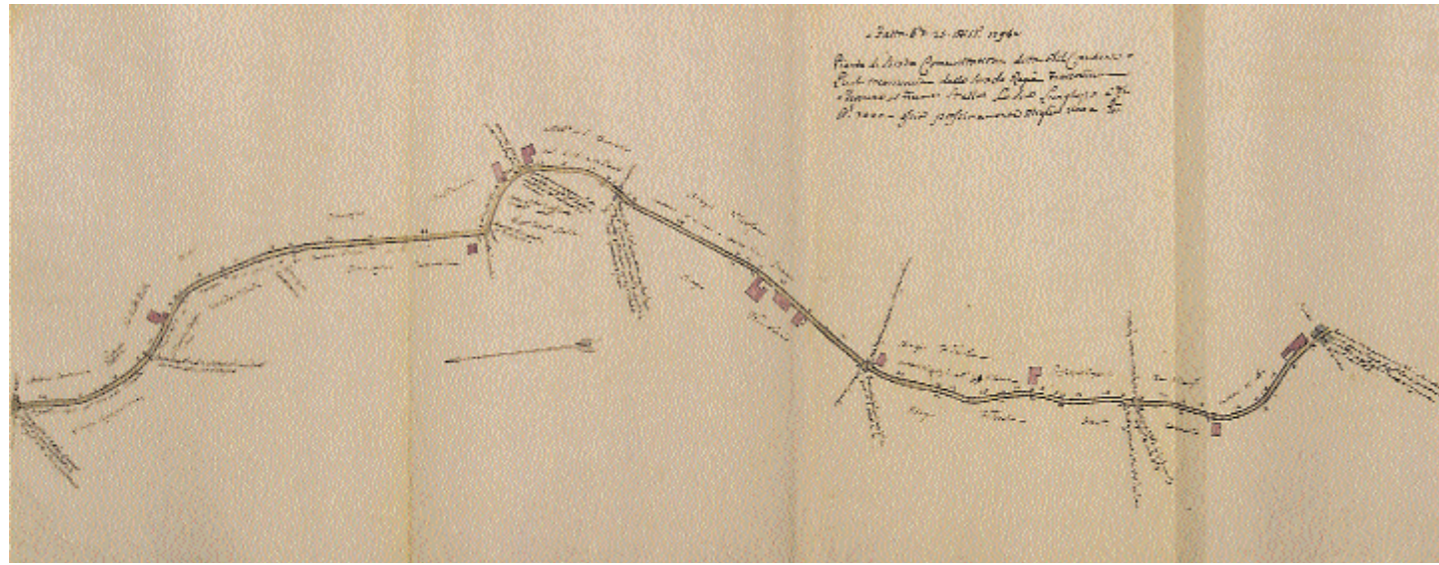
Tav. 7. Pianta di strada comunitativa detta di Mollungo. Posta nel comune della Ferruccia. Archivio Vescovile di Pistoia, Varie (specialità - carte in riordinamento), Carte Topografiche, inserto 1, cc. n.n.



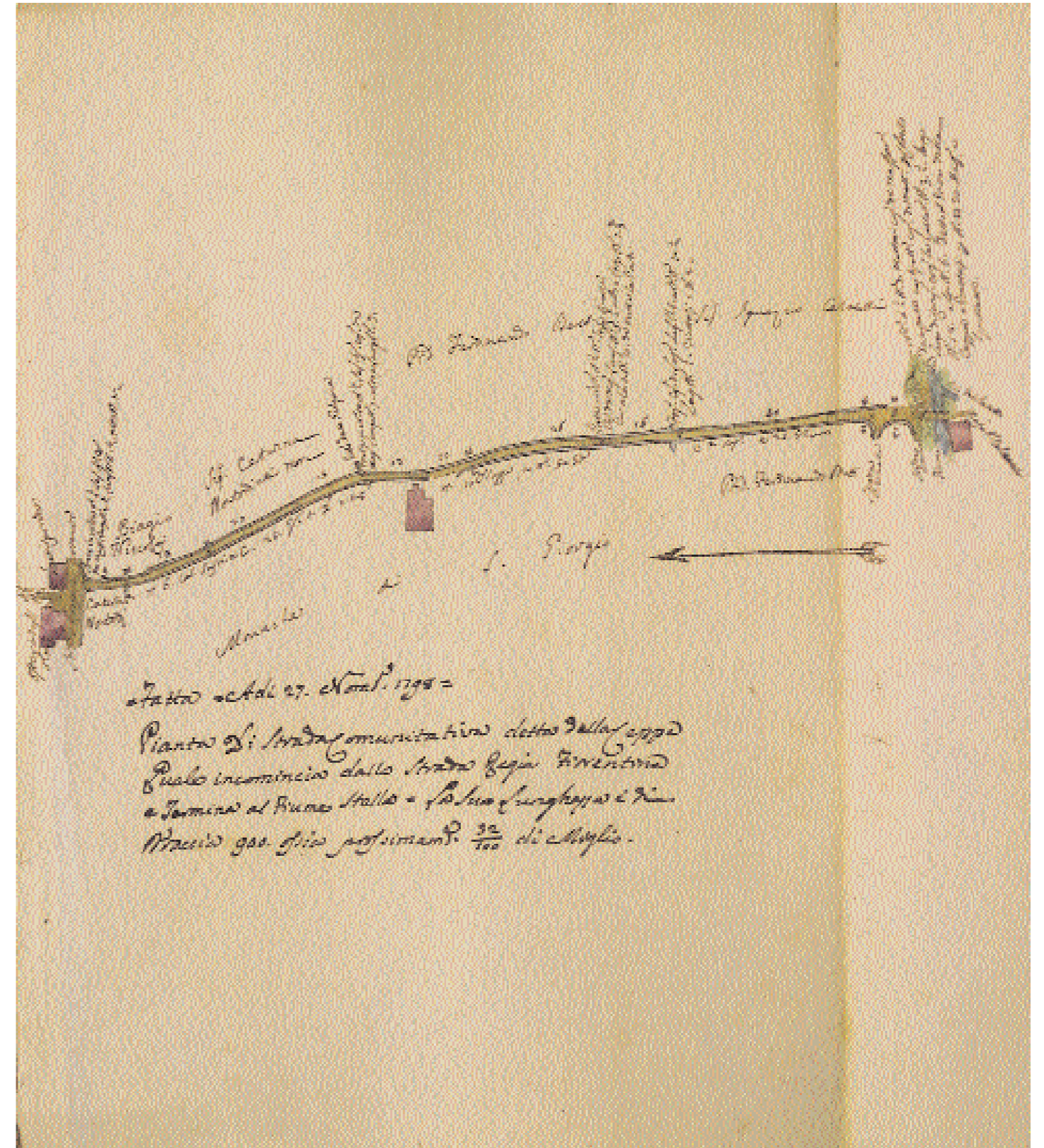
Tav. 8. Pianta di strada comunitativa detta di Ghiandosa, che principia dalla strada di Mollungo e conduce alla strada Regia Fiorentina in luogo detto il Barba. Archivio Vescovile di Pistoia, Varie (specialità - carte in riordinamento), Carte Topografiche, inserto 1, cc. n.n.



Tav. 9. Pianta di strada comunitativa detta La Nuta. Quale incomincia dalla strada Regia Fiorentina e si conduce al confine con il comune di Valenzatico. Archivio Vescovile di Pistoia, Varie (specialità - carte in riordinamento), Carte Topografiche, inserto 1, cc. n.n.



Tav. 10. Pianta di strada comunitativa detta Del Cantone. Quale incomincia dalla strada Regia Fiorentina e termina al fiume Stella. Archivio Vescovile di Pistoia, Varie (specialità - carte in riordinamento), Carte Topografiche, inserto 1, cc. n.n.



Tav. 11. Pianta di strada comunitativa detta della Ceppa. Quale incomincia dalla strada Regia Fiorentina e termina al fiume Stella. Archivio Vescovile di Pistoia, Varie (specialità - carte in riordinamento), Carte Topografiche, inserto 1, cc. n.n.

Appendice documentaria

A CURA DI CHETTI BARNI*

Nelle pagine che seguono sono riportati i testi dei principali documenti utilizzati nello svolgimento della presente ricerca.

Questa appendice ha come nucleo essenziale i verbali stilati in seguito alle visite pastorali effettuate dai vescovi, che ressero la diocesi di Pistoia e Prato dalla fine del XIV al XX secolo, alla chiesa di San Michele Arcangelo di Vignole; questi verbali rimasti finora inediti si conservano presso l'Archivio Vescovile di Pistoia. I resoconti delle visite pastorali costituiscono una documentazione interessantissima riguardo soprattutto alla consistenza del patrimonio di arredi, paramenti sacri e beni immobili della chiesa, oltre che allo stato di conservazione dell'edificio in esame, al patronato ed ai rettori. L'Archivio Vescovile di Pistoia conserva anche gli altri documenti consultati a supporto del presente lavoro, riguardanti l'Opera e le Compagnie, nonché tutta una serie di interessantissimi inventari stilati dal 1575 al 1876 dai vari rettori che hanno svolto il proprio ministero presso la chiesa di San Michele di Vignole. Presso l'Archivio Diocesano di Pistoia ho esaminato e in parte trascritto le noti-

zie tratte dal *Libro della Compagnia del Corpus Domini* che è stato tenuto a partire dalla fine del Seicento, ma con notizie anche precedenti sotto forma di memorie, alla fine del Settecento. Altri documenti consultati sempre nell'Archivio Diocesano pistoiese riguardano sia i capitoli della Compagnia del Corpo di Cristo fondata nella chiesa in esame nel 1575, nonché i registri dei Congregati di Sant'Antonio e atti vari relativi soprattutto al XVIII secolo. Presso l'Archivio di Stato di Pistoia sono stati esaminati i Libri d'Amministrazione della Compagnia del Corpus Domini e della Congrega di Sant'Antonio presenti nel fondo del *Patrimonio Ecclesiastico*. Presso l'Archivio di Stato di Firenze sono state consultate numerose pergamene provenienti da Pistoia e appartenenti al fondo del *Diplomatico*, nonché i registri delle "Portate" e i relativi "Campioni" del *Catasto* per i secoli XV e XVI degli enti ecclesiastici della diocesi di Pistoia. Infine presso l'Archivio parrocchiale della chiesa di San

* I documenti in latino sono stati trascritti con la collaborazione di Maria Ausilia Pisano.

Michele di Vignole, tuttora conservato in un ambiente della canonica, ma privo di qualunque tipo di strumento di consultazione, sono stati esaminati interessanti documenti (inventari, visite pastorali, resoconti amministrativi, ecc.) riferibili essenzialmente al XVIII, XIX e XX secolo. Purtroppo nella revisione di questo archivio non è stato rintracciato il *Volume di Debitori e creditori e Ragioni (1633-1771)* già indicato dal Piattoli¹.

I documenti, contrassegnati da un numero arabo crescente, sono in ordine cronologico in stile moderno a partire dal più antico, preceduti dalla collocazione archivistica e da un breve regesto. L'indicazione c.n.n. segnala l'assenza di cartulazione.

Le norme di trascrizione applicate rispecchiano quanto indicato in G. P. Tognetti, *Criteri per la trascrizione di testi medievali latini e italiani*, Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato, Roma, 1982.

Gli archivi consultati sono indicati dall'acronimo corrispondente:

Archivio di Stato di Pistoia: A.S.P.

Archivio di Stato di Firenze: A.S.F.

Archivio Diocesano di Pistoia: A.D.P.

Archivio Vescovile di Pistoia: A.V.P.

Archivio Parrocchiale di San Michele di Vignole: A.P.M.

Biblioteca Forteguerriana di Pistoia:B.F.P.

1. *Guida storica e bibliografica degli archivi e delle biblioteche d'Italia*, diretta da P. Fedele; II, *Provincia di Pistoia*; I, *Pistoia*, a cura di R. Piattoli, Roma, 1934; II, *Mandamento di Pistoia* a cura di R. Piattoli, Roma, libreria dello Stato, II, 1936, pp. 73-74 in part. p. 74. Nondimeno è doveroso precisare che l'assenza del sopracitato volume dell'archivio parrocchiale di Vignole era già stata segnalata dal parroco Dino Lucchesi in un documento datato 20 maggio 1969 (cfr. A.P.M. Verbale con il quale "Dino Lucchesi parroco di detta chiesa, consegna agli infrascritti delegati della Curia Vescovile di Pistoia, Mons. Sabatino Ferrali e Sac. Italo Ducceschi, i registri e documenti del suo archivio parrocchiale per essere conservati nell'archivio della Curia Vescovile...").

DOCUMENTO 1

1383, GIUGNO, 16

A.V.P. III R 66.2 c.105r. *Visita pastorale del vescovo Andrea Franchi presso la chiesa di S. Michele di Vignole alias in Carpineto.*

/c.105r/

die .xvi. mensis iunii

Reverendus¹ in Christo pater et dominus dominus frater Andreas episcopus suprascriptus, sociatis et astantibus sibi ut supra, ivit ad visitandum ecclesiam Sancti Michaelis de Carpineto et presentiam requisivit presbiteri Simonis, rector dicte ecclesie, a quo petiit sibi consignari tesaurum, paramenta et libros dicte ecclesie. Qui consignavit eidem infrascriptas res, videlicet

unum calicem argenti per totum

unam planetam sindonis rubei, foderatam panno lani croceo

unam planetam foderatam panno lani albo sindonis albo

unam planetam barachini albi

tres camiseos, tres amittos cum stolis et manipulis

duo dossalia pro altari cum uno frigio, laborata ad aurum

unam sargiam pro mortuis

unum guanciaie

unum missale antiquum quod incipit *exue* et finit *veniam*

unum passionale quod incipit *Andreas* et finit *fulgidum*

unum omeliare quod incipit *cum appropinquasset* et finit *non potuit*

unum omeliare quod incipit *si diligetis me* et finit *quasi luceam*

unum antifanarium nocturnum quod incipit *aspiciens* et finit *hodie nobis*

unum psalterium quod incipit *videns* et finit *sempiterna*

unum manuale in quo sunt capitula, quod incipit *fratres* et finit *sempiternus*

partem² ymnarii quem incipit *et he celi* et finit *communis*

offitium Corporis Christi quod incipit *sacerdos* et finit *amen*

unum librum meditationum orarum et offitium mortuorum quod incipit *accipiens*

quattuor libriculos

unum turibulum ferri

viginti unam inter tobalias et inter tobaluolas

sex pannos ad coperiendum altare et figuras

DOCUMENTO 2

1447, APRILE, 28

A.V.P. III R 66.3 c.123r. *Visita pastorale del vescovo Donato de' Medici presso la chiesa di S.Michele di Vignole alias a Carpineto.*

/c.123r/

Iesus

In dicta die¹

Unum calicem argenteum per totum cum pathena argentea deaurata cum sex smaltis in pedestallo et sex in palla et medio dicti calicis

Unum calicem cum cuppa argentea, pedestallo et pathena deauratis, cum sex smaltis in medio

Unum tabernaculum argenteum per totum pro corpore Christi magnum Unam crucem argenteam cum crucifixo in medio et smaltis, cum pedestallo de ottone cum duabus figuris de ottone, videlicet figura beate Virginis et sancti Iohannis Evangeliste deauratis cum duodecim smaltis cum figura sancti Michaelis Archangeli sub pedibus crucifixi, ponderis librarum decem in totum

Unum missale secundum modum modernum, novum et pulcrum cum minio in prima facie, incipit *ad te levamus* et finit *ite missa est, alleluia*, extimatum quadraginta florenorum auri, cum assero coperto coreo rubro

Unam crucem ligneam pictam cum figura crucifixi

Unum passionarium sanctorum magnum, incipit *Andreas qui interpetratur* et finit *fulgidum*, copertum coreo novo

Unum psalterium cum kalendis in fundo et cum letaniis, incipit *beatus vir* et finit *esse non poterit*

Unum missale antiquum, incipit *exue me* et finit² *obteneant veniam*

Unum antiphonarium nocturnum antiquum, incipit *aspiciens* et finit *Deo gratias*, copertum coreo nigro

Unum omeliare antiquum magnum, incipit *in illo tempore* et finit *non potuit*

Unum omeliare, incipit *in illo tempore* et finit *quod lignum*

Unum librum officii corporis Christi in nota francisca, incipit *Deus, qui nobis* et finit *in patre, amen*

Unum librum antifanarium antiquum, incipit *Gregorius* et finit *et virtutes*

Unum officium mortuorum, incipit *accipe frater* et finit *sumus, amen*

Unum librum antiphonarium antiquum, incipit *lux* et finit *quadraginta*

Unam planetam sirici taffette nigri novam cum frigio sirici rubei et auri cum rosis, foderatam panno lano rubeo sive valesco

Unam planetam novam pulcherrimam domaschini in cremusi brochati de auro, cum frigio sirici albi ad angelos aureos, foderatam bochaccino albo cum camicio et ammitto et stola et manipulo eiusdem sirici

Unam planetam sirici albi³ cum frigio rubeo et aureo⁴, cum camicio, ammitto, stola et manipulo

Unam planetam sirici albi veterem cum frigio rubro et aureo cum camicio, ammitto, stola et manipulo

Unum velum sirici⁴ pro cruce virgatum, cum frangia et cordone viridi

Unum velum sirici nigri pro cruce cum frangia nigra

Unum pannum nigrum pro mortuis brachiorum sex cum cruce alba in medio

Unum guancialem pro mortuis sirici plurium colorum virgati

Unam cortinam pro altari, unum dossale drappi albi virgati pro altari

Quatuor tovaglia et viginti duo⁵ tovagliorum et tredecim sciugatoria

Unam vestem panni lani pro crucifixo, unam tovagliam super figuram crucifixi

Unum sciugatorium pro comunione brachiorum quatuordecim

Unum turribile novum et anulis deauratis⁶, quatuor candelabra ferri

Unum capsonem magnum et novum, unam capsam de nuce pro tenendo den(ariis) opere.

1. *A margine sinistro del testo* ecclesia Sancti Michaelis de Carpineto.

2. Finit: *segue* op *depennato*

3. Albi: *segue* cum *vetem depennato*

4. Et aureo: sirici: *in interlinea*.

5. Viginti duo: *segue* sciugatoria *depennato*

6. Deauratis: *segue* sex *depennato*.

1. *A margine sinistro del testo* Ecclesia Sancti Michaelis Carpineti.

2. Partem: *segue* *Biblie depennato*.

DOCUMENTO 3

—, MARZO, 24

A.V.P. I V 4,32 c. n.n.. *Richiesta avanzata al vescovo Donato de’ Medici da parte degli operai dell’Opera di S. Michele in Carpineto di vendere alcuni beni siti in località Galigana, al fine di poter ampliare la chiesa e costruire il campanile; il vescovo ordina un’indagine sulla possibilità di poter ultimare detti lavori con la cifra eventualmente ricarabile dalla vendita.*

/c.v/Coram vobis reverendo in Christo patre et domino domino Donato de Medicis de Florentia, Dei et apostolice sedis gratia episcopo pistoriensi, comparent Nugius Iohannis, Blaxius Thomei et Nannes Michaelis de Vigniuole, operarii opere ecclesie Sancti Michaelis de Carpineto, comunis Vigniuolis, pistoriensis diocesis, et dixerunt quod ipsi initiaverunt augere ecclesiam predictam et facere unum campanile ad dictam ecclesiam, et quod de reditibus et introitibus dicte opere ipsi non possunt dictam ecclesiam et campanile perficere et ad finem trahere nisi ipsi vendant de bonis dicte opere, et quod dicta opera habet unum domum cum area et furno cum duobus staioribus terre laborandaie circumcirca dictam domum; que domus est sita in comuni Vigniuolis, confines: a .i. via, a.ii., a .iii. et a .iiii. Guidus Nannis Trincie de Vigniuole, et quod intendunt vendere Guido Nannis Trincie de Vigniuole predicto dictam domum et terram pro pretio condecenti et sic dictus Guidus est paratus ipsam emere pro pretio condecenti, quare petunt per vos dominum episcopum predictum concedi licentiam vendendi dictam domum et vestram et curie episcopalis auctoritatem interponi et decretum.

Die .xxiiii. mensis martii

Exhibita et cetera

Qui dominus episcopus, visa dicta petitione, admisit si et in quantum de iure tenetur et debetur, et commisit venerabilibus viris domino iacobo plebano plebis Sancte Marie de Quarrata, presbitero Bartholo rectori ecclesie Sancti Bartholomei de Tizzana, ser Iohanni de Gambassio rectori ecclesie Sanctorum Iacobi et Filippi *dalla Ferruccia* et presbitero Giambono rectori ecclesie Sancti Michaelis predictis, licet absentibus, quibus commisit eis notificari quatenus vadant et videant suprascriptam domum et terram et referant quod sit iustum pretium dictorum bonorum, ac etiam informent se si ipsi operarii de fructibus dicte opere possunt perficere dictam operam inceptam et cetera.

DOCUMENTO 4

1504, GIUGNO, 11

A.V.P. III R 67,3 cc.77v-79r; c.164v. *Visita pastorale del vescovo Niccolò Pandolfini presso la chiesa di S.Michele di Vignole alias in Carpineto e la chiesa di S. Pietro in Castello.*

/c.77v/

Die .xi. iunii 1504

Suprascriptus¹ dominus vicarius prosequens dictam eius visitarum, associatus cum dicto domino Vincentio de Batis et dicto presbitero Iohanne Andrea de Dossis de Florentia, ghubernatore habbatie Porciani civitatis Pistorii, et quibusdem aliis, accessit ad ecclesiam Sancti Michaelis de Charpineto alias di Vignuole comitatus pistoriensis, et ingrediens dictam ecclesiam² accessit dicto³ sacramentum⁴ quod reperit teneri in loco non multum convenienti, et parum reverenti cum lampade accensa et in pisside ligneo, et ibidem etiam reperit oleum sanctum in pisside stagneo. Deinde, accedens ad altaria, ea reperit satis nitide teneri, et primo ad altare maius ipsum reperit decoratum tabula⁵ antiqua picta virgine Maria et aliis sanctis cum cortina azzurra ante; item, supra dicto altare reperit crucem ligneam cum pede ligneo deaurato; item, duo chandelabra ferrea cum pede ligneo, unam patenam, petram sacratam, duas tovaglias et unum sciugatorium cum doxale ligneo picto; item, unum guanciale lineum pro mesali; item, retro dictum altare est unus terribulus anulis deauratis et unus cumpetellus pro ferendo sacramentum infirmis; item, in campanile duas champanas; item, in una chassa que est iuxta dictum altare reperit infrascripta, videlicet unum chalicem cum patena anulis deauratis cum cuppa argentea; item, unam patenam anulis deauratis veterem et ructam, duo corporalia, unum vetus et unum novum, tres pharsellas sirici richamatas cum pluribus purificatoriis; item, duas alias pharsellas antiquas, unam pianetam sirici rubee cum stoliis duabus et uno manipulo, amitto, vocellariis deauratis; item, unam tunicellam drappi albi; item, unam aliam tunicellam drappi, dopsale Evangelii; item, unum peviale drappi albi; item, unum peviale rascie vetus, unum doxale pro altari vetus, duos chamiseos cum admittis et cordulis, unum cordiglium sirici rubee cum nappis; item, alium cordiglium sirici viridis cum napis, unam bardana veli factam pro cruce; item, unum messale in bembraniis; item, unam crucem puleram argenteam et smaltatam; unum petium grandem panni lini dechoratum cruce; item, tres tovagliores et quinque sciugatorios et alium tovagliorem cum ramis rubeis et unam bardana sirici gialle et viridis pro cruce; item, unam pianetam sirici alexandrini cum camiseo, stola et manipulo, admicto et cordulis.

/c.78r/

Jesus Vigniole

Item, super alio altari sub titulo annumptiationis virginis Marie, super quo est tabula picta virgine Marie et aliis sanctis, cum petra sacrata et tribus tovaglioribus et uno doxale panni lini picti cum duobus chandelabris ferreis cum pedibus ligneis; item, in dicta ecclesia super certis figuris sunt dua sciugatoria; item, in medio ecclesie supra trabem est crucifixum ligneum et sanctus Michael Angelus; item, in dicta ecclesia est una tabula picta sancto Antonio, item unum leggium cum choro novo pluribus pannis, in dicta ecclesia uno schranno; item, in sagrestia reperit unum omeliare et unum sanctuario et unum messale antiquos et veteres in pergameno et certos alios libros golfetos. Item, accedens in domum dicti presbiteri reperit unum par lenteorum et unum sorgenum, duas mensas pictas et unam chassa , tres vegetes capacitatis mesure omnes barilia 35, tres tinos capacitatis barilium octuaginta; item, unam tenellam.

Presbiter Simon olim Pauli Landi, rector dicte ecclesie, constitutus et cetera iuravit et cetera supra infrascriptis, supra quibus interrogatur dicere veritatem et cetera.

Et primo, interrogatus de titulo, dixit Sancti Michaelis, de rectore dixit de se novum, de patronis dixit de populo, de introitu dixit staiora centum triginta trium grani, barilia 35 vini et staiora 15 fabarum; in quo despenseur, dixit velle dispensam in eius victu et vestitu et in reparatione domus dicte ecclesie. Item, quod non sunt beneficia in dicta ecclesia.

Item, interrogatus si dicta ecclesia habet operam, dixit quod sic; interrogaus cuius introitus, dixit staiora 18 mesure grani; interrogatus in quo dispensatur, dixit in reparatione ecclesie; interrogatus si dicta ecclesia aut opera alienavit bona, dixit nescire; item, interrogatus ecclesia vel opera habet debitum, dixit quod credit quod ecclesia habeat tensionalem epischopatui Pistorii; item, si habeat creditum, dixit quod dicta opera habet exigere multos debitores; item, interrogatus supra persona parrochianorum, dixit quod visitant et confitentur et communicantur, sed bene sunt aliqui qui propter seditiones et bella que fuerunt in regione, sunt interdicti [thesibus] p[.]p[.]libus⁶ et non possunt ita de facili absolvi; item, quod non est aliquis suspectus de heresi; item, quod non est aliquis excommunicatus nec usurarii nec concubinariï, excepto /c.78v/ qui dicitur Baccio Vantacci, qui nuper venit ad habitandum in dicto populo et tenet unam feminam. Item, quod est alius qui dicitur Martinus del Poccioso, qui tenet unam feminam et habet uxorem *in quello de Lucha*.

Item, si sinit matrimonia clandestina, dixit quod non, sed bene non sub [.]galia⁶ aliqua. Item, interrogatus si est aliquid reformandum quod cognoscat, dixit quod non. Super generalibus recte respondit.

Bastianus Pieri Barne de dicto communi, operarius dicte ecclesie, constitutus et cetera, iuravit et cetera supra infrascriptis dicere veritatem super quibus integraliter, et primo interrogatus de titulo, rectore et patronis, dixit ut supra; de introitu, dixit crescitur; item, in quo dispensetur, dixit in usum rectoris; item, interrogatus supra persona rectoris si fecit debitum, dixit quod sic et pro se bene gerit et quod est sollicitus versus infirmos, imparièndo eis sacramentum et eos confitendo.

Item, interrogatus si dicta ecclesia habet debitum vel creditum, dixit nescire; item, quod non sunt bona alienata que sciat; item, quod non sunt aliqua beneficia; item, interrogatus si dicta ecclesia habet operam, dixit quod sic, eius introitus dixit quod sunt paucos dies quod ipse assumpsit officia et quod nescit sed credit quod habere introitum staiora 20 in totum; in quo dispensetur, dixit in officiis mortuorum et in reparatione ecclesie. Item, si habet debitum, dixit quod non, creditum autem sic. Item, quod non sunt bona alienata tempore suo, sed bene audivit quod de bonis dicte opere fuerunt certo tempore alienata certa bona pro constructione champanilis ; item, quod non est aliquid reformandum quod cognoscat.

Super generalibus, recte respondit.

Martinus Lazerri Franchi Ghorì, unus de dicto populo, constitutus et cetera iuravit et cetera super infrascriptis, super quibus intergaliter⁷ dicere veritatem, et primo, interrogatus de titulo, rectore et patronis, dixit ut supra, de introitu dixit esse mesure centum septuaginta quinque modia; in quo dispensetur, dixit in eius usum. Item, interrogatus super persona rectoris, dixit esse bene conditionis et pro se bene gerit et quod est sollicitus de noctuque circha sacramenta et confexiones infirmorum; item, an dicta ecclesia habere debitum, dixit quod reddit centum mesure epischopatui Pistorii, sed nescit quid; item, an habeat creditum, dixit nescire ; interrogatus si habet bona alienata, dixit quod non; item, quod non sunt beneficia.

/c.79r/

Vignole

Item, interrogatus de dicta ecclesia Sancti Michaelis habeat operam, dixit quod sic ; interrogatus mesure introitus, dixit staiora 24 in totum; interrogatus in quo dispensetur, dixit quod nescit; interrogatus si habet debitum, dixit quod nescit, creditum autem dixit quod sic. Interrogatus si sunt bona alienata, dixit quod suo tempore non, sed nescit quatenus fuerunt vendita certa bona pro construendo champanilem. Interrogatus, quod non cognoscat aliquid reformandum.

Super generalibus recte respondit.

Qui dominus vicarius commisit precipi et mandari dicto rectori quantum in 15 dies in futurum debeat legitime ducere eidem domino vicario de eius titulo et deputatus dicte ecclesie, et dicta registrata intra bona dicte ecclesie pro vinculo et confines et cetera, et similiter precipi et mandari operariis dicte ecclesie quantum in dictos 15 dies debeant consignare Andree [..]ii⁸ de Binis rationario epischopatuz Pistorii, omnes libros et schripturas dicte opere et reddere rationem factorum administratorum et unum et per totum mensis iulii in futurum debeant reducere in loco reverenti et non

reverenti sacramentum eucaristie, sub pena librarum quinquaginta de .v. pene ex communi Pistorii, aliis et cetera.

Iohannes Michaelis de Tamianis notarius subscripsit

Die .xx. iulii 1504 dictus presbiter Simon, rector dicte ecclesie Sancti Michaelis de Vignuole, ostendivit titulum sui rectoratus ecclesie pro literis episcopalis Pistorii, ex instrumento manu ser Nicolai Angelo dal Gallo.

/c.164v/

Dicta die mense

Suprascriptus⁹ dominus vicarius domini episcopi Pistorii, associatus ut supra, prosequens suam visitationem, adcessit ad ecclesiam Sancti Petri in Castello sub plebe Sancte Marie de Quarrata pistoriensis diocesis, et et¹⁰tam invenit dirutam et totam ruinatam et sine tecto, et dictum dominum vicarium e fide dignis personis informavit se et reperit qualiter dicte ecclesie erat rector dominus Bernardinus de Tamianis communi Pistorii et quod in bonis dicte ecclesie erant infrascripta, videlicet hospitalis Sancte Marie del Ceppo pro una voce, et domus et famiglia de F(erreriiis) de Pistorio pro una alia voce, et heredes Thomasii et Nicholai de Gual(fredinis) de Pistorio pro una alia voce et domus et famiglia Panciatichorum de Pistorio in alia voce et cetera, et informavit se qualiter dicta ecclesia habet introitum stariorum 200 grani affictus et [rector] in ea nunquam officiaivit.

Dicta mense die

Suprascriptus¹¹ dominus vicarius domini episcopi Pistorii, associatus ut supra, prosequens suam visitationem generalem volens visitare ecclesiam Sancti Laurentii a Colle *de’ Cavalieri* de Quarrata et intellegit quod dicta ecclesia est perpetuo unita cum plebe Sancte Marie de Quarrata Assumptionis et ideo dictus dominus vicarius de dicta ecclesia aliter se non informavit quia de ea se informavit in examinatione predicta facta de plebe Sancte Marie Assumptionis de Quarrata, cui dicta ecclesia est unita.

- Suprascriptus: *a margine sinistro del testo* [ecclesia Sancti Micha]ellis de [Vign]uole.
- Ecclesiam: *sul gruppo eccliam omesso il segno abbreviativo per contrazione.*
- Dicto: *così il testo.*
- Sacramentum: *segue* in quo *depen nato.*
- Tabula: *segue* picta *depen nato.*
- [thesibus] p[.]p[.]libus; [..]galia: *le lettere si accavallano disturbando la lettura.*
- Intergaliter: *metatesi.*
- [...]ii: *il ductus eccessivamente corsivo non consente una corretta lettura.*
- Suprascriptus: *a margine sinistro del testo* ecclesia Sancti Petri in Castello.
- Et et: *diplografia dovuta a ingressus depennato dopo il primo et.*
- Suprascriptus: *a margine sinistro del testo* ecclesia Sancti Laurentii al Colle.

DOCUMENTO 5

1567, APRILE, 16

A.V.P. I B 2,9 cc. 247r-248r. *Visita pastorale del vescovo Giovambattista Ricasoli presso la chiesa di S.Michele di Vignole.*

Foto: S. Michele di Vignole

/c.247r/(...) Accessit¹ ad ecclesiam parochialem Sancti Michaelis de Vignole, cuius est rector presbiter Michael de Spadonis et non residet sed servit per cappellanum et factis debitis cerimoniis in ingressu ecclesie in ecclesie insuper cimiterio.

Vidit sanctissimum sacramentum in ciborio super altare maiori in vase concedenti

Monsignor reverendissimo comandò a Agostino di Goro e a Michele di Paladino Ghori presenti, offitiali di dicta chiesa, che non paghino cosa alcuna al rettore senza licenza di Sua Signoria reverendissima, sotto pena di scudi XXV d'oro.

Et il simile commisse si facessi alli altri offitiali et chosì notificasse per el cappellano.

/c.247v/ L'altare ha bisogno di 4 candeglieri dipincti.

Interrogatus presbiter Pompeius de Morchesio Pientine diocesis cappellannum ad dictam ecclesiam respondit ad interrogata prout infra:

Che esso da uno anno in qua ha offitiato come cappellano condotto da padre Michele rettore, quale da dicto tempo in qua mai vi è stato per stanza ma andato et venuto, et da quattro mesi in qua non vi è mai venuto. Ha anime a comunione 350 e tutti sono confessati et comunicati.Non vi sono concubinariï eccetto che Simone Marrassini quale si è confessato et comunicato, et havendo moglie tiene una femmina nel commune di Valenzatico, ma questo anno si è confessato et comunicato

Non vi sono bestemiatori publici né donne incan<ta>trici

Non vi sono suffocazioni perché tengano la cassetta

Li si comandò che notificchi alle donne della sua parrocchia che per l'avenire la pena di chi farà suffocazioni sarà .x. ducati et la berlina

Non vi sono parentadi in grado prohibito

Ogni cerimonia fa l'aspergere in chiesa, notifica le feste, resa la confessioe et dichiara l'Evangelio

Interrogato se ha il libro de⁷ matrimonii, risponde che non l'<h>a tenuto et perché, per non essere pagato non vi può stare

Li comandò che faccia comprare un libro per i matrimonii et vi scriva i matrimonii fatti et quelli farà per l'avenire, sotto pena di due ducati

Non vi sono benefitiï et compagnie

Ha opera povera et p(riore) Nofri Mancini fra l'inventariï et le cose necessarie come nel suo libro

/c.248r/ Reverendissimus dominus episcopus pistoriensis in visitatione dicte ecclesie, commisit citari per affixionem cedule ad valvas ecclesie Sancti Michaelis de Vignole presbiterum Michaelem de Spadonis rectorem ad dicendum et allegandum causam quod privari non debeat dicta ecclesia obvius non residentiam in omni [...]² de censore sacri concilii tridentini et preceptorum alias eidem factum et ob alias causas et cetera alias dicto termino elapso procedere ad privationem in omni [...]² dictorum de censore omni meliori modo et cetera pro ultimo et perentorio termino. [Inqu...]² persona presentiam [...]² compareat presbiter coram predicto reverendissimo domino episcopo pistoriensi.

Dicta die

Affixa fuit predicta citatio ad valvas dicte ecclesie per me Paulum notarium infrascriptum de mandato reverendissimi domini episcopi.

Agostino di Ghoro Ghori et Michele di Bernardino Ghori et più altri di dicto comune referirono al monsignore che dicto p(riore) Michele uno anno fa teneva in casa certa monna Caterina già stata femina del abbate de⁷ Pazzi, donna sospetta.

Foto: S. Michele di Vignole

^[1] A margine sinistro del testo S.Michele a Vignole.

^[2] [...]; [...]; [inqu...]; [...]: la spesso inchiostratura e il ductus scorreole rendono incerta la lettura.

DOCUMENTO 6

1575, GIUGNO, 28

A.V.P. I B 3,3 cc.65v-67r. *Visita pastorale del vescovo Ludovico Antinori presso la chiesa di S.Michele di Vignole.*

/c.65v/ (...)

Dicta die¹

Reverendissimus dominus episcopus prefatus suam generalem prosequens visitationem, associatus ut supra, accessit ad parrocchialem ecclesiam Sancti Michaelis de Vignole, cuius est rector presbiter Franciscus de Ferraria, qui facit residentiam continuam in dicta sua ecclesia que dicitur esse de iure patronatus parrocchianorum ipsius, et est valoris stariorum sue mensurarum centum quinquaginta vel circa, et in primis visitavit sanctissimum eucaristie sacramentum, quod invenit sub tuta et sola custodia in ciboreo puto in vase ligneo et oleum infirmorum in vase stagneo et quod sacramentum non ita decenter est retentum, ideo et cetera.

Precipit eidem rectori quod infra murum construendi curet vas argenteum pro custodiendo sacramento Eucharistie.

Visitavit altare maius quod est pure et nitide retentum cum candelabris, cruce et aliis messariis.

Item, visitavit sachristiam, in qua invenit nonnulla paramenta satis competenter retenta.

Vidit librum in quo describuntur matrimonia et quia non /c.66r/ est competens, mandavit quatenus faciat alium librum sive vacchettam pro describendis huiusmodi matrimoniis et accedat ad reverendum vicarium, a quo intelligit modum describendi matrimonia.

Interrogatus quot animas habet in sua cura, respondit habere animas quingentas vilicum et ad sanctissimum sacramentum Eucharistie quadringenta vilicum.

Interrogatus an omnes sint confessi et comunicati, respondit quod omnes sunt confessi et comunicati, preter illis quos dedit in nota reverendo domino vicario.

Qui reverendissimus dominus episcopus prefatus non confessos nec comunicatos, excommunicationi publicavit neque de cetero admittantur ad divina officia, et existentis pertinaciis, reverendus dictus rector desistat a celebratione divinorum.

Interrogatus an sub sua cura sint aliqui concubinariï publici, usurarii et [m.]ant[a]tores², respondit quod non.

Interrogatus an dicti parrocchiani accedant diebus festivis ad missam, respondit affirmative.

Interrogatus an sit solitus declarare evangelum parrocchianis diebus dominicis, respondit quod sic et denuntiat festivitates et alia secundum forma Sancte Romane Ecclesie.

Interrogatus de forma celebrandi sacramentum matrimonii, respondit secundum formam Sancte Romane Ecclesie.

Interrogatus de forma celebrationis sacramenti penitentie, respondit secundum formam Sancte Romane Ecclesie.

Interrogatus super modo conficere sacramentum extreme unctionis, recte respondit.

Interrogatus quos libros habeat, respondit habere summam sacramenti et cetera.

Prefatus reverendissimus precepit dicto rectori ut exiat bullam *In Cena Domino* et concilium provinciale florentinum.

/c.66v/ Interrogatus an habeat casus reservatos, respondit quod sic.

Interrogatus an intra suos parrocchianos sint inimicitie, respondit quod tempore eius constitutionis fuerunt pacificati et a dicto tempore citra nihil audivit.

Interrogatus an sit aliqua societas ex dicta ecclesia, respondit quod non.

Prefatus reverendissimus monuit dictum rectorem ut conetur inducere societatem in dicta parrocchia societatis Corporis Christi.

Interrogati nonnulli parrocchiani super vita et moribus dicti rectoris, responderunt una voce quod est persona modesta et eorum iudicio est satis aptus ad curam animarum et illos continue admonet ad fugiendum vitia et sequendum virtutes, et quod omnibus diebus dominicis et festivis et mul-

toties festivitatibus celebrat missam et numquam discedit a cura, et in administrandis sacramentis est promptus et diligens et subveniat parrocchianos pro posse.

Interrogatus dictus rector an in dicta ecclesia sit opera, respondit quod sic, que est obligata ad subveniendum dicte ecclesie sicut lampadibus et ornamentis necessariis pro divino cultu et quod dicta opera habet introitus stariora viginti et libras viginti sex denariorum et credidit computum camerario episcopatus Pistorii.

Interrogatus an sit aliquod beneficium sive aliquod legatum pro anniversariis defunctorum in dicta ecclesia, respondit quod quidam Thadeus de luniis dat dicto rectori quolibet anno unum saccum frumenti pro celebrando sex missis.

Reverendissimus dominus episcopus prefatus mandavit restaurari aconam existentem super altare maiori et similiter de altare faciat existentem super quoddam altare parvo. /c.67r/ Similiter precipit dicti rectori ne in cassa existente in sachristia aliquos alios pannos quam pertinentes ad divinum cultum.

Interrogatus de corpore ecclesie, dixit quod in ea non pluit.

Deinde accessit ad cemeterium et facta oratione pro defunctis more solito, mandavit dictum cemeterium melius claudi ne animalia ingredientur et mandavit removeri predellam de quodam altare existente in medio ecclesie, et similiter aliam aconam.

Item, reoptare tectum dicti cemeterii, quod minatur ruinam, sub pena arbitrii, omni meliori modo et cetera.

DOCUMENTO 7

1576, SETTEMBRE, 20

A.V.P. III B 11,1 c.n.n. *Inventario degli arredi e degli oggetti presenti alla data indicata nella chiesa di S. Michele di Vignole*

Foto: S. Michele di Vignole

Inventario della chiesa di S. Michele a Vignuole fatto questo dì 20 di settembre 1576.

Sopra l'altar maggiore

Una tavola antica intarlata e sca[.]cata¹ e nera sopra un crocifisso grande dipinto con uno sciugatoio grande

Un ciborio di legno quadro dipinto dentro in il vaso d'alabastro e vaso d'argento

Una croce di argento con smalto azzurro colorito d'argento

Dua candelabri di legno rossi

Dua di ferro, una secchiolina d'ottone

Un mantile grande e dua mantili piccoli

In sagrestia, un calice piccolo con coppa d'argento e patena di rame, con corporale e pezzetta lavorata di nero

Dua altri corporali

Sei pezzette lavorate , un velo di seta con pelani rossi e bianco

Un velo di seta con listre gialle e pelani di seta, disse esser della Compagnia

Una pezzetta di taffetà verde

Dua pianete di domasco rosso con una stola e manipolo

Una pianeta di raso² dorè con striscia gialla, con stola e manipolo simile,

un collarino con l'ammitto di raso giallo

Dua camici vecchi, uno con busti di raso dorè

Un ammitto, sei tovaglie tra piccole e buone

Dua altre stracciate

Dua paliotti di cuoio d'oro

Una banda dalla croce di raso dorè e una di raso bianco stracciata

Un messale, un campanello, un lanternone

Una bara nuova dipinta

Un confessionale, una vite di legno per l'altare

Una croce di legno con cannone di rame con la Madonna e [s.g....]³ dorè

Dua candelabri vecchi di ferro con piedi di legno

Una cotta stracciata

Una cotta stracciata

Una cotta stracciata

Una cotta stracciata

Una cotta stracciata

Una cotta stracciata

Una cotta stracciata

Una cotta stracciata

Una cotta stracciata

Una cotta stracciata

Una cotta stracciata

Una cotta stracciata

Una cotta stracciata

Una cotta stracciata

Una cotta stracciata

Una cotta stracciata

Una cotta stracciata

Una cotta stracciata

Una cotta stracciata

Una cotta stracciata

Una cotta stracciata

Una cotta stracciata

Una cotta stracciata

Una cotta stracciata

1. *Le due lettere sono sovrapposte.*

2. *Segue incarnatino depennato.*

3. *Incerto lo scioglimento di questa abbreviazione dal ductus accelerato.*

^[1] A margine sinistro del testo sanctus Michael de Vignole.

^[2] [m.]ant[a]tores: la parola è di incerta lettura.

DOCUMENTO 8

1581, MAGGIO, 20

A.V.P. I V 4,52 c.n.n. *Richiesta presentata a Carlo Vassellini vicario del vescovo di Pistoia Lattanzio Lattanzi, dagli uomini della Compagnia del Corpus Christi della chiesa di S. Michele di Vignole affinché conceda il permesso di costruire l'oratorio presso la suddetta chiesa.*

/c.n.n.recto/

Die 20 maii 1581

Comparsero¹ avanti Vostra Signoria magnifica et reverenda messer Carlo Vassellini del'una et l'altra l(ocum) d(omini) preposto della cathedrale di Pistoia, et in speciali et temporali del'illustrissimo et reverendissimo monsignore vescovo di Pistoia vicario generale sedente et cetera,

presbitero Giovanni di messer Alessandro Mainenti, rettore della onorata chiesa di Santo Michele in Carpineto, comune di Vignuole, contado e diocesi di Pistoia et

Christofano di Augustino Gori priore et

Nicolao di Bello Pacini camarlingo] tutti di detto luogo, della venerabile compagnia del santissimo Corpo di Cristo, in detta chiesa di Santo Michele, et exposero qualiter li huomini offitiali et confratelli di detta compagnia del Corpo di Cristo vorebbono edificare uno oratorio avanto alla detta chiesa sul terreno del'orto di detta chiesa per spazio di lunghezza di braccia 14 et per largheza di braccia 9 incirca, et in ricompensa del detto terreno che occuperà detto oratorio detti offitiali, obligando lor et lor successori et confratelli in perpetuo, spontaneamente et in ogni miglior modo et cetera, per canone affitto over censo, si obligano dare et pagare a detto p(resbite)ro rettore prefato et suoi successori im perpetuo lire una e denari di buona et corrente moneta fiorentina, senza alcuna/c.n.n.verso/exceptione et cetera et in ogni miglior modo et cetera. Pertanto essendo² le predette cose in evidente utilità della detta chiesa di Santo Michele et detto oratorio in honore del culto divino, detti comparenti in detti nomi domandorno et domandano per Vostra Signoria Reverenda dassili licentia di edificare detto oratorio sul terreno di detta chiesa con il peso et graveza di dette lire una l'anno im perpetuo come di sopra, et inoltre per autorità ordinaria approbarsi et confirmarsi le predette cose et sopra quelle interporsi il decreto secondo la forma di ragione sacri canoni et si qui constitutus et in ogni miglior modo et cetera.

Qui reverendus dominus vicarius sedens et cetera visis et cetera predicta admisit et in quantum et cetera et successive, habita diligentí informatione et certificatione de expositis et narratis per suprascriptos comparentes dictis nominibus et quod ea fuerunt et sunt vera et cedunt in evidente utilitate dicte ecclesie Sancti Michaelis et in honore divini cultus, causa cognita et debita iuris solemnitate servata et cetera, dedit et contulit licentiam et facultatem edificandi dictum oratorium supra solo dicte ecclesie dicto priori et camerario, presentibus et cetera cum onere tamen et gravedine eis solvendi im perpetuum ut supra promiserunt dicto priori Iohanni rectori prefato et successoribus eius pro compensatione dicti terreni ut supra occupandi³ et pro canone sui e censu et in cognitione libras/c.n.n.recto/unam dicitur bone et currentis monete florentine de mense augusti ut super incipiendo in proximo futuro et proposita omnia et singula suprascripta per dictos comparentes exposita et narrata, approbavit et confirmavit et desuper suam suumque curie episcopalis, qua in hac parte fungitur, interposuit auctoritatem pariter et decretum supplendo omnes et singulos defectus, si qui in predictis et quolibet predictorum quomodolibet intervenissent et quos de iure supplere potens omni meliori modo et cetera.

Et ita pronuntiavi ego Carolus Vaxellineus et cetera, vicarius pistoriensis Latum, datum et pronunciatum fuit prescriptarum reverendum dominum vicarium, ut supra se dictum, sub hac suprascripta die 20 mensis maii, anno a nativitate Domino 1581, indictione nona stilo pistoriensi, Gregorio XIII summo pontifice et serenissimo Francisco Medicis Etrurie magnifico duce 2° dominante, presentibus Vincentio Alessandri de Vexellineis de Pistorio et Michaele Paladini de Goris de Vignuole predicto, testibus omni-

bus rogatis et cetera

Presentibus dictis presbitero Ioanne et

Christoforo Augustini priore et predictis et dictis nominibus

Nicolao Belli camerario

]predicta acceptantibus et gratis

agentibus omni meliori modo et cetera

DOCUMENTO 9

1582, DICEMBRE, 15

A.V.P. I B 4 1,9 cc. 158r-159v. *Visita pastorale del vescovo Lattanzio Lattanzi presso la chiesa di S. Michele di Vignole.*

/c.158r/ (...)

eadem die

Pervenit¹ ad ecclesiam parrocchiale[m] Sancti Michaelis de Vignolo: dicitur de iure patronatus hominum dictae curiae, cuius est rector presbiter Ioannes de Mainettis ferrariensis 15 annis citra; habet in annuo reddito 150 mensuras inter frumentum et vinum, habet onus solvendi duo staria frumenti, duo staria milei et libras duas cerae episcopatui pistoriensi, scuta tria auri pro studio.

Item, distribuendi in tribus paschalibus diebus tres panes ascendentes ad summam scutorum trium et libras tres denarii publicis spoliis ac solemnizare festum sancti Michaelis cum actu presbiteris quibus datur prandium.

Et primum visitavit sacrum Eucharistie sacramentum reconditum in tabernaculo ligneo depicto et deaurato intus foderatum corporali, ideo ordinavit illud foderari panno sericeo rubeo in quodam vasculo argenteo pulchro in vasculo alabastro albo bene tento super altare maius, loco bene firmo sub tuta clave, quam mandavit aurari et prout in decretis generalibus quod sacramentum ipse mutat quibuslibet octo diebus et illud defert ad infirmos in calice, ideo ordinavit provideri de vasculo argenteo et busta et prout in decretis generalibus et defert cum lanternone subtus baldachino et pluribus luminibus associatus, et quia porrigit vinum in calice, ideo ordinavit porrigi in vase vitreo /c.158v/et annunciat indulgentias populo² cum sacramento benedicenti sed defert particulam unam tantum propter incommoditatem populi et in Paschate communicat populum in eodem calice, ideo ordinavit provideri de patera ramea intus et extra aurata, eius capacitatis que capiat tot particulas quot animas habeat a communione et vinum porrigat eis in calice vitreo et communicat viros separatos a mulieribus et nihil petit ab eis nec bacinellam proponitur.

Lampas una coram dicto sanctissimo sacramento ardet sumptibus operae, quae opera habet in annuo reddito 26 staiora frumenti et libras 20 et de presenti est operarius ipse rector a tribus annis citra electus per reverendum dominum episcopum pistoriensem et ipsa opera habet onus subministratione eidem ecclesiae de cera et de omnibus pro reparatione tam ecclesiae quam domus canonichalis ipsius ac subministratione de paramentis et aliis necessariis pro dicta ecclesia et nulla alia sustinet onera nisi solitum studium et ipse rector reddit computa camerlingho Pistorii.

Vidit deinde oleum infirmorum in quodam vate stanneo sed indecens tento, ideo monuit ipsum rectorem ut maiorem diligentiam adhibeat in retinendo dictum oleum et ipse rector defert sine cotta et stola sed cum cruce, ideo ordinavit ipsum rectorem deferri indutum cotta et stola et dixit tantum vasculum pictum retineri in busta serica et per interrogationes factas invenit ipsum satis rite ac recte conferri.

Deinde visitavit altare maius quod invenit munitum altare portatile, pulchra icona, candelabris, tovaleis, cruce et pallio, sed ordinavit procederi de alio pallio crucifixum qui super altare maius positum, restaurari in partibus devastatas, ordinavit etiam ipsum altare ampliari cum sit angustum. Habentur duo alia altaria in dicta ecclesia, quae sunt indecentia et angusta et indecenter munita, in quibus non adsunt aliqui tituli benefitorum et super/c.159r/illis non celebratur, ideo ordinavit illa demolire cum sint in maximum ipsius ecclesie dedecus.

Ecclesia in suis parietibus et structuris bene se habet sed in aliqua parte pavementum est devastatum, quod ordinavit accommodari altareque maius ipsius reaptari providerique in ecclesia de sacrario.

In ecclesia ipsa non sepeliuntur mortui nisi subtus porticum, ideo ordinavit illic coemiteria provideri illudque parietibus circumcingi et crucem in illo elevari et quia audivit quod consanguinei associant cadavera ad sepulturam, plorando et alia faciendo, prout in aliis visitationibus, ideo precepit et mandavit in omnibus et per omnia et sub poenis de quibus in aliis visitationibus.

Sacristiam deinde vidit, quam invenit paramentis pulchris munitam et in ea non adest nisi unicus calix parvus, quem mandavit in cuppa aurari et reaptari ac provideri de una planeta, uno camice et duobus corporalibus et in ea adest lavellus sed non adest scabellum preparationis missam, de quo mandavit provideri et confici armarium pro retinendo paramentis.

Habet animas a communione 400 incirca et omnes sunt communicatas et ipse rector retinet computum illorum super quodam folio, mandavit tunc provideri de libro in quo describat omnes doli capaces.

Audivit quod sub eius cura adsunt lutores et blasphematores publici, ideo mandavit illis non ministrari sacramenta ecclesiastica nec illos absolvere in confessione aut sacramenta ecclesiastica illis subministrare, monendo ipsum ut illos denunciaret ordinario pistoriensi, prohibendo etiam illis ingressum ecclesiae facta prius eisdem canonica monitione, prohibendo etiam et admonendo ipsum rectorem ut non administret sacramentum eucharistiae alicui qui non sit ab ipso absolutum aut ab aliis, approbatum ab ordinario pistoriensi de licentia etiam ipsius rectoris.

Et deinde interrogato ipso rectore de illius sufficientia, invenit ipsum satis sufficientem et practicum, habuitque etiam a parochi<ani>s ipsum diligenter administrare sacramenta ecclesiastica et se bene habere et in omnibus.

Vidit denique domum canonicalem bene se habentem et nulla reparatione indigentem ac adeo satis commodo suppelectile munitam et in ea non retinet aliquem, sed solus/c.159v/cum uno clerico illam inhabitat et continue in illa resedit et residet.

Matrimonia publicantur in ipsa ecclesia sed udivit ab ipso rectore quod habens cura adsunt plures populi eius parochiani existentes in diocesi florentina, et cum occurrit solemnizare matrimonia aliqua illorum parochianorum ad evitandum gabellas que solent solvere pro dictis matremoniis, quoniam tenentur solvere in utraque diocesi gabellas ipsas, ipse rector est solitus accedere ad earum domos et ibi matrimonia ipsa solemnizare contra forma decretus Concilii tradentinii, ideo precepit et expresse mandavit eidem rectori ecclesiae ut in futurum cum contingeret aliqua matrimonia ex dictis habitantis extra diocesim pistoriensem celebrari, non accedat ad domos eorumdem sed ipsa matrimonia solemnizet in ipsa ecclesia et in faciem illius vel aliis concedat licentiam alicui presbitero viciniori habitanti extra dictam diocesim dictum matrimonium solemnizare, licet ipse rector nihil petat ab ipsis nec habeat a dictis sponsis pro dictis matrimoniis solemnizare.

In aliis vero matrimoniis sub diocesi pistoriensi solemnizare servat decreta concilii et ipse illi solemnizat in ecclesia et benedicit anulum et dicitur missa pro sponso et sponsa et nihil ab eis petit.

^[1] A margine sinistro del testo fraternitate Corporis Christi de Vignuole

^[2] Essendo: segue essendo depennato

^[3] Occupandi: segue ut supra depennato

DOCUMENTO 10

1615, OTTOBRE, 2

A.V.P. I B 6,4 cc.111r-112r. *Visita pastorale del vescovo Alessandro del Caccia presso la chiesa di S. Michele di Vignole e presso la Compagnia del Corpus Christi.*

/c.111r/ (...)

Die secunda octobris 1615¹

Visitavit parrochialem ecclesiam Sancti Michaelis de Vignuole, cuius est rector reverendus prior Lucas de Mingais institutus ad putationem parrochianorum multo iam tempore, qui tradit suas bullas in visitatione, quod habet in redditu scuta centum quinquaginta grani et barilia quadraginta vini cum onere celebrandi singulis diebus festis et faciendi festum Sancti Michaelis de mense septembris cum pluribus presbiteris et soluit e [pa..um]² scuta 2 grani, 2 milei et libras tres cere.

Visitavit sanctissimum Eucaristie sacramentum quod invenit conservari super altare maius in custodia lignea deaurata et depicta cum clave, conopeo cooperta; particule retinentur in pixide in qua populum communicat et renovat ipsas singulis octo diebus, sunt ad communionem 430 et omnes sacram Eucaristiam receperunt, cura extendens pro duo miliaria circum. Ad infirmos defertur in vasculo argenteo incluso in busta serica rubei coloris, indutus cotta, stola, velo, [su.....ali]² cum luminibus et defert suam particulam;

/c.111v/oleum infirmorum retinetur in fenestella in muro sub clave et conservatur in vasculo stamneo in bambageo et illud ministrat cum cotta, stola et cruce, aspensorio et declarat infirmis virtutem sacramenti et assistit commendationi animarum; illud renovat singulis annis, vetus carbunur et in sacrarium proicitur.

Non adest fons baptismalis, sed baptizatur in ecclesia Ferruocie.

Visitavit altare quod est lapideum et habet altare portatile insertum; est ornatum icona, cruce, candelabris, floribus, tobaleis, pallio et aliis necessariis ad celebrationem.

Coram ipso ardet lampas continue sumptibus opere, que habet in redditu scuta triginta grani et libras centum duodecim [...] ³ et habet onus⁴ dandi olivos et palmas et expendi libras quinque et providendi ecclesiam et domum canonicalem de necessariis pro ipsa et cetera.

Habetur suggestum super quo habentur conciones diebus festis Quadragesime et dant concionatori scuta octo, quatuor dat opera et quatuor societatas et eligitur ab operario et a priore et datur eidem refectio.

Inserto, parietibus et pavimento bene se habet.

Adest confessionarium novum.

Visitavit sacristiam, in qua invenit omnia paramenta necessaria ad celebrationem: calicem unum, [...] ³ unum, turribulum, aspensorium, mappas, purificatoria, iconas et vela numero sufficienti

Adest cimiterium in quo corpora mortuorum sepeliuntur quod non est clausum undique

Visitavit domum canonicalem in qua rector continue/c.112r/ residet cum eius famula et duabus nepotibus ex Baptista eius fratre, in qua domo dictus rector continue residet.

Visitavit deinde societatem Sanctissimi Corporis Christi, in qua adsunt confratres 145 incirca; habent capitula approbata, nullos habet redditus et confratres solvunt quartinum grani in singulos, cum quibus et cum aliis elemosinis faciunt celebrare missas. Fit processio singula prima dominica mensis et rector postea celebrat missam in dicta societate, solidos decem pro qualibet vice et cum reliquo quod superest faciunt simul refectionem die Corporis Christi. Altare est lateri suum et habet altare portatile insertum, est ornatum mappis, candelabris, icona et alis necessariis ad celebrationem; extractitur camerarius qui exigit et reddit computa successori presente rectore et fit anniversarium et dantur rectori libre quatuor.

Suprascriptus illustris et admirandus reverendus dominus decanus visitator, viso et diligenter prospecto statu dicte ecclesie et visis videndis, mandavit predictum presbiterum Lucam seu aliis ad quos spectat adimpleri omnia et singula inscripta et infra mensem diceri adimplevisse, sub penis et censuris reverendissimi domini episcopi infligendis omni meliori modo.

Fiat umbella pro defendendo sacramento.

Scannum altaris de novo constructurus vel antiquum accomodetur.

Quatuor candelabra ex auricalco

Cemeterium undique claudatur cum cancellis ligneis

Una planeta duplex violacea et viridis

Fiat inventarium bonorum mobilium et immobilium ecclesie et sacristie

In societate misse non celebrantur; antequam celebratum fuerit in ecclesia

et de licentia rectoris, diebus autem solemnioribus anni non celebretur nisi de licentia predicta.

DOCUMENTO 11

1674, MAGGIO, 17

A.V.P. I B 11,1 cc.127v-128r e c.n.n. *Visita pastorale del vescovo Francesco Rinuccini presso la chiesa di S. Michele di Vignole e presso la compagnia del Corpus Christi.*

/c.127v/

Die decima septima maii 1674

Reverendissimus¹ dominus visitator, prosequendo visitationem se contulit ad visitandum ecclesiam parrocchialem prioriam nuncupatam Sancti Michaelis de Vignole alias Carpineta, de iure patronatus parrochianorum, cuius ad presens est rector reverendus p(resbiter) Philippus de Caciollis, institutus ex litteris expeditis die 19 iunii 1649 ex actis ser Ludovici de Cinis.

Habet redditu staiora 80 grani, cadi 20 vini et par caponum, que precipit ex predio contiguo ecclesie; item, debet consequi staiora 33 grani et barilia 12 vini ab heredibus presbiteri Iohannis Baptiste de Goris, quas non consequitur quia ipsi pretendunt sese enphiteotas, super quo pendet lis in curia episcopali a recthore introducta. Habet etiam livetum trium camporum et unius prati ex quibus precipit circa staiora 12 grani et solidos 30 in far(ina). Habet onus celebrandi iuxta consuetudinem faciendo festum sancti Michaelis de mense septembris, solvendo staiora 2 grani et 2 ceros albos et uno flavo² et staiora 2 milei mesure [t.ali.]³ et distribuendo staiora 6 grani in pane flavo in tribus solemnitatibus Nativitatis et Resurrectionis et Omnium Sanctorum.

Facta absoluteione mortuorum iuxta morem.

Visitavit sanctissimum Eucharistie sacramentum quod invenit servari in ciborio ligneo picto et aurato intus ornato cum conopeo, cuius clavis non est aurata. Particulas retinet in pixide aurata cum conopeolo. Populum comunicat in eadem; habet animas ad communionem 520, in totum 803. Omnes in Paschate sacra communione refecti sunt et omnes catholice vivunt.

Ad infirmos defertur in vasculo argenteo intus non aurato in un busta serica alba cum luminibus, velo et umbella; associatus a populo, ministrat iuxta rituale et bene.

Oleum infirmorum retinet in vase stamneo cum [...] ³ in busta violacea servatur in fenestella intus non ornata nec foris inscripta; ministrat iuxta rituale et bene.

Vidit libros matrimoniorum et alios omnes et bene se habent.

Visitavit altare maius quod est lapideum cum decenti icona et est provisum de omnibus ad celebrationem necessariis et bene se habet et est sub tribuna.

Visitavit aliud altare sub titulo Beate Marie Virginis quod est lapideum et habet omnia ad celebrationem necessaria, excepta umbella; fuit erectum a Ioanne de Trincis cum onere eius heredibus celebrare faciendo 24 missas annuatim et solvendo ceram, ex instrumento rogato ser Benedicto de Blaxiis die 7 octobris 1651; heredes satisfaciunt, sed non solverunt ceram in totum. Super dicto altare est fundata societas Cinturatorum, in qua sunt descripti circa 200 confratres et totidem consorores. Habent aggregationem ex litteris de die 23 augusti 1647 exequuti in actis ser Ludovici de Cinis die 28 septembris 1647.

Faciunt festum et processionem sanctissima dominica Adventus cum pluribus missis et/c.128r/alias funciones iuxta prescriptum dicte aggregationis, et ex devotioni manutenent altare de omni et cetera.

Visitavit⁴ aliud altare sub titulo Sancti Antonii de Padua erectum ex devotione Ioannis de Giacomellis; est lapideum et habet omnia ad celebrationes necessaria, excepta umbella. Celebratur ibi ex devotione.

Habet suggestum ligneum super quo habentur conciones expensis opere et societatis omnibus diebus festivis in Quadragesima.

Habet vexillum decens quo utitur ex antiquissima consuetudine in functionibus.

Confessionalia bene se habent in omnibus.

Corpora mortuorum sepeliuntur distincte in cemeterio quod non est clausum nec habet crucem.

Ecclesia in fabrica bene se habet sicut turris campanarum que a fulmine

diruta fuerat est tota restaurata et bene reedificata, et quia in predicta ruina libri omnes consumpti fuere tam matrimoniorum quam alios, p(resbiter) rector illos de novo fecit, qui, ut supra dictum est, bene se habent.

Visitavit sacristiam, paramenta, calices et alia omnia. Planeta alba et rubra indigent reaptatione et patena non est deaurata; reliqua bene se habent.

Ecclesia habet operam que habet in redditu que habet in redditu⁵ circa staiora 24 grani et solidos 45 ex fructibus bonorum et unius prati, cum onere manutenendi ecclesiam et domum canonicalem et solvendi concionatori scuta quatuor pro mercede et libras 12 pro refectionibus. Reddit computa Pistorii et cetera.

Domus canonicalis bene se habet.

Visitavit societatem sub titulo Corporis Christi et operam ipsius prope dictam ecclesiam et in omnibus bene se habet, sed ad fenestras non sunt specularia.

Altare habet omnia ad celebrationem, excepto quod lapis non est firmus, in reliquis bene se habet.

Confratres sunt circa 200 et totidem consorores, habent capitula approbata die 3 septembris 1633, habent cappas albas albi coloris. Confratres solvunt in ingressu libras 2 et annuatim eminam grani, consorores vero tam in ingressu quam annuatim libras 13,4; faciunt festum et processionem in die Corporis Christi et prandium inter confratres in eorum refectorio et consororibus datur panis benedictus; post dictum festum faciunt anniversarium cum pluribus missis et pro quolibet defuncto celebrantur misse quatuor. Dominus Gentiles de Pacinis reliquit dicte societati libras 100 ad hoc, ut ex fructibus earum fierent suffragia pro eius anima prout ex testamento rogato ser Domenico de Ondicis die 21 novembris 1639, et heredes nunquam satisfecerunt neque legatum acceptatum aut tascatum fuit.

/c.n.n./ Fuit dictum quod societas Corporis Christi est in positione faciendi festum et processionem in die Corporis Christi et quod super predictis viget differentia et controversia inter plebanum ecclesie de Ferruccia et societatem dicti loci ex una et rectorem huius ecclesie et hanc societatem ex altera, propterea dictus dominus prior instetit eximi et seiungi a dicta plebe de Ferruccia et subici ac pro suffraganeo supponi et obstringi ad prestandum servitium ecclesie plebanice Sancti Bartholomei de Tizzana, ex quo controversie quedam inter ipsum et dictum dominum plebanum finem haberent et ita et cetera omni et cetera.

Reverendissimus dominus visitator visitavit et cetera predictam et successive mandavit predictum dominum priorem accedi ad plebem de Ferruccia in visitatione hac mane faciendi dicte ecclesie ad audiendam eius voluntatem et ita et cetera omni et cetera.

Reverendissimus dominus visitator predictus, viso et considerato statu dicte ecclesie et societatis, mandavit quod infrascripta intra terminum mensis fieri et adimpleri omnia et singula infrascripta, sub penis et censure et arbitrii domini reverendissimi, omni et cetera.

Dominus prior faciat inventarium et datam bonorum et redditivum dicte ecclesie

Pro operario: auretur clavis ciborii et vasculum pro viatico, fenestella pro oleo infirmorum intus ornetur et foris fiat inscriptis, fiat pro quo spectat umbella super aliis altaribus, cemeterium claudatur et crux apponatur.

Pro societate: firmetur lapis altaris, agatur contra heredes domini Gentiles de Pacinis pro consequutione libras 100 et successive petatur licentia acceptandi legatum et taxandi illud et cetera; capitula observentur vel de novo conficientur, sub pena arbitrii domini reverendissimi; fiant specularia ad fenestras.

Satisfiat ab illis de Trincis in totum legato Ioannis de Trincis.

- A margine sinistro del testo* ecclesia prioria Sancti Michaelis de Vignole.
- Et uno flavo: *in interlinea*.
- [t.ali.]; [...]: *lettere illeggibili*.
- A margine sinistro del testo* 3.
- Habet ...in redditu: *diplografa*.

DOCUMENTO 12

1689, GIUGNO, 5

A.V.P. I B 13,3 cc.35r-36r. *Visita pastorale del vescovo Leone Strozzi presso la chiesa di S.Michele di Vignole.*

/c.35r/

Die 5 iunii 1689

Illustrissimus¹ dominus visitavit ecclesiam prioriam Sancti Michaelis de Vignole ut in anterioribus alias de Carpineta.

Prior presbiter Laurentius Carradori institutus ad presentiam populorum ut ex litteris institutus sub die 4 martii 1689 ex actis ser Iosephi de Peracchinis.

Capp(ella)nus, pater Bartholomeus de Trincis

Anime ad communionem in totum 753

Redditus solidos 100 circiter, distributio 6 sextaria frumenti facienda in 3 anni solemnitatibus, a multo tempore fit solvi in 2 ob maiorem comoditatem

Domum, bene

Oleum² infirmorum: pingatur intus armariolum et apponatur inscriptio

Pro viatico: provideatur quam primum umbella decens

Reliquie: servantur in loco distincto in sacristia

Sedes confessionis, bene

Doctrinam christianam explicat ante [.usam]³ ultimam, sed fuit monitus ut etiam ex abundanti antenta magna quantitate populi, alia vice in dominicis explicet

Altare maius gradus est nuper a novo priore ornatus, lapidaneum elevetur

Altare Cinturatorum Beate Marie Virginis, bene

Societas ut in anterioribus que non habet redditus

Quoad onus Ioannis de Trincis ut in libro onerum satis fit

/c.35v/Quoad onus Nicolai de Bellis ut in anterioribus et in libro onerum, tempus 25 annorum est elapsum.

Altare Sancti Antonii de Padua, bene

Sacristia: deauret pes calicis, aptet planeta rubra, provideat cum comoditate planeta nigra

Ecclesia: fiat vacchetta e tabella onerum⁴, habet recentes picturas expensis novi prioris, apponet rete fenestre proxime altari maiori

Cemeterium: quoad clausuram, expectatur nova fabrica in qua potest operari ampliatio ecclesie, que est angusta prout populum; hortatus fuit ad prestandum auxilium et tunc poterit statui de novo cemeterio

Opera ut in anterioribus; operarius Hipolytus de Caciollis

Oratorium societatis Corporis Christi contiguum

Altare: indiget ornamentis et reapatatione, ideo ornetur et reaptetur

Quoad onus Gentilis de Pacinis, ut in anterioribus et in libro onerum, 100 munerum p[...]⁵ne⁵ vice quia auditus fuit facere/c.36r/aliquam mutationem, ideo acquirentem in reditu meliores notitias a reverendissimo domino vicario generali.

DOCUMENTO 13

1690, MAGGIO, 4

A.D.P., Parrocchia di Vignole, San Michele LXXX, 7. Libro della Compagnia (1720-1788) cc. numerate in parte. *I fratelli della Compagnia del Corpus Christi decidono l'ampliamento del refettorio con l'annessione di una stanza ad esso contigua, donata dal priore Lorenzo Carradori.*

(...)

Ricordo come radunati in corpo di Compagnia numero novantasei fratelli tutti con la loro cappa indosso conforme (...), Vergilio Dalì e sua consiglieri proposero di fare per comodità de refettorio di detti fratelli una cucina contigua al detto loro refettorio, ma perché non havendo i suddetti fratelli terreno né luogo sufficiente per fare detta cucina, onde il molto reverendo priore Lorenzo Carradori, curato della parrocchiale chiesa di S.Michele a Vignole, come quale che volesse fare cosa grata, spontaneamente gratis et amore, senza interesse materiale, donò e liberamente concesse a detti fratelli una stanza contigua al refettorio di detti fratelli acciò essi se ne possino perpetuamente servire ad effetto di potere i detti fratelli di detta stanza servirsene con far nuovi muramenti acconci e cose necessarie a lor beneplacito, si come appare più distintamente nel contratto fatto da [...]¹ Giovanni Giacomelli il suddetto [...], perché i suddetti fratelli con il loro superiore considerano che a voler rendere la suddetta stanza ad uso di cucina, era necessario fornire alcuni muramenti necessari e convenienti. Onde i suddetti priore e consiglieri proposero di contribuire e fare contribuire a tutti i fratelli soldi sei denari otto per ciascheduno, ad effetto di potere fare la suddetta spesa per detta cucina e fu posto il partito e fu vinto per numero ottantadue fave e quattordici lupni, ma perché era necessario eleggere un perito acciò quello potesse assistere al detto muramento e quello riscuotere e pagare la detta spesa per detta cucina, si che elessero Giovanni Battista di Giovanni Giacomelli, al quale fu messo il partito e fu vinto per fave numero 11 e lupini 29, si che il suddetto Giacomelli hebbe piena autorità di fare quanto faceva di bisogno per compire quanto sopra, essendo del suddetto Giacomelli compito et effettuato quanto faceva di bisogno per la detta fabbrica, et havendo computato tutta la spesa, questa ascende a lire dugentosettantadue e soldi dodici, et il medesimo Giacomelli riscosse lire 18 per la bozza delle quattro [...] sopra nominate, si che resta contare il detto Giacomelli di lire ciontonovantaquattro, e così i suddetti fratelli riservono il dominio a detto Giacomelli per il detto suo credito di poter riscuotere per l'avvenire da tutti quelli che entreranno in detta Compagnia il [...] solito pagarsi per entrata e per mantenimento del refettorio e ancora di poter riscuotere dai [consiglieri] pro tempore se gli restasse in mano avanzi di sorte alcuna e così si contenta il detto Giacomelli, e il tutto leggi con il consenso e buona gratia di tutti. Io priore Lorenzo Carradori corettore di detta Compagnia, ho scritto il sudetto ricordo mano propria

Io Giovanni Battista Giacomelli ho ricevuto dalla detta Compagnia lire sessantasei quali sono, per avere acconciato come camarlingo l'anno 1690, come appare scritto et in fede mano propria.

DOCUMENTO 14

1708, GIUGNO, 8

A.D.P., Parrocchia di Vignole, San Michele LXXX , 7. Libro della Compagnia (1720-1788), cc. numerate in parte. *Resoconto sul rifacimento, nel luglio 1708, delle due campane della chiesa di S. Michele a Vignole.*

(...)

Fu ricolata la campana grossa nello stanzone de'confratelli appiè del campanile sotto detto di et anno, e perché avanzò libbre 300 di metallo per essere riuscita un poco più sottile e per avere comprato scudi 26 di metallo considerando che la campana piccola non accompagnava, consultorno rifondere la medesima, ma perché i padri di San Francesco di Carmignano avevano una campana rotta, ricercorno il popolo a volerli dar detta campana già che si doveva spezzare, così fu fatto e perché la campana di detti padri era rotta ed era di peso di libbre 600 e questa del popolo era di libbre 700, detti padri le libbre 100 le pagorno lire 1 la libbra e di più diedero scudi 17 di benandata al popolo, in tutto scudi 32; quali scudi 32 servirono per comprare tanto metallo per rifondere la campana piccola, e perché detta somma non era sufficiente il popolo supplì fino in scudi 32, che in tutto la spesa di detta campana fu scudi 64 e fu ricolata nella buca della campana grossa sotto di 20 luglio 1708.

La campana grossa è di peso libbre 1800. La campana piccola è di libbre 1100. Alla spesa della campana grossa vi concorse la compagnia del Corpus Domini con scudi 25 e l'operaio della chiesa con scudi 25 e scudi 20 del pangiallo che si suol dare al popolo per la Pasqua, ed il Rettore della chiesa che è padre Lorenzo di Jacopo Carradori fece le spese a campanai come si era obbligato.

Le campane suddette furno condotte a Pistoia per consacrarsi, quali sotto di 23 luglio 1708 fu fatta la consacrazione nelle MM. Di S. Maria da Sala dall'Illustrissimo Reverendissimo monsignore vescovo di Pistoia et alla piccola col nome di S. Michele Arcangelo e la spesa per detta funzione fu lire 26, che lire 19 per la consacrazione e lire 7 per la spesa delle carra e per la gente.

I campanai ebbero per fattura della campana grossa scudi 26 e per la piccola scudi 13 e le spese quali gli fece il curato.

(...)

Io Giovanni Battista del già Sabatino Trinci ho scritto quanto sopra per Antonio Francesco mio fratello per essere impedito et in fede mano propria

DOCUMENTO 15

1734-1735

A.V.P. II D 21/3 Opera di S. Michele a Carpineta (Vignole). Ragioni 1700-1750 (con lacune), cc. n.n. *Alcune uscite dell'Opera di S. Michele datate alla prima metà del XVII sec.*

Quaderno dell'Opera di S. Michele a Carpineta dell'anno 1734 e 1735 al tempo del signor parroco Giovanni Antonio Pollai priore e operaio.

Uscita di d(enar)i

(...)

Due usci alla canonica scudi 40. _ _

Per imbiancatura della chiesa e canonica scudi 12. 6 _

Per un ombrello per la comunione scudi 12. _ _

E in questo anno ha fatto le logge avanti la chiesa con numero otto colonne di pietra e panchine di pietra e la porta della canonica tutto di pietra [...].¹ a scudi ottanta, dice scudi 80. _ _

^[1] A margine sinistro del testo Prioria Sancti Michaelis de Vignole.

^[2] A margine sinistro del testo P, e così a margine sinistro di pro viatico, altare maius, sacristia, ecclesia e altare poco più sotto.

^[3] [.usam]: lettera illeggibile.

^[4] Fiat...onerum: di altra mano, in interlinea.

^[5] P[...]ne: parola di incerta lettura.

^[1] [...]: l'inchiostratura,in questo caso e nei successivi segnalati dalle parentesi , non consente una corretta lettura.

^[1] [...]: l'inchiostratura non consente una corretta lettura.

DOCUMENTO 16

1736, MAGGIO, 7

A.V.P. I B 20, 2, fascicolo 2°, cc. 26r-29v. *Visita pastorale del vescovo Federico Alamanni presso la chiesa di S. Michele di Vignole.*

/c.26r/ (...)
Die dicta, scilicet 7 maii 1736 post prandium
Monsignor Illustrissimo Reverendissimo vescovo con tutta la sua comitiva si portò a visitare, et prima visitò la Chiesa Prioria di S. Michele a Vignole sottoposta alla pieve di Tizzana.
Padronato del popolo.
Inti(tolat)a di S. *****
Anime da comunione n. 523
In tutto n. 833

Rettore di presente P. Giovanni Antonio Pollai investito l'anno **** a presentazione di detti popolani.

Fatte le solite funzioni modo [l.p.lino]¹ cioè in rocchetto mozzato, stola e [...]itia dell'ingresso e assoluzione de'morti nell'Oratorio contiguo della Compagnia ove sono le sepolture, visitò /c.26v/ Il SS.mo Sacramento che si conserva sopra l'altare maggiore in un ciborio di legno tutto dorato fatto in adornamento assai bello e decente in pisside di rame dorato con coppa di rame dorato e suo conopeo e requisiti e con sua chiavicina d'argento.

Si faccia d'argento la coppa della pisside

Riposto il santissimo more solito nel ciborio senza dare con esso la benedizione, visitò

Altare maggiore tutto di pietra con sua tavola decente e con suo gradino tutto intagliato e dorato, sotto piccola tribuna in volta con due porte nelle pareti laterali che una introduce in sagrestia, l'altra nell' oratorio della compagnia.

Si adatti meglio il Crocifisso sopra il detto altare per il celebrante

Si accomodino più decentemente /c.27 r/ le cartaglorie.

Altare della Cintola con icona cioè tavola assai decente in mezzo della quale vi è uno sfondo quadro con sua cornice dorata ove è l'immagine dipinta della Beata Vergine Maria che sta coperta di una mantellina decen- te che fu [sc..perta]
Sopra detto altare [...] <h>a la Congrega della Beata Vergine Maria della Cintola.

Di poi sentì et interrogò li fanciulli et altri sopra la dottrina christiana et cetera

Ecclesia in fabrica e a tetto et bene et è alquanto capace

Vi è una piccola tribuna tutta in volta sotto la quale è l'altare maggiore et ha due scalini di pietra

Vi è nella parete sotto all'altare della Cintola una porta che introduce nel- l'oratorio della Compagnia

/c.27 v./Rimpetto a detta porta in accanto all'altro altare di Sant'Anto- nio da Padova vi è il pulpito di legno

A piè della tribuna nelle pareti laterali vi sono due confessionari con belli ornamenti di pietra

Ha la sua porta principale la detta chiesa assai capace, che corrisponde sotto la loggiata

Avanti la chiesa vi è una loggiata con sua tettoia retta da colonne di pietra fatta modernamente

Vi è un campanile a torre di mattoni assai antico e di buona struttura con due campane assai buone

Di poi visitò l'altare di Sant'Antonio da Padova

/c.28r/Olio Santo per gli infermi in armarino nel muro a cornu evangelii fu[...] della tribuna

Conservare per bene

Sagrestia a cornu epistole dell'altare maggiore, quale è in volta e capace con suoi requisiti supellettili

Si faccia ridorare la patena del calice indorata che fu interdetta.

Si faccia dorare la lunetta dell'ostensorio.

Si faccino accomodare i messali da morti.

Vi è un uschetto che introduce in canonica.

Di poi visitò l'oratorio della Compagnia del Corpus Domini, quale è assai capace e decente:

Altare con mensa e gradino di pietra, et il resto colla tavola dipinta nel muro.

Si provveda di tovaglie e fratanto non vi si celebri, si levino li fiori che sono all'altare e se ne provveda de nuovi.

Sacrario dietro l'altare maggiore nel muro.

Si rivesti e si affondi.

Di poi andato in canonica, sentì e interrogò opportunamente sopra le cose della cura delle anime et altro il signor priore cappellano di detta chiesa presentemente e padre Antonio /c. 29r/ Niccolai.

Libri parrocchiali bene.

Registri della messa.

Di poi interrogò gli ufficiali della Compagnia del Santissimo Sacramento che ha l'uso di cappa bianca.

<H>anno li suoi capitoli approvati dallo ordinario li 18 maggio 1577 con varie addizioni approvate.

Fu ordinato che si faccia il libro nel quale si descriva il ruolo de` fratelli e l'entrata e l'uscita e datone l'incumbenza al detto priore, come alla Ferruc- cia.

Comparve Giuseppe Biagini muratore e fece istanza di avere pagato inbiancamento del muramento e Sua Signoria Illustrissima ordinò a detto Biagini che [p..d.icato] il lodo/c.29v/ sopra di ciò dato dal padre Chiap- pelli pievano di Montemagno, et a suddetti ufficiali ordinò che [..di.] fac- cino detto Biagini, altrimenti farà terminare la Compagnia.

Si faccia venire l'indulgenza per la festa titolare della chiesa che è di San Michele Archangelo. Successivamente Sua Signoria Illustrissima andò a cena e poi a riposare.

DOCUMENTO 17

1773, SETTEMBRE, 2

A.V.P. Inventari II, 77, 136, cc. n.n. *Inventario degli arredi sacri e degli oggetti presenti nella chiesa di S. Michele di Vignole, stilato due giorni dopo la morte del parroco Giovanni Antonio Pollai.*

Adi 2 Settembre 1773

Inventario delle robe e sacre suppellettili della chiesa prioria di San Miche- le a Vignole vacata per morte del reverendo padre Giovanni Antonio Pol- lai ultimo rettore di essa, defunto il dì 30 agosto prossimo passato.

In chiesa, altar maggiore

Un altare di pietra con quadro in tela rappresentante san Michele, la Madonna e altri santi con cornice dorata, gradini, ciborio, croce e baldac- chino di legno intagliato e dorato

Candelieri sei d'ottone grandi e due piccoli e vasi sei di legno intagliati e dorati con suoi fiori di carciofo

Candelieri quattro di legno tinto di celeste e cartaglorie di bandone e sei reliquiari simili

Dentro il ciborio due pissidi, che una con coppa d'argento, l'altra di rame inargentato e chiave d'argento e di ferro

Tovaglie due, leggjo per il messale

Paliotto di broccatello e predella d'albero e lampana d'ottone

Altare della Cintola
Un altare di pietra con quadro in tela rappresentante la Madonna della Cin- tola con tabernacolo in mezzo con cornici dorate e mantellina di broccato
Gradini di legno dorati, candelieri quattro d'ottone con croce e piede, due piccoli e due viticci d'ottone
Sei vasi di legno dorati con suoi fiori di carciofo e quattro candelieri di legno celesti
Cartaglorie di bandone e quattro reliquiari simili e leggjo di legno nero per il messale
Tovaglie tre, paliotto di broccatello e predella d'albero e lampana d'ottone

Altare di Sant'Antonio
Un altare di pietra con quadro in tela rappresentante sant'Antonio e altri santi con cornice dorata e tabernacolo con cornice dorata e mantellina di stoffa e gradini dorati.
Candelieri quattro di ottone con croce e piede simile e due piccoli e due viticci e un candeliere basso d'ottone per la croce
Vasi da fiore dorati sei con fiori di carciofo e piccolo ciborio di legno dora- to
Quattro candelieri celesti, cartaglorie di bandone e reliquiari simili
Tovaglie tre, lampana d'ottone, predella d'albero e leggjo nero per il mes- sale

Item, [.....]¹ di seta rossa e bianca con asta e croce d'argento all'antica
Pulpito di legno con suo crocifisso
Due campanelli grossi fissi al muro e uno d'ottone a mano per le messe
Due cassapanche grandi e più panchette legate insieme
Due pille dell'acqua santa che una di marmo e una di pietra
Confessionali due fissi al muro

Tre tende per coprire gli altari con suoi fermi e una alla finestra e copertu- re di tela gialla per i gradini e per le tovaglie e per le tovaglie degli altari

In sagrestia
Un banco di noce a sportelli di noce con sue toppe e chiavi e bocchette d'ot- tone, èntravi
Una pianeta di broccato d'argento e oro della Compagnia di Sant'Antonio guarnita d'oro buono con sua accompagnata
Una pianeta di stoffa di tutti i colori con tronce giallo di seta della Compag- nia suddetta con sua accompagnata
Piviale, e tonicella simile con sua accompagnata fatta parimente da detta Compagnia
Una pianeta di grisetta di lana con guarnizione gialla con sua accompagna-

tura

Una pianeta di broccatello di tutti i colori con troncone giallo e sua accom- pagnatura

Una altra simile di colore rosso e bianca con troncone giallo e sua accom- pagnatura

Una pianeta di broccatello di tutti i colori con troncone giallo e sua accom- pagnatura

Una pianeta di stoffa a fiori di più colori a fondo rosso guarnita d'oro buono, con velo e altro scompagnato.

Una pianeta di seta cremisi con guarnizione gialla, velo e altro scompagna- to

Una pianeta di filaticcio verde con guarnizione verde e gialla, velo e altro scompagnato.

Una pianeta di cammelloto paonazza con troncone giallo e sua accompa- gnatuta

Una pianeta di stoffa all'antica con stolone di grisetta di lana guarnizione d'oro e due manipoli scompagnati

Una pianeta di damasco nero con guarnizione d'oro falso e sua accompa- gnatura

Una pianeta di amien nera con troncone giallo, stola e altro scompagnato

Una pianeta nera di [.....] con scompagnatura

Una pianeta di perpetuella nera con troncone giallo e sua accompagnatura
Un calice d'argento con patena d'argento dorato, fatto dalla Compagnia di S. Antonio

Due calici di rame dorato con coppa d'argento e patena di rame dorato
Borsa di seta bianca con scatolino d'argento per la comunione con sua velo di stoffa per le spalle

Messali da vivi uno nuovo e quattro vecchi e da morti quattro e tre rituali
Berretta da prete quattro, forme per le particole e [...] scatola per l'ostia

Camice pieghettate una della Compagnia di Sant'Antonio con trina cordi- glio e ammitti della Compagnia suddetta

Sei camici pieghettati con trina e sei ammitti e sette cordigli

Quattro pezzuole per le mani, palle quattordici, purificatoi undici, e corpo- rali sette, e cotte otto pieghettate con sue trime

Turibolo e navicella d'ottone e secchiolina di rame per lavarsi, e due asciu- gatoi e brocchina di rame

Due casse d'albero con topa e chiave delle Compagnie, anzi con una chia- ve sola per uso delle medesime

Due inginocchiatoi che uno d'albero e uno di noce con sua tavoletta per la preparazione della messa

Due ombrellini per la comunione d'incerato che uno lacero e sei lanternoni e stendardino di seta per la comunione

Un reliquiario d'ottone e un'aspersorio d'ottone a crini e due a spugna

In canonica, in salotto
Una tavola quadra d'albero e tre sedie di noce a bracciali e sei sgabelli di noce e un tavolino lacero.
Una[.....] grossa, una brocca e una secchia di rame, due sottocoppe di stagno e due piatti

In cucina
Un tavolino, una madia e due paioli e un calderottino.

In tinaia
Due tini cerchiati di legna che uno di [.....] barili 14 e l'altro barili 10 e altro tino barili 30.
Botti cerchiate di legno numero nove tra piccole e grandi di [.....] barili 50
In salotto di sopra
Un bucato con sua tramoggia
Una secchia d'ottone con manico d'albero
Due brocche di rame, un innaffiatoio di rame e un oriolo a campana

In sala
Una tavola grande ovata, otto sedie di noce e bracciali ricoperte di seta lace- ra, anzi nove, tre delle quali sono ricoperte di vacchetta

^[1] [l.p.lino]: l'inchiostatura in questo caso e nei successivi segnalati dalle parentesi, non consente una corretta lettura.

Due tavolini di noce e un cassettone con bocchette d'ottone
Sgabelli di noce cinque

Nella camera mortuaria
Un letto a panchetta di ferro con due materasse, anzi tre di lana, guancia- le, lungo e corto e saccone con sue tavole
Un cassettone di noce e un inginocchiatoio di noce, il tutto con sue toppe e chiavi
Una cassa di noce e un tavolino e quattro seggiole di paglia
Uno scaffale con vari libri e quattro quadri, tre piccoli e grandi e [.....] con cortinaggio d'accia a strisce
Una spera con cornice nera e un quadro rappresentante la Madonna del Buon Consiglio con cornice dorata

In altra camera
Un letto a panchette di ferro con materasse due di lana e una di capecchio, guanciaie lungo e saccone, coperta a righe e lenzuola
Un tavolino e un cassettone d'albero e un inginocchiatoio

In camera della serva
Un letto a panchetta d'albero con saccone, tavola e materasse una di lana e una di capecchio e guanciaie lungo
Due caldaie grandi per il bucato e varie robe per uso della medesima

In camera del cappellano
Un letto a panchetta di ferro con materassa di lana e una di capecchio, guanciaie lungo e corto, lenzuola e coperta
Tre sedie a bracciali di noce e una ricoperta di vacchetta e quattro sgabelli e un tavolino e un inginocchiatoio
Nell'archivio
Un armadio fisso nel muro con toppa e chiave a sportelli ad uso d'archivio, entrovi
i libri parrocchiali vecchi e nuovi e de'ricordi de'beni della chiesa.
Stati d'anime, registri di messe e libbri della compagnia
Sinodi, supplementi sinodali e altri fogli spettanti alla medesima.

In granaio
Più staia di grano tanto spettante all'eredità che alla colletta fatta dal cap- pellano, il quale per non lo misurare per essere ricoperto da rena per poter- lo conservare fu consegnata la chiave di detto granaio al signore Piero Betti, uno degli esecutori testamentari del signore priore defunto, e per essere impedito, per essere in letto al momento reverendo reverendissimo signore Ferdinando Betti di lui fratello, quale promesse e promette render buon conto in agendo
Tutte le sopradette robe come sopra descritte e inventariate alla presenza del signore Giovanni Battista Baldacci, cappellano di detta chiesa, e Agosti- no del fu Bartolomeo Gori di detto l(uogo) furono consegnate e raccomandate al molto reverendo signore Domenico Antonio Pasquinucci economo deputato, quali promise e promette ritenere al mandato di sua Signoria Illustrissima e Reverendissima, nè ad altri con- segnare senza appressa licenza parimente di sua Signoria Illustrissima Reverendissima, il tutto sotto la sua generale obbligazione in agendo.

Io soprascritto Ferdinando Betti ho ricevuto la chiave del suddetto granaio e mi obbligo a render conto del grano in esso esistente, mano propria

Io soprascritto Domenico Antonio Pasquinucci economo deputato, accetto la suddetta consegna e m'obbligo come sopra et in fede, mano propria

Pietro Biagio Lazzerini cancelliere vescovile

Sgabelli di noce cinque, tavolino e cassettone di noce, inginocchiatoio, camera mortuaria, camera della serva, camera del cappellano, armadio, libri parrocchiali, stati d'anime, registri di messe e libbri della compagnia, sinodi, supplementi sinodali e altri fogli spettanti alla medesima.

DOCUMENTO 18
1778, MAGGIO, 30
A.V.P. I, B 21,5 cc. 78r-79r. *Visita pastorale del vescovo Giusep- pe Ippoliti presso la chiesa di S. Michele di Vignole.*

/c.78r/ (...)
Adi 30 maggio detto dopo pranzo
Di commissione il signore arciprete Sozzifanti con me cancelliere andò a cavallo alla visita della chiesa prioria di San Michele a Vignole.
Priore signore Michel Angelo Caramelli
/c.78v/ Anime 700
Padronato del popolo.

La detta chiesa è in volta tutta ornata di stucchi e pitture, non molte gran- de con tre altari di pietra il maggiore cioè con balaustrato similee due late- rali il tutto fatto quasi di nuovo adesso dal presente rettore, opera e popo- lo.

Lateralmente all'altare maggiore a cornu epistola c'è la sacrestia in volta assai propria.

Quivi fatte la solite funzioni modo semplice all'ingresso dell'assoluzione di defunti e benedizione col Santissimo

Visto l'altar maggiore e

Si ridori la pisside

Visto gli altri altari e bene

Visto l'olio santo posto accanto all'altare maggiore a cornu epistola

S'accomodi il vasetto dell'olio

Visto i confessionali e bene

Visto gli arredi sacri e

Si disfacciano alcuni camici consunti e se ne faccia delle corte

Compagnia Corpus Domini'

Accanto alla chiesa c'è la Compagnia Corpus Domini, la quale è a tetto sufficientemente

/c. 79r/ grande con l'altare ornato a pittura e pancali di legno attorno

Visto il suo altare e competentemente

Indi si ritornò a Tizzana

DOCUMENTO 19

1780-1786

A.D.P., Parrocchia di Vignole, San Michele LXXX, 7. Libro della Compagnia (1720-1788), cc. 27v-29r. *Il documento è tratto dal- l'ultima parte del libro della Compagnia nel quale si ricordano, a partire dal XVI secolo e fino al 1786, i parroci che si sono succe- duti nella conduzione della chiesa di San Michele a Vignole e sono state annotate le loro iniziative più importanti rispetto all'edificio sacro ed ai locali annessi. La carta dove ha inizio questa sorta di catalogo dei sacerdoti della chiesa di San Michele di Vignole porta la data 1780, difatto queste annotazioni procedono fino al 1786.*

Sgabelli di noce cinque, tavolino e cassettone di noce, inginocchiatoio, camera mortuaria, camera della serva, camera del cappellano, armadio, libri parrocchiali, stati d'anime, registri di messe e libbri della compagnia, sinodi, supplementi sinodali e altri fogli spettanti alla medesima.

/c.27v./

Anno Domini 1780

Catalogo dei Sacerdoti che sono stati parroci di questa chiesa di San Michele a Vignole

Nel disfare la chiesa si trovò nel muro acanto alla canonica un boccale di maiolica dove era dentro piccola carta pecora e vi trovai notato che il par- roco di questa chiesa, era il vescovo el Marzia di Firenze, nell'anno 1500 restaurò tutta la chiesa e casa e sagrestia.

Per quanto ho potuto riscontrare ne successe di poi

Il reverendo signore Simone del fu Paolo Landi de Landis del popolo di Agliana circa all'anno 1528; questo diede a livello perpetuo il podere della chiesa di coltre 15 a Martino Lazzari del [..ecioso]' de' Gori per annuo affitto di staia 80 di grano e barili 20 di vino e un paio di capponi e pari- mente concesse a livello a terza generazione coltre due di terra posta nel comune di S. Biagio, luogo detto gli Olmi, al signore Tolomei di Pistoia per annuo affitto di staia 17 grano e barili 9 di vino e un paio di galline.

Al suddetto Landi ne successe

Il reverendo signore Don Giovanni Mainetti di Ferrara circa all'anno 1567; a suo tempo ebbe il principio la Compagnia del Corpus Domini e ne fece i capitoli

Al Mainetti ne successe

Il reverendo signore Don Luca Mungai nell'anno 1600; a suo tempo fu rotta la campana grossa e fu rifiusa.

Al Mungai ne successe

Il reverendo signore Don Giovanni Battista Gori nell'anno 1642; questo rifece i due confessionari di chiesa e fu l'istitutore della devozione della Cintola.

Al Gori ne successe

il reverendo signore padre Filippo Caciolli nell'anno 1649; al tempo di questo il dì 2 di agosto 1659 patì questa chiesa naufragio per i fulmini caduti sopra il campanile il quale li divise e la metà rovinò sopra il tetto della chiesa e canonica e con le sue rovine fracassò tutti i tetti, e oltre a molte cose che per tal rovina si guastarono restò fra gli altri libri apparte- nenti alla chiesa, lacerato e del tutto demolito e guastato, il libro de' matrimo- ni, de' cresimati e defunti. Quello de' defunti fu ricopiato e ricavato dalle reliquie de'rottami dal suddetto padre Filippo Caciolli; a suo tempo fu concesso ai fratelli della compagnia del Corpus Domini di fare uno stanzo- ne per il desinare de' fratelli il giorno della festa, e per il terreno occupato pagano ogni anno scudi 3. 10, e di poi gli fu concesso ancora l'uso di una stanza per farvi la cucina.

Al Caciolli ne successe

il reverendo signore Lorenzo Carradori nell'anno 1689; a suo tempo si ruppe la campana grossa e furono ambedue ricolate nello stanzone del Pezzini nell'anno 1708; la grossa a libbre 1800 , la piccola 1815.

Al Carradori successe

il reverendo signore Francesco Biagini nell'anno 1724 e nell'anno 1731 passò alla chiesa di Casale di Prato. Egli fece la sala della canonica e la camera accanto e il verone e una camera sopra lo stanzone e fece venire tutto il pietrame delle logge avanti la chiesa.

Al Biagini ne successe

il reverendo signore Giovanni Antonio Pollai nell'anno 1732, questo messe su il pietrame delle logge e per la spesa levò il pane che si vuol dare per la

Pasqua di Resurrezione al popolo fino al total rimborso.

In tutto il tempo che [.....]² altro non fece che il banco di sagrestia.

Alla sua morte non lasciò cosa alcuna alla chiesa benchè si ritrovasse in pessimo stato e peggio la canonica. (...) Fu sepolto, come tutti gli altri par- roci, avanti l'altar maggiore in una cassa per non esservi la sepoltura prop- ria per i sacerdoti.
Al Pollai ne successe

Il reverendo signore Michele Caramelli di Vignole, essendo prima stato per anni sei alla chiesa di S. Michele Agliana e di poi eletto parroco di questa chiesa nel 1770. Prese il possesso di questa chiesa il 23 dicembre 1770 e lo ricevè dal reverendo signore Domenico Antonio Pasquinucci Pievano alla Ferruccia ed economo di questa chiesa.

Sgabelli di noce cinque, tavolino e cassettone di noce, inginocchiatoio, camera mortuaria, camera della serva, camera del cappellano, armadio, libri parrocchiali, stati d'anime, registri di messe e libbri della compagnia, sinodi, supplementi sinodali e altri fogli spettanti alla medesima.

Ritrovando tanto la chiesa come la canonica in uno stato così miserabile che da tutte le parti minacciava rovina, fu costretto subito a mettervi mano.

In primo luogo fece alcova acanto alla sala la spesa fu di scudi 54, accomodò e fece di nuovo usci, finestre e invetrate, perché il tutto era fracasa- sato

In secondo luogo per migliorare l'aria fece ricavare il fosso intorno all'or- to e con restringerlo acquistò circa uno stioio di terra dove piantò intorno i gelsi e la spesa fu in tutto scudi 130.

In terzo luogo incominciò a fabbricare in chiesa, e prima di ogni altra cosa rinfrancò tutti i muri con nuovi fondamenti e furono fortificati con otto pilastri internati nei muri con i suoi archi e /c.28r/ furono rialzati braccia e ricoperta la chiesa fu fatta la volta alla volterrana e per tirare il lavoro di fornace per detta volta andarono nel medesimo tempo ventidue carri e comparvero tutti assieme la sera con squillette ai buoi e con i carri fioriti di ginestre e fu suonato un doppio con le campane.

Dì poi furono fatti i rimpelli ai muri che strapiombavano e rialzati gli alta- ri di mezzo; nel mese di novembre si sospese la fabbrica.

Spese per detto lavoro in tutto scudi 316.

Nell'anno dopo, cioè nel 1776 nel mese di maggio, si riprincipiò la fabbri- ca per condurla al suo termine.

E prima di ogni altra cosa fu disfatta la volta del coro e l'altare maggiore e fu fatto un voto nel campanile per incanalarvi le funi delle campane e di poi fu fatta la volta reale del coro, rimesso l'altare maggiore, fatto il balau- stro, la sepoltura per sacerdoti, rialzata la chiesa [un]² braccio, fatta la porta maggiore di pietra come anche tutte le altre porte laterali, e, final- mente fu fatto il pulpito e gli usci e fu pitturata tutta la chiesa che fu ter- minata nel mese di dicembre con la spesa di scudi 406, non comprese però le vetture che furono fatte dai popolani

Nell'anno 1779 fu rifatto il quadro di nuovo dell'altar maggiore che impe[gnò]² scudi 20.

Nell'anno 1781 rifece la canonica quale fu rialzata sotto e sopra al pari della sala, fece la camera accanto alla scala e un'altra sopra, fece fare tutto il pietrame agli usci e rese libera la sala a terreno e la spesa fu di scudi 124.
Infino al presente anno 1781 la spesa è l'infrascritta

Per l'arcova	scudi	54. _ _
Per rilevare il fosso	scudi	18.4. _
Per la fabbrica della chiesa in tutto	scudi	722. _ _
Per il quadro dell'altare maggiore	scudi	25. _ _
Per la sedia e sgabelletti	scudi	20. _ _
Per la fabbrica della canonica	scudi	134. _ _
		<hr/>
	Somma	973.4. _

/c.28r/

Nell'anno 1779 si roppe la campana piccola nel suonare a festa per il patrocinio di S. Giuseppe e per nostra maggiore disgrazia fu data a rifon- dare a Domenico Antonio Cari di Pistoia e fu rifiusa in termine di giorni 18 e la fece crescere di peso libbre 307 che in tutto è la detta campana lib- bre 1286, ma non crebbe nè per la lunghezza nè per la larghezza, anzi riu- scì più corta e più stretta con tutto l'accrescimento fatto. Messa in campanile, niente piacque il lavoro al popolo perché suonava peggio di prima.

^[1] [.....]: il ductus accelerato non permette una corretta lettura in questo caso e nei successivi segnalati dalle parentesi

DOCUMENTO 22

1793, AGOSTO, 10

A.D.P., Parrocchia di Vignole, San Michele LXXX, 7. Libro della Compagnia (1720-1788), cc. numerate in parte. *Carte relative all'amministrazione della Compagnia del Corpus Domini*

Adì 10 agosto 1793

Giuseppe del fu Domenico Trinci camarlingo della Compagnia del Corpus Domini rese i conti della sua amministrazione il dì suddetto alla presenza di me parroco e di Gaetano Giacomelli governatore della medesima

Entrata

(...)

Uscita

(...)

A Luigi Gori per spese fatte a Firenze

per ripristinare la Compagnia

£ 3 _ _ _

Per fattura della predella della Compagnia

£ 11. 11. _

Bonificato al parroco per spese fatte a Firenze

per la mensa dell'altare della Compagnia

e accomodatura in

£ 40 _ _

Per suo rimborso

£ 1. 8. 4

(...)

DOCUMENTO 23

1798, AGOSTO, 10

A.D.P., Parrocchia di Vignole, San Michele LXXX, 7. Libro della Compagnia (1720-1788), cc. numerate in parte. *Carte relative all'amministrazione della Compagnia del Corpus Domini.*

Santi del fu Giuseppe Tuci camarlingo della Compagnia del Corpus Domini rese i conti della sua amministrazione alla presenza di me Parroco e di Luigi del fu Giuseppe Gori governatore e di Giuseppe Trinci e di Francesco Gori consiglieri:

Oltre alle spese di scudi venti sborsati per l'organo si elencano le sottoscritte spese:

Spese occorse per l'allungamento della Compagnia fatta da me Parroco nell'anno 1798 e sono le infrascritte, cioè:

per mattoni e mezzane n.° 350 e calcina moggia sei imp. £ 42._ _

Per opere di muratore n.° 20 dei manovali n.° 40 imp. £ 60._ _

Per vino dato ai muratori e manovali £ 22.6.8

Per una trave di quercia e due arcali £ 26.6.8

Per correnti n. 45 imp. £ 15.5._

Per pianelle n.° 440, per embrici, gronde e tegoli n.° 140 £ 38.10._

£ 204

È stato riscosso da me Parroco per rimborso della suddetta somma dagli infrascritti per la tangente

che in detto anno dovevano pagare a conto dell'organo, da bonificarsi poi dalla Compagnia sopra gli avanzi che si faranno e siccome il danaro da rimettersi a Santi Carratori è fruttifero, però la Compagnia deve pagare i frutti del danaro e riscosso dal parroco

DOCUMENTO 24

1800, SETTEMBRE, 3

A.V.P., I B 22/7, cc.n.n.. *Visita pastorale del vescovo Francesco Falchi Picchinesi presso la chiesa di S. Michele a Vignole.*

Adì 3 Settembre

San Michele a Vignole

Montati a cavallo monsignor vescovo e tutti quelli della sua comitiva andarono a S. Michele a Vignole, ove visitò quella chiesa quasi del tutto riedificata da quel priore Michelangelo Caramelli e dal medesimo ornata di stucchi e pitture, avendoci egli fatto fare inoltre l'altar maggiore di marmo di bel disegno, ed un organo assai buono. Ivi trovò tutto in buona regola e soltanto ordinò che fossero affisse ai confessionali le cartelle de[....] [ri.....]¹ e qualche sacra immagine.

In sagrestia tra gli altri arredi trovò un calice ed una patena un poco guastati nella doratura e gli interdisse. Commesse inoltre al detto priore di rimettere alla Curia vescovile l'inventario degli arredi sacri di detta chiesa poichè avesse le variazioni seguite per i miglioramenti in detti arredi fatti dal detto priore non riscontrava più il vecchio inventario con molte robe esistenti di nuovo, autorizzando il medesimo a poter alienare diversi arredi vecchi e quali consunti.

Oratorio del Corpus Domini

Visitò l'Oratorio della Compagnia sotto il titolo del Corpus Domini in cattivo stato, ma fu asserito che non vi si celebrava messa, nè vi si sarebbe celebrata fin tanto che non fosse restaurato, giacchè la Compagnia medesima era nella determinazione di ridurlo prontamente in forma migliore e già si vedeva il principio di qualche lavoro diretto a questo fine.

Monsignore vescovo a pranzo [.....]² quel priore e dopo pranzo amministrò la cresima a circa 500 fanciulli, parte del popolo di San Michele di S. Michele a Vignole e parte di quello della Ferruccia.

DOCUMENTO 25

1823, —, —

A.D.P., Parrocchia di Vignole, San Michele LXXX, 7. Libro della Compagnia (1720-1788), cc. numerate in parte. *Carte relative all'amministrazione della Compagnia del Corpus Domini.*

Nel presente anno 1823 fu stabilito di restaurare e rendere in miglior forma l'oratorio della Compagnia che era già cascante e interdetto. Fu rialzato il muro esteriore un braccio e ne fu levato lo strapiombo come pure di quel della chiesa.

Fu separato dal restante il pezzo che forma ora la stanza mortuaria colle sepolture: fu riattato la nuova giunta che era stata fatta in fondo quindi fu allungata la chiesa, fu posto tutto l'oratorio in volta.

La spesa totale fu di scudi trecentoventi.

¹ de[....] [ri.....]: *spessa inchiostatura.*

² [.....]: *il ductus accelerato rende difficile la comprensione.*

DOCUMENTO 26

1825, —, —

A.D.P., Parrocchia di Vignole, San Michele LXXX, 7. Libro della Compagnia (1720-1788), cc. numerate in parte. *Carte relative all'amministrazione della Compagnia del Corpus Domini.*

Foto: G. B. - Archivio di Stato di Firenze

(...) L'ultimo giorno dell'anno 1825 suonando le campane mentre davasi la benedizione [...].¹. Cadde la campana maggiore, allora erano solamente due, e si morsicò; seguito questo caso, il popolo subito trattò di rifondere anche l'altra e farne tre con crescita di metallo.

Di fatto furono fuse e poste nel campanile tre campane. (...)

Foto: G. B. - Archivio di Stato di Firenze

DOCUMENTO 27

1873, GIUGNO, 25

A.V.P, I B, 24 cc. n.n.. *Visita pastorale del vescovo Niccolò Sozzifanti presso la chiesa di S.Michele a Vignole.*

Foto: G. B. - Archivio di Stato di Firenze

Continuazione della visita pastorale di monsignor Niccolò Sozzifanti vescovo di Pistoia e Prato.

Prioria di San Michele a Vignole. Popolazione 1.100. Cresimati 395

Foto: G. B. - Archivio di Stato di Firenze

Adì 25 giugno 1873

Monsignor vescovo accompagnato dai due canonici con visitatori, dal segretario, dal cameriere e cocchiere partì da Pistoia all'ore 6 antimeridiane e fu incontrato presso la chiesa dal priore Antonio Petracchi, da buon numero di sacerdoti, dai fratelli della compagnia in cappa e da molto popolo, e col canto del salmo *Benedictus* andò processionalmente alla canonica.

Vestitosi pontificalmente fece il solenne ingresso alla chiesa e adempite le solite cerimonie e dato l'amplesso di pace ai parrochi e la mano a baciare agli altri sacerdoti, celebrò la santa messa, fece il discorso al vangelo parlando delle condizioni per ben confessarsi ed altro breve discorso ai fanciulli della prima comunione. Molti altri poi si comunicarono, tutti con raccoglimento e devozione. La cresima, sebbene fossero molti i cresimandi, riuscì ordinata e tranquilla.

Le solite esequie in chiesa e al camposanto furono fatte dal canonico proposto, essendo monsignor vescovo infreddato, il quale peraltro si compiacque di fare da se stesso la visita al sacramento, agli altari ed a quello della Madonna fu cantata l'antifona con analoga orazione. Visitò pure i confessionali, il battistero, i vasi degli olii santi, le argenterie, le biancherie, li arredi sacri e li altri addobbi di chiesa, e tutto fu ritrovato in una conveniente condizione da smentire le dicerie che si facevano a carico del signore priore. Anche monsignor vescovo ne restò contento.

La chiesa è ben tenuta e pulita, la canonica in parte ripulita e in parte bisognosa di qualche restauro agli affissi con più una imbiancatura.

L'archivio è convenientemente tenuto con i duplicati fino al 1866. Manca-no alla curia ecclesiastica i duplicati dal 1822 a questo oggi. Promise mettersi in giorno col depositare i libri così detti dello stato civile e copia e quelli dal 1866 a questa parte. Non fu apposta *Exhibit* ai capitoli della Compagnia , non avendo trovato l'istituzione ecclesiastica.

Oratorio della Compagnia

È convenientemente tenuto, e addobbato di arredi per uso della Compagnia.

Oratorio di San Pietro alla Caserana

Il signore Tuci di Vignole ha l'onere di mantenerlo: la fabbrica è in buono stato, li arredi non tanto e li obblighi sono sodisfatti¹.

Nelle ore pomeridiane monsignore col suo seguito si mosse per andare a San Biagio a Vignole, a mezza strada cresimò un giovinetto ammalato, e giunto alla vista della chiesa fu incontrato dall'economo padre Raffello Tani, da altri sacerdoti, dalla compagnia in cappa e da molto popolo: entrato in chiesa e fatta l'adorazione al Santissimo Sacramento, compartì al popolo l'episcopale benedizione con le solite indulgenze. Quindi si ritirò in canonica ove ebbe un cordiale ricevimento dalla madre e fratello dell'economo.

DOCUMENTO 28

1880, OTTOBRE, 30

A.P.M., Inventari, carte n.n.. *Inventario dei beni mobili e immobili della chiesa di S.Michele a Vignole¹.*

Foto: G. B. - Archivio di Stato di Firenze

Inventario di tutti i beni, rendite, obblighi, arredi sacri, oggetti prezio<si>, sinodali eccetera, esistenti e spettanti alla chiesa di Vignole al 30 ottobre 1880.

Foto: G. B. - Archivio di Stato di Firenze

Fatto fare il presente per uso del attual parroco padre Serafino Mazzinghi²

Foto: G. B. - Archivio di Stato di Firenze

Inventario degli arredi sacri e mobili, sinodali, appartenenti alla chiesa di San Michele a Vignole di regio patronato, situata in comunità di Tizzana, compilato in occasione della nomina del molto Reverendo Don Serafino Mazzinghi a nuovo parroco della medesima in ordine al regio *placet* del dì 23 maggio 1879 rilasciatogli dalla Procura Generale del Re alla Corte d'Appello in Firenze.

Foto: G. B. - Archivio di Stato di Firenze

Chiesa³

n° 1. L'altare maggiore è alla romana ed è di marmo impiallacciato di vari colori; vi sono due gradini, ciborio, mensa con mensole e due scalini parimente di legno tinto a olio, il tutto in buono stato.

n° 2. Un quadro in tela rappresentante il Santo titolare della chiesa con cornice di legno intagliata e dorata a oro buono con imbasamento, colonne e frontone di pietra tinta a olio a colori marmorei e ai capitelli delle colonne vi sono degli ornamenti dorati a tempr a e è in buono stato.

Foto: G. B. - Archivio di Stato di Firenze

Altare di S. Antonio

n° 3. Esso è alla romana con colonne, frontone, imbasamento, mensa con mensole e scalino di pietra in buono stato.

n° 4. Una predella di legno in discreto stato.

n° 5. Sulla mensa vi è un gradino di legno con intagli tutto dorato a mecca in discreto stato.

n° 6. Un quadro dipinto in tela rappresentante varie figure, con urna in mezzo contenente un piccolo quadro di S. Antonio, con cornice di legno intagliata e dorata a mecca con copertina di seta in colori, il tutto in discreto stato.

Foto: G. B. - Archivio di Stato di Firenze

Altare della Madonna della Cintola

7. Il detto altare è simile al suddescritto con gradino e predella.

8. Un quadro dipinto in tela con vari Santi con piccola urna in mezzo con entro alla quale esiste un quadretto rappresentante la Madonna della Cintola con cristallo e tendina di seta in colori, con cornice di legno intagliata e dorata a oro buono, il tutto in buon grado, a detta urna vi è un viticcio di legno intagliato e dorato a mecca a tre lumi con sue padelline di latta in discreto stato, a detta immagine vi sono appesi gli appresso voti di cui il nuovo parroco è solamente depositario, cioè tre cuori d'argento, che uno dei quali è dorato, una crocetta d'oro rabescata, un paro buccole d'oro di Francia più sei cuori di foglia d'argento ed una crocetta d'oro.

9. Un battistero incastrato nel muro con entro una pilla di pietra con catinella di maiolica, un ramaiolo d'ottone e due vasetti simili per il crisma e i catecumeni, più una piccola saliera, il tutto in buono stato.

10. Sopra la porta maggiore è l'orchestra di legno tinta a colla che prende la larghezza della chiesa e vi è l'organo con ventisei registri con sua tenda di tela canapina, il tutto in buono stato; però il nuovo parroco non ne assume il mantenimento solo che per l'accordatura quando ne richieda il bisogno.

11. Un pulpito di legno tinto a colla, con croce di legno e crocifisso, il tutto in buono stato.

12. Due cassapanche d'albero tinte a olio, con sua spagliera in mediocre stato.

13. Due dette di legno grezze in mediocre stato.

14. Ventidue panchette di legno mobili in mediocre stato.

15 Sei panche di legno lisce in mediocre stato.

16. Due confessionali di legno noce a tre vuoti, incastrati nel muro con i suoi annessi, in discreto stato.

Foto: G. B. - Archivio di Stato di Firenze

Nel coro

17. Tre pancali di noce che circondano il coro, con sua spalliera in poco buono stato e tre panchette piccole d'albero in mediocre stato.

18. Un leggio di noce per il coro, in mediocre stato.

Foto: G. B. - Archivio di Stato di Firenze

Sagrestia

19. Un banco di noce a quattro sportelli con due cassetti e tirafuori con toppa, chiave e pedana d'albero in discreto stato.

20. Due ingnocchiatoi di legno tinti a olio con sopra una cornice e stampa per la preparazione della S. Messa, in mediocre stato.

21. Una cassa d'albero per la cera in mediocre stato.

22. Un cappellinaio di legno tinto a olio in mediocre stato.

Foto: G. B. - Archivio di Stato di Firenze

Paramenti

23. Due pianete nere, che una di filaticcio e seta, l'altra è di stoffa lavorata seta, ambedue federate alla milanese, fodera di seta con tutti i suoi finimenti in discreto stato.

24. Altra pianeta di cataluffo a quattro colori, gallonata di seta, fodera di tela, tutti i suoi finimenti in discreto stato.

25. Altra detta di filaticcio e seta a righe con fiori in colori, gallonata alla milanese, fodera di cambri, suoi finimenti in buono stato.

26. Due pianete verdi, che una di seta a fiori, altra di amuer di filaticcio e seta gallonata d'oro falso, fodera di tela, con tutti i suoi finimenti in discreto stato.

27. Due dette paonazze, che una d'amuer di filaticcio e seta gallonata d'oro falso, fodera di tela in discreto stato; l'altra è di filaticcio, gallonata di seta, fodera di tela con tutti i suoi finimenti in buono stato.

28. Altra detta di dammaso di seta rossa gallonata d'oro mezzo fine, fodera di tela, con tutti i suoi finimenti in discreto stato.

29. Altra detta di filaticcio bianco, gallonata di seta, fodera di tela, suoi finimenti in discreto stato.

30. Altra detta di cataluffo bianco e rosso, galonata alla milanese, fodera di tela, tutti i suoi finimenti in ottimo stato.

31. Altra detta di dommasco di seta bianco, galonata d'oro mezzo fine, federata di tela, suoi finimenti in discreto stato.

32. Altra detta di broccato d'oro buono, con vari fiori in colori, fondo color ceccio, gallonata d'argento buono a diaccio, f<co>dera di seta, tutti i suoi finimenti, ad eccezione della stola e del velo che è di broccato scompagnato, in discreto stato.

33. Altra pianeta di stoffa in seta fondo rosso chiaro con fiori in colori, gallonata d'oro mezzo fino, fodera di seta con finimenti scompagnati in discreto stato.

34. Un parato in terzo, cioè pianeta e due tonicelle di cataluffo a quattro colori, gallonato d'oro mezzo fino, fodera di tela con tutti i suoi finimenti in buono stato.

35. Due tonicelle di stoffa rasata, fondo bianco e fiori di più colori molto scoloriti, gallonate alla milanese, fodera di tela, tutti i suoi finimenti in discreto stato.

36. Un parato in terzo con due tonicelle e piviale di velluto nero, in cotone gallonato di seta, federate di cambri, tutti i suoi finimenti in buono stato.

37. Un piviale di broccato di Francia, fondo bianco e fiori, di filaticcio in colore e oro falso, gallonato d'oro mezzo fine, fodera di tela con sua stola, in buonissimo stato, fatto dal popolo al parroco Petracchi.

38. Altro piviale d'amuer giallo tutto seta, gallonato alla milanese, fodera di tela senza stola in discreto stato.

39. Altro detto di filaticcio bianco gallonato di seta, fodera di tela in discreto stato.

40. Un velo onerale di mantino bianco con raggiera e cantonate ricamate in oro buono e seta in colori, trina all'intorno d'oro buono, federato di ermisi-no giallo colle sue manopole, ed è in ottimo stato, donato alla chiesa da Luigi Gori.

^[1] [……]:il ductus accelerato rende difficile la comprensione.

41. Altro velo onerale di filaticcio giallo, gallonato di seta bianca, croce in mezzo senza fodera, in mediocre stato.

42. Altro velo onerale di mantino bianco con croce e galloncino d'oro falso, fodera di cambri in discreto stato.

43. Altro detto di filaticcio bianco gallonato d'oro falso con croce smile in buon grado.

44. Uno standardo di ermisino bianco con pittura in mezzo della Madonna della Cintola, penero, nappe e cordiglio di seta bianco e rosso in mediocre stato, donato alla chiesa da Carolina Tempestini.

45. Altro piccolo standardo di cambri bianco con croce in mezzo di seta rossa, penero, nappe e cordiglio simile in mediocre stato.

46. Altro standardo di ermisino bianco con croce rossa, nappe, penero e cordiglio sì seta simile, in discreto stato.

47. Tre tende di tela per coprire i quadri degli altari nella settimana santa, in mediocre stato.

48. Una borsa per le comunioni di seta bianca a onde, gallonata d'oro mezzo fine, fodera di tela, con entrovi un piccolo scatolino d'argento, dorato nell'interno, il tutto in buon grado, del peso di grammi 30.

49. Altra piccola borsetтина di seta paonazza con entrovi un piccolo scato-lino d'argento per l'olio santo, in buono stato, del peso grammi 30.

50. Un ombrellino di amuer bianco a onde, gallonato d'oro mezzo fine, fodera di tela, fusto di legno con crocettina dorata a mecca in ottimo stato.

51. Altro ombrellino di filaticcio giallo gallonato di seta bianca, fodera di tela, fusto di legno con croce tornita in mediocre stato.

52. Quattro guanciali di stoffa bianca e rossa, gallonati di seta, in discreto stato.

53. Tre conopei di seta, gallonati d'oro mezzo fine, fodera di cambri in buono stato, per le pissidi.

54. Una copertina di velluto in seta di color rosso, col nome di Maria ricamato in argento buono, fodera di tela in buono stato, donata alla chiesa da Anna Tempestini l'anno 1834.

55. Sei cordigli di filaticcio in colori e più due di cotone bianchi in buono stato.

56. Tre stole per usi diversi e di vari tessuti, gallonate di seta, fodera di tela in mediocre stato.

57. Quattro berrette per la sagrestia in buono stato.

58. Una banda di filaticcio nero, gallonata di seta, nappe, cordiglio e penero di filaticcio, fodera di tela con sue traverse di legno con nodi tinti di giallo e sua asta simile in buono stato.

59. Un tappeto di seta verde con righe in colori e trina d'argento falso in mediocre stato.

60. Uno strato di panno verde per l'altar maggiore, in stato poco buono.

61. Un baldacchino d'amuer tutto seta a onde di color giallo gallonato d'argento buono con penero e nappe simili con diciotto padiglioni, fodera di tela con celo⁴ simile, con sei mazze di legno tinte, con vaso e nodi dorati a oro buono in discreto stato, fatto dal popolo e dalla Compagnia. Il nuovo parroco non assume il mantenimento.

Biancheria

62. Ventiquattro purificatoi, che parte di tela con trina di cotone e parte di panno lino, lisci, in discreto stato.

63. Diciotto pezzuoline di panno lino peril lavabo, in discreto stato.

64. Quattordici ammitti di panno lino con suo nastro di lino in discreto stato.

65. Venti palle di tela con trina di refe, due delle quali di seta ricamate in oro buono, in discreto stato.

66. Dieci corporali di tela con trina di cotone in buono stato.

67. Quattro cotte di bisso piegate al lungo con trina di refe ordinaria in discreto stato.

68. Quattro dette di dobletto con trina di contorno in discreto stato.

69. Quattro camici di bisso, che tre con balsa di percalle e uno con trina di refe ordinaria e tutti col trasparente rosso in discreto stato.

70. Quattro detti di panno lino con balsa di percalle e suo trasparente rosso in buono stato.

71. Una tovaglia di bisso con trina d'oro buono e trasparente di seta verde

in mediocre stato.

72. Altra detta con trina d'argento falso ed è di tela fine e trasparente di seta rossa in mediocre stato.

73. Dieci tovaglie di tela, che parte con trina di cotone e parte con balsa di percalle e tutte con trasparente di rosso in discreto stato.

74. Diciotto fra tovaglie e sottotovaglie di panno lino, che dieci con trina di cotone e otto liscie, in mediocre stato.

Argenteria

75. Un ostensorio grande d'argento con rapporti e raggiera di rame dorato, nuvolario d'argento con suoi cristalli di ferro e lunetta d'argento dorato con anima di ferro, il tutto in buono stato, del peso K. 3,400.

76. Altro ostensorio di bandone inargentato con sua raggiera simile in discreto stato.

77. Una croce con anima di ferro ricoperta di foglia d'argento buono con ornamenti minuti e vari tondi con figure smaltate e vari ornati di bronzo dorato con crocifisso d'ar'ento dorato e suo bocciolo di rame sporgente, due piccoli bracciali con sopra due statuette di bronzo, il tutto dorato, in buono stato, del peso K. 3,100.

78. Un calice tutto d'argento cesellato con coppa e patena dorata in buono stato, del peso K. 0, 510.

79. Altro calice di rame e patena simile tutto dorato con coppa d'argento dorata e più un altro quasi simile di forma e tutto dorato, ambedue pesano K.1.800 e sono in discreto stato.

80. Un calice d'ottone con coppa d'argento dorata e patena di rame dorato in buono stato, del peso K. 0,400, donato alla chiesa da Caterina Simoni.

81. Altro detto di bandone cesellato e inargentato con coppa e patena di rame dorato in buono stato, del peso K. 0,380, donato alla chiesa da Carmelina Caramelli.

82. Una pisside con cambo⁵ e coperchio di rame dorato, coppa d'argento dorata nell'interno, in buono stato, del peso di K.0,480.

83. Altra più piccola tutta di rame dorato in buono stato, del peso K. 0,420.

84. Una scatolina di bandone inargentato e dorata nell'interno, in buono stato, per tenere l'ostia magna, del peso grammi 120.

85. Due turriboli di bandone inargentati, con la loro navicella e cucchiaino in discreto stato, ed ambedue pesano K. 1,780

86. Una secchiolinadi bandone inargentata con sua asperges simile, in discreto stato, del peso grammi 520.

87. Sei reliquari di bandone inargentato con piede di legno dorato a mecca e con le rispettive teche in discreto stato.

Ottonami

88. Quarantadue candelieri di ottone e due croci simili di varie grandezze tutti in discreto stato, del peso K. 107,670.

89. Una secchiolina d' ottone con suo asperges in discreto stato, del peso grammi 900.

90. Un piccolo crocifisso d'ottone con croce di legno in buono stato.

91. Un bracciale d'ottone con suo lucentorio e lampada di vetro in discreto stato, del peso K. 3,000.

92. Un piattino d'ottone in buono stato con due ampolle di vetro.

93. Tre campanelli di bronzo per le messe in discreto stato, del peso grammi 350.

94. Altro campanello di bronzo fisso al muro sopra la sagrestia in buono stato.

95. Un⁴ croce di rame con crocifisso in discreto stato, che serve per portare gli angioli, del peso chilog. 2,000.

Candelieri ed altri oggetti di legno dorati

96. Trentasei candelieri di legno di varie grandezze, intagliati e tinti perlati e filettati a mecca, con le sue padelline di latta e tutti in buono stato.

97. Venti vasetti di legno simili ai candelieri, forniti delle sue rispettivi mazzi di fiori⁶ di carta, il tutto in discreto stato.

98. Quattro leggii da altare, che due tinti e filettati a mecca e due di noce lisci, in discreto stato.

99. Due viticci di legno intagliati, tinti perlati e filettati a oro buono, por-

tanti cinque lumi per ciascuno con le sue padelline di latta in buono stato.

100. Una muta di cartaglorie di legno intagliate, tinte perlate e filettate a mecca, con stampe e cristalli, in buono stato.

101. Tre dette di ciliegio lustrate con stampa e cristallo in discreto stato.

102. Due voti di legno intagliate, tinte perlate e filettate a mecca in buono stato.

103. Tre aste di legno tinte con vaso e nodi dorati a mecca in discreto stato.

104. Una resedenza di legno intagliata con raggiera e baldacchino simile dorato a mecca con gruppo simile dorato a mecca inargentato, due viticci di ferro a tre lumi per ciascuno con sue padelline di latta postergate e padiglioni di teletta d'argento falso, gallone e nappe di oro falso, il tutto in buono stato.

105. Altra resedenza grande con telaio e ornati di legno intagliati, con baldacchino simile e raggiera, il tutto tutto dorato a mecca con nuvolario inargentato e vari ornati inargentati dorati con imbasamento postergale e padiglioni d'argento falso, guarnimene d'oro falso, nappe di legno dorate a mecca, il tutto in buono stato.

106. Una piccola resedenza di legno con i suoi accessori per uso delle comunioni in discreto stato.

107. Una cassetta di legno greggia con entrovi una piccola statua rappresentante la Madonna della Cintola vestita di seta color rosa, guarnita di trina d'argento falso, manto di seta celeste con corona in testa d'argento buono, come pure il Gesù Bambino, il tutto in discreto stato.

108. Una macchina grande di legno intagliata e dorata a mecca, con corona simile e viticcio a cinque lumi con sue padelline di latta, predella tinta con sue stanghe, ed è fornita da manto di velluto in cotone rosso, padiglione di seta celeste con gallone d'oro falso, però in stato poco buono il tutto, ed appartiene alla Congrega della Madonna. Il parroco non è che il semplice depositario.

109. Un'immagine della Madonna della Cintola di grandezza naturale, con viso e mani di stucco, e gli è vestita di stoffa in seta fondo celeste e fiori in colori, gallonata d'oro falso, manto d'ermisino color rosa con trina d'argento fine del peso di grammi 120, ed è ornata di vari vezzi di perle false, cintola in mano, il tutto in buono stato.

110. Sei piccoli lanterini di lattacon sue ante tinte, per uso delle comunioni, in discreto stato.

111. Una scatola di legno per le ostie in discreto stato e ferro per le parti-cole.

112. Altra scatola di legno con toppa e chiave, con entro tre vasetti d'ottone con bicchierino di maiolica per tenervi gli oli santi, in discreto stato.

113. Una sedia a braccioli di legno noce e tre sgabelli simili, che uno è scompagnato, ricoperti di morens rosso, gallone di seta, il tutto in buono stato.

114. Tre lumiere di ferro dorato con prismi di cristallo, due delle quali a dodici lumi ed una a sedici, con le loro padelline di latta, in buono stato, donate dalle popolane Luisa Tempestini, Maria Gori e Clorinda Tesi. Il parroco non è che il semplice depositario.

Libri da chiesa

115. Tre messali da vivo ricoperti in pelle, in poco buono stato.

116. Due detti da morto in mediocre stato.

117. Un rituale romano in ottimo stato.

118. Tre libri corali per uso delle messe cantate e vespri, in discreto stato.

Archivio

119. Il sinodo di monseignor Colombino Bassi.

120. Un libro dei battezzati che principia dal 22 febbraio 1812 al corrente.

121. Altro dello stato di anime dal 1785 al corrente.

122. Altro dei cresimati dal 1742 al corrente.

123. Altro dei matrimoni da 1812 al corrente.

124. Altro dei morti dal 1812 al corrente.

Sinodali

125. Un letto con panchette di legno, piano simile, saccone di tersone di canapa, due materasse di lana con tralice a righe bianche e turchine, guan-

ciale lungo e corto, coltrone di cotone ricoperto d'indiana, il tutto in discreto stato.

126. Retrodetto con panchette, piano e saccone simile al suddescritto, con una materassa di lana ed una di capecchio, tralici bianche e righe turchine, guanciaie lungo e corto, coperta di cotone turchina e ruggine, il tutto in discreto stato. 127. Tre seggiole di faggio in buono stato.

128. Un tavolino d'albero in discreto stato.

129. Un armadio d'albero a tre sportelli con palchetti interni, ferramenti, toppa e chiave ed è nuovo.

130. Una brocca di rame in discreto stato, del peso K. 2,000.

131. Una catena di ferro per il fuoco in discreto stato.

(...)

Inventario

Delle fabbriche, beni di suolo e documenti appartenenti alla chiesa di San Michele a Vignole di regio patronato, situata in comune di Tizzana, compilato in occasione della nomina del molto reverendo sacerdote don Serafino Mazzinghi a rettore della medesima, avvenuta per decreto reale del di ventitrè maggio milleottocentosettantanove.

Descrizione delle fabbriche

Chiesa

La chiesa è preceduta da un loggiato con impiantito di mezzane, parte del quale merita restauro, di fronte all'ingresso della Compagnia, è sorretto da colonne di macigno con arcate di materiale, coperto in volta con soprapposta tettoia conformato a padiglioni, e recinto da muretti con banchine di pietra le quali trovansi in mediocre stato.

A destra dell'ingresso, nell'interno della chiesa esiste una pila di macigno per l'acqua santa fissa al muro in mediocre stato.

La chiesa è ad una sola navata lunga metri 15,08 larga metri 5 e centimetri ottanta. L'altare maggiore è costruito di marmo alla romana, i due altari laterali sono di pietra marmorizzata, formati con colonne, cornicioni e fregi con rispettivi quadri in tela.

In esse si vedono alcune riprove, ed il presbiterio È decorato di un arco di materiale retto da analoghi pilastri di muramento; dietro al medesimo vi è il coro, nella parte esterna del quale esiste un quadro, con cornice di pietra ed altri relativi ornamenti, il tutto in mediocre stato.

La chiesa è coperta a volterrana fino all'altare maggiore; in essa vedonsi alcune riprove; il presbiterio ed il coro sono coperti a volta reale.

Sopra ai medesimi si erge la torre del campanile di disegno gotico con sua cupola, diviso in due piani di materiale in discreto stato ai quali si accede mediante scala di legno; le tre campane del peso Kilogrammi millequattrocentosessantasette circa sostenute da intravatura di legname in mediocre stato, con i mozzi muniti di ferramenti ma bisognosi di qualche restauro . Le pareti della torre sono nello stato di sua primitiva costruzione e tanto all'esterno che all'interno vi sono delle riprove le quali meritano pronti restauri rifacendovi anche gli oggetti già caduti.

L' impiantito della chiesa è tutto di mezzane con una lapide indizio di antica sepoltura .

In fondo alla chiesa ed a sinistra esiste il fonte battesimale, a destra nella metà della chiesa un pulpito di legno al quale si accede dalla canonica. Vi è l'organo con sua orchestra di legno in mediocre stato.

Gli affissi della chiesa consistono in quattro usci, che uno alla porta principale di ingresso, altri due alle pareti laterali, comunicanti quello destro colla canonica, quello di sinistra colla Compagnia ed il quarto alla porta di sagrestia, muniti dei necessari ferramenti ad eccezione dell'ultimo mancante di serratura, il tutto in mediocre stato.

La chiesa è illuminata da cinque finestre munite di telai, vetri eccetera in mediocre stato.

La sagrestia è in volta e coll'impiantito di mezzane, ha una finestra che corrisponde sopra un verone ed un uscio con suoi ferramenti di comunicazione colla canonica ed altra con il campanile.

Vi sono due armadi a muro muniti di rispettivi serrami in mediocre stato, e un lavabo di pietra a nicchia situato nel muro con suo ornato in mediocre stato.

Descrizione della canonica
La canonica è contigua alla chiesa e vi si accede dal loggiato sopradescritto. La porta di ingresso è munita di tutti i suoi ferramenti, sopra alla medesima una finestra con sua inferriata, vetrata e scuretti con suoi ferramenti in mediocre stato.

Stanza d'ingresso

È coperta a palco e pavimentata a mezzane in mediocre stato.

Vi si accede per una porta a due sporti con pietrami di costruzione antica, con sua toppa senza chiave in mediocre stato.

Ricetto

Coperto a palco pavimentato a terre cotte consunte in alcuni punti.

Vi si trova una porta a due sporti munita dei necessari ferramenti, meritevole di semplice restauro e tingitura, la quale mette al giardino.

I pietrami di detta porta sono alquanto consumti per vetustà.

Da una bussola con un palettino di ferro in stato scadente si passa alla

Cucina

La quale prende luce da una finestra con sua ferriata, vetrata e scuretti in cattivo stato; è coperta a palco e pavimento a mezzane con suo fuocolare munito di frontone di pietra e tre buche.

Vi è un deposito di materiale che serve per i bucati ed un acquαιο di materiale e suo ripiano in discreto stato.

Il forno è munito di serratura di ferro in stato simile.

Dispensa

Coperta a volta pavimentata a smalto, prende luce da un piccolo finestrino con crociata e rete di ferro e sua imposta in mediocre stato.

L'uscio è munito di tutti i ferramenti con suo chiavaccio in stato simile.

Ritornati nel ricetto sopradescritto, trovasi il

Salotto

Al quale si accede mediante una porta a due sporti munita di gangheri, bendelle e un bracciale di ferro in mediocre stato.

Prende luce da una finestra con ferriata, vetri e scuretti con suoi serramenti in mediocre stato ed è pavimentato a mezzane e coperto a palco in mediocre stato.

In una delle pareti trovasi un armadio a muro con toppa e chiave in discreto stato.

Vi è un sottoscala chiuso da un uscietto munito di ferramenti con toppa e chiave in mediocre stato.

Col mezzo di un uscio con toppa e chiave in stato scadente si passa alla

Cantina

Coperta a palco e sterrata con pareti alla rozza, prende luce da un piccolo finestrino corrispondente nella stanzad'ingresso munito di crociata di ferro e imposta, mancante di chiavaccino.

Per un piccolo trapasso, illuminato da una finestrella con vetrata, scuri e ferramenti, si passa alla

Sala

mediante una porta a due sporti con suoi ferramenti e chiavaccino in mediocre stato.

Prende luce da una finestra con suoi scuretti, vetrate e ferramenti in discreto stato, ed è coperta a palco con pavimento di mezzane in alcuni punti consunto.

Vi è un caminetto di pietra tinto a marmo, con paravento di tela in mediocre stato, ed un armadio a muro con sua vetrage munita di ferramenti in stato simile.

Un uscio a regolino con suoi ferramenti in buono stato mette alla

Dispensa

illuminata da una finestrella con sua ferrata, vetrata, scuretti e rete di ferro in mediocre stato.

È coperto a volta con pavimento di terre cotte in stato simile.

Ritornati sul trapasso descritto trovasi altro uscio a regolino con analoghi ferramenti in mediocre stato, per il quale si accede a un

Andito

che comunica colla chiesa pavimentato a mattoni in mediocre stato.

Proseguendo detto andito trovasi altra

Cantina

con uscio a due sporti munito di gangheri e bendelle, il quale chiudesi con

una stanga di legno.

È coperta a palco con pavimento sterrato ed ha le pareti di costruzione greggia in mediocre stato; esiste vicino alla medesima un vuoto inaccessibile coperto a volta reale sulla quale elevasi la torre del campanile.

Stanza delle legna

Prende luce da una finestra con ferrata e vetrata in mediocre stato e da un'apertura senza serrami si accede ad altra piccola

Cantina

simile alla suddescritta stanza con suoi sedili di materiale coperti di legname; essa prende luce da una finestra con ferrata e scuretti in mediocre stato.

Stalletta o rimessa

Vi si accede mediante uscio munito di ferramenti in buono stato con toppa meritevole di restauro.

L'uscio a due sporti comunica col giardino, è in mediocre stato munito dei necessari ferramenti e si chiude con stanga di legno.

Essa prende luce da un piccolo finestrino munito di cristalli e scuretto in mediocre stato ed è coperta a palco, pavimentata a smalto con greppia di legno e sua rastrelliera in stato simile.

Tinaia

L'uscio è a due sporti con nottola in legno in stato scadente.

È coperta in parte a palco, come pure è in parte pavimentata a mattoni e in parte sterrata in discreto stato.

Il portone che mette sulla pubblica strada è a due sporti munito dei necessari ferramenti e di un bracciale di ferro meritevole per altro di tingitura e di restauro nella parte inferiore.

Stalletta

Rilevata nell'ambiente della tinaia, vi si accede per un uscio in cattivo stato munito di ferramenti e chiavaccino di ferro.

Prende luce da una finestra con vetrata, scuri e inferriata in discreto stato, mancante di due cristalli, un piccolo finestrino senza serratura che serve per buttar fuori il pattume.

È coperta a palco con pavimento in pietra e sua greppia con sua tavole e rastrelliera di legno in mediocre stato.

Ritornati nel trapasso più volte citato, trovasi la scala a due branche di pietra in mediocre stato e per altra scaletta di materiale esistente sul ripiano della prima branca di scala, si passa ad una stanza buia.

Stanza buia

che serve per custodire diversi arredi, ha l'uscio munito di ferramenti, chiavaccino e toppa in mediocre stato, ed è coperta a palco con pavimento di mattoni in stato simile.

Stanza contigua che mette all'orchestra

Vi si accede mediante bussola con suoi ferramenti e chiavaccio di ferro in mediocre stato, prende luce da una finestra con vetrata in stato simile.

Lo sportello che mette alla volta del loggiato è munito di ferramenti con chiavaccio in mediocre stato.

Un uschetto con ferramenti e chiavaccio simile che mette all'orchestra.

Per un tramezzo di legno con uscio munito di toppa e chiave in buono stato, si ha l'accesso a una

Stanzetta

che prende luce da una finestra con vetrata e scuretti in mediocre stato ed è coperta a tetto con pavimento di mezzane in buono stato.

Fienile

situato sopra la tinaia è coperto da tettoia meritevole di restauro, è illuminato da due finestre, che una senza serrame e l'altra prospicente sulla strada è munita di due sportelli con ferramenti in mediocre stato.

Camera sopra la cucina

L'uscio è munito di ferramenti e chiavaccio in stato scadente.

È coperta a tetto e il suo pavimento di mattoni ha bisogno di restauro, e prende luce da una finestra con vetrata e scuretti in discreto stato.

Vi è una finestrella con suo scuretto e chiavaccino in stato simile che comunica col loggiato della chiesa.

Luogo di comodo

Vi si entra mediante uschetto munito di chiavaccino in mediocre stato.

Ha luce da una finestrella con suo sportello in stato scadente ed è coperta a tetto con pavimento di mattoni in mediocre stato. Le pareti sono parte into-

nacate e in parte gregge in simile stato.

Il comodo è coperto con tavola di legno con coperchio simile in stato scadente.

Ritornati sul ripiano della prima branca di scala sopradescritta, per altra branca simile, illuminata da un finestrino ovale chiuso da telaio e vetri in buono stato, si prosegue al

Piano superiore

Camera a destra

avente una bussola munita di ferramenti in buono stato. È coperta a palco e pavimentata a terre cotte alquanto consunte e prende luce da finestra munita di vetrata, persiana e scuri, analoghi ferramenti in mediocre stato.

Vi è un uscio a due sporti con suoi ferramenti, bracciale e chiave in stato simile che comunica colla stanzetta sopra descritta.

A sinistra del ripiano della scala trovasi la

Sala

alla quale si passa mediante bussola con chiavaccino coperta a palco di terre cotte, con pavimento di mezzane alquanto consunte.

Prende luce da finestra con telaio, vetrata e scuri in mediocre stato.

Vi è un uschetto con toppa e chiave che comunica con la stanza buia superiormente descritta ed altro uschetto simile che mette al pulpito in mediocre stato.

Alcova

Vi si entra per una bussola con telaio di legno, toppa e chiave e prende luce da una finestra con persiana, vetrata e scuretti in mediocre stato, ed ha l'impiantito di mezzane alquanto logoro.

Ritornati nella sopradescritta sala trovasi un

Andito

Al quale si accede mediante uschetto a due sporti con gangheri, bendelle e stanghetta di legno in mediocre stato.

Nella grossezza del muro trovasidue piccoli armadi serrati da una intelaia-tura di legno coperta di tela e tinta a tempera, con toppa in mediocre stato. Uno sportello munito di toppa e chiave in stato simile chiude l'archivio della chiesa.

Vi è un uscio con suoi ferramenti che comunica coll'alcova, e mediante altro uscio a due sporti con suoi ferramenti e chiavaccino, si accede al

Terrazzo

illuminato da due aperture senza serrami, coperto a tetto con pavimento di mezzane alquanto logoro.

Vi è un uscio con cruccia, toppa e chiave che mette a una

Camera sull'angolo di

levante – mezzogiorno

Prende luce da due finestre con vetrate e scuretti in mediocre stato, ed è coperta a palco con terre cotte formellate, il pavimento è di mezzane assai consunte.

Un uschetto con chiavaccino in mediocre stato che mette al

Luogo comodo

che prende luce da due finestrini con vetrata in mediocre stato.

Al seggio del comodo vi è la predella di marmo con suo chiuso simile in buono stato. Tornati nell'andito attiguo alla sopradescritta sala trovasi un uschetto con toppa e chiavaccino che chiude una scaletta di materiale in poco buono stato per la quale si accede al

Granaio

munito di uscio con toppa e chiave in mediocre stato, coperto a palco meritevole di qualche restauro, ha l'impiantito di mezzane in discreto stato.

Vi si trovano diversi depositi di materiale in stato simile, prende luce da un<a> finestra con scuretto in mediocre stato.

Per mezzo di scaletta di legno in discreto stato si passa alla

Colombaia

coperta a tetto con pavimento in mattoni in stato scadente, la quale prende luce da un'apertura senza serrame. Per altra apertura parimente senza serrami si accede al primo piano del campanile già descritto.

Ritornati sul ripiano della scala attigua alla sala del piano superiore, trovasi un uschetto con toppa e chiave, e mediante scaletta di legno in stato simile si passa a due

Soffitte

coperte a palco con pavimento di mattoni.

La seconda di esse è chiusa per mezzo di un uscio con suoi ferramenti in mediocre stato, prende luce da una finestra a due sportelli di legno in stato decadente.

Esternamente

Sull'angolo mezzogiorno – ponente trovasi una capanna di materiale alla quale è annesso il luogo di comodo, ed è coperta a tetto con pareti gregge in mediocre stato.

Sulla parte di levante trovasi altra capanna di materiale a cantoni, coperta a tetto in pessimo stato.

A poca distanza dalla medesima vi è il deposito del luogo di comodo in volta di materiale rovinata di recente.

Sulla parte di tramontana trovasi la piazza della chiesa cinta da muri bisognosi di restauri.

Descrizione del terreno

Un appezzamento di terra attigua alla canonica tenuta ad uso d'orto al quale confinano per tre lati il fosso, la via di Vignole, chiesa e canonica situato nella comunità di Tizzana, sul quale terreno vi si contano le seguenti piante:

Fichi numero 1. Meli numero 3. Viti numero 150.

Vi è il pozzo d'acqua potabile murati⁷ con diversi altri muretti ed un capanno con tavole e sedioli di pietra in mediocre stato.

Rappresentanza

catastale dei beni di suolo e fabbriche appartenenti alla chiesa di San Michele a Vignole i quali tutti sono rappresentati al Catasto del comune di Tizzana.

Sez. e	n. parti	Art. di stima	Natura della proprietà	Misura totale parziale	Rendita imp.terreni imp.fabbricati
A	615	189	Chiesa	391	
	618		Chiesa	787	
	620		Comp. Prato	361	
	806	239	Tabernacolo	2749	
	613	529	Orto	30	20.03
	614	188	Canonica	5273	
	616		Detta Stanzone	1228	75.00
B	1446	445	Lav. vit ol.	728	
	1447			500	25.56
Rendita imponibile					£ 45. 59 £ 75.00

- L'archivio parrocchiale della chiesa di San Michele Arcangelo di Vignole è privo dell'inventariazione e quindi i documenti trascritti da detto fondo riportano soltanto le loro rispettive intitolazioni.
- Inventario... Mazzinghi: *intitolazione della coperta*.
- Chiesa: *questo titolo e i successivi sono stati evidenziati dallo scrivente con una maggiore inchiostratura delle singole lettere*.
- Celo: *così il testo*.
- Cambo: un: *così il testo*.
- Delle sue rispettivi mazzi di fiori: *così il testo per una parziale correzione dello scrivente, che ha soprascritto la –i di rispettivi su una originaria –e*.
- Murati: *il termine è probabilmente preceduto da altri omessi per un lapsus calami dallo scrivente*.

28. Altra di damasco di seta bianca, gallonata d'oro mezzo fino, foderata di tela con finimenti.

29. Altra di broccato d'oro buono, con vari fiori in colori, fondo color ciecio, foderata di seta, tutti i suoi finimenti, ad eccezione della stola e del velo che è di broccato scompagnato, in discreto stato.

30. Altra pianeta di stoffa in seta fondo rosso chiaro con fiori in colori, gallonata d'oro mezzo fino, fodera di seta con finimenti scompagnati in discreto stato.

31. Un parato in terzo, cioè pianeta e due tonacelle di cataluffo a quattro colori, gallonato d'oro mezzo fino, fodera di tela con tutti i suoi finimenti in buono stato.

32. Due tonacelle di stoffa rosata³, fondo bianco a fiori di più colori molto scoloriti, gallonata alla milanese, fodera di tela, con tutti i suoi finimenti in discreto stato.

33. Un parato in terzo con due tonacelle e piviale di velluto nero, in cotone gallonato di seta, foderate di cambri con tutti i suoi finimenti in buono stato.

34. Un piviale di broccato di Francia, tutto fondo bianco a fiori, di filaticcio in colori oro falso, gallonato d'oro mezzo fino, federa di tela con stola, in buono stato.

35. Altro piviale d'amuer giallo, tutto seta gallonata alla milanese, fodera di tela senza stola.

36. Altro di filaticcio bianco gallonato di seta, fodera di tela.

37. Un velo onerale di mantino bianco con raggiera e cantonale ricamato in oro buono e seta in colori, trina all'intorno, in buono stato.

38. Altro velo onerale di filaticcio giallo, gallonato di seta bianca.

39. Altro velo onerale di mantino bianco con croce e galloncino d'oro falso, foderato di cambri.

40. Altro detto di filaticcio bianco gallonato d'oro falso con croce in discreto stato.

41. Diversi standardi delle associazioni cattoliche per processioni, fatti dalle associazioni stesse.

42. Diverse tende di tela per coprire i quadri nel tempo di Passione.

43. Una borsa per la comunione di seta bianca in buono stato.

44. Borsetta di seta paonazza per l'olio santo.

45. Ombrellino di tela bianca per processioni, in buono stato.

46. Altro ombrellino di filaticcio giallo gallonato, in mediocre stato.

47. Quattro conopei per il ciborio, uno ricamato in oro in seta, due più semplici ed uno di filè.

49. Sei cordigli per camici in discerto stato.

50. Quattro stole di vari colori per battistero ed per altre benedizioni.

51. Tre berretti per la sagrestia in discreto stato.

52. Una banda nera di velluto per portare i morti con gallone falso e nappe.

53. Un baldacchino di seta a onde di color giallo gallonato d'argente con nappe in discreto stato.

Biancheria

54. Ventiquattro purificatoi di lino

55. Diciotto pezzolini di lino.

56. Quattordici amitti di lino.

57. Venti palle di tela, alcune ricamate in oro.

58. Dieci corporali di tela con trina.

59. Sei cotte in cattivo stato.

60. Quattro camici di bisso grettati in buono stato con balza.

61. Quattro camici di panno con balza in buono stato.

62. Una tovaglia di bisso con frangia oro.

63. Una tovaglia con trina d'argento falso e di tela fine.

64. Dieci tovaglie di seta con trina trasparente, di cotone, colori diversi.

65. Diciotto fra tovaglie e sottotovaglie di lino in discreto stato.

Argenteria

66. Ostensorio grande d'argento con riporti di rame dorato, del peso di chili 3,400.

67. Altro ostensorio piccolo di bandone inargentato con raggiera in buono stato.

68. Croce d'argento per processione cesellata con sostegno e due figure di

bronzo dorato, in buono stato, del peso di chili 3,100.

69. Un calice d'argento cesellato con coppa e patena d'argento dorato in buono stato, del peso di chili 0,510.

70. Altri cinque calici di metallo bianco e di rame in buono stato.

71. Una pisside grande di metallo bianco e dorata internamente ed altre due più piccole, tutte in buono stato.

72. Due scatole per l'ostia magna di metallo bianco, internamente dorate.

73. Due turribili di metallo inargentato, uno in buono stato, l'altro in mediocre, con relative navicelle.

74. Una secchiolina dell'acqua santa di metallo bianco, con suo aspersorio.

75. Sei reliquari di bandone inargentato, in mediocre stato.

Oggetti di ottone

76. Quaranta candelieri di ottone di varia grandezza e due crocifissi parimente di ottone per gli altari laterali, tutto in buono stato, del peso di chili 107.

77. Sedici candelieri di foglia d'ottone ed anima di legno in buono stato.

78. Una secchiolina di ottone con relativo aspersorio.

79. Un piccolo crocifisso d'ottone su croce di legno in buono stato.

80. Tre piattini di ottone per ampolle, due campaneli ed un campanello appeso al muro presso la sagrestia.

81. Una croce di metallo con crocifisso per portare gli angioli in discreto stato, del peso di chili 2.

Candelieri in legno

82. Sedici candelieri di legno bianco e dorati in buono stato ed altri trenta parimente di legno di diversa grandezza, in stato poco buono.

83. Venti vasetti a perette di legno per sostegno dei fiori in mediocre stato.

84. Otto candelieri di legno neri per il tumolo in buono stato.

85. Quattro leggii di legno per altare in buono stato.

86. Due viticci di legno con cinque lumi ciascuno in mediocre stato.

87. Tre mute di cartaglorie in buono stato.

88. Una residenza di legno intagliata con raggiera dorata a mecca, con gradino e viticci, in mediocre stato.

89. Altra residenza grande con telaio e ornati di legno intagliati, dorati a mecca e baldacchino.

90. Una piccola crocetta di legno con accessori per portare la comunione agl'infermi.

91. Una macchina di legno intagliata grande per uso delle processioni e vi portano l'immagine dela Madonna e di S. Antonio, in discreto stato.

92. Quattro lanternoni per uso delle comunioni.

93. Una scatola di legno per le ostie.

94. Una scatola di legno con vasetti per gli oli santi.

95. Sedia con tre sgabelli di legno ricoperti in rosso per le messe solenni.

96. Tre lumiere di ferro con prismi di vetro in cattivo stato.

Libri di chiesa

97. Tre messali da vivo ricoperti in pelle, in buono stato.

98. Tre da morto in mediocre stato, un rituale romano e *** libri corali per cantare messe e vespri.

Archivio

99. Sinodo di monsignor Mazzanti

100. Registro di battezzati dal 1812 al presente, stato di anime, registri dei matrimoni, dei morti, dei cresimati sino al presente.

Sinodali

101. Un letto, un panchetto di legno, saccone di canapa pieno di cartoni, materasso di lana, coltre, guanciali, tutto in buono stato.

102. Un armadio d'abete a tre sportelli con palchetti interni per custodire la roba da chiesa, tutto in buono stato.

103. Una brocca di rame in discreto stato.

104. Una catena di ferro per il fuoco.

105. Un paiolo di rame in discreto stato.

Risposta

ai quesiti fatti dalla Santa Congregazione del Concilio in data 20 giugno 1929

Quesito 1. Non si sa da chi sia stata costruita la chiesa, ma è costruzione

del Seicento, costruita sopra una chiesa già scomparsa, perché il campanile è del 1200, stile gotico, e doveva esistere anche la chiesa; questa non ha pregi artistici, il campanile è ritenuto come monumento artistico.

Quesito 2. È appena sufficiente per contenere la popolazione.

Quesito 7. È di patronato regio, ossia di libera collazione.

Quesito 9. I restauri ordinati sono fatti dal parroco, qualche volta con l'aiuto del popolo.

Quesito 10. L'ultima riparazione del 1923 consiste nell'impiantito, concorse anche il popolo e portò una spesa di L. 2.700.

Quesito 12. Per ora non necessitano urgenti restauri, la prima sarà il restauro dell'organo e l'imbiancatura della chiesa (le pareti).

Quesito 14. Per queste riparazioni sono accantonati in un libretto L. 1.100 raccolte da offerte private.

Quesito 16. Sono annessi alla chiesa, però assolutamente separati, una stanza che serve per ufficio della Cassa Rurale ed una sala per uso teatro della Gioventù Cattolica.

Quesito 17. La chiesa non ha servitù né attive né passive né fabbricati che ne limitano la libertà.

Quesito 22. I confini sono un fosso che ne separa il possesso e la piazza.

Quesito 24. La chiesa è assicurata contro gli incendi con la società La Fondiaria e paga un annuo premio di L. 88,50.

Quesito 27. La chiesa ha sufficienti suppellettili e arredi sacri ed in buone condizioni, come si vede dall'unito inventario.

Quesito 32. La chiesa ha tre legati di culto.

Quesito 33. Le offerte di culto sono quelle che ciqascun fedele offre per funzioni particolari.

Quesito 35. La chiesa non possiede beni temporali ma riscuote canoni in denaro e natura, come si vede dall'annessa portata patrimoniale.

Quesito 36. Vedi portata patrimoniale, gode l'aumento di congrua.

Quesito 39. L'amministrazione è tenuta esc<|>usivamente dal parroco, non esiste fabbriceria.

Quesito 50. La chiesa possiede l'archivio ed è un armadio ben custodito contenente registri dei nati e battezzati, matrimoni, cresimati, morti ecc.

Quesito 52. Il parroco ossia la parrocchia è di libera collazione dell'autorità ecclesiastica.

Quesito 54. La rendita consta, come appare dalla portata patrimoniale, di L. 2.475 fra messe e morti si percepiscono circa L. 3000 e su questa rendita gravano le spese ordinarie che sono di L. 575.

Quesito 56. Non vi sono debiti da rimborsare.

Quesito 57. Il parroco ha la casa parrocchiale ed è annessa e comunicante con la chiesa, la costruzione rimonta all'epoca della chiesa.

Quesito 61. Poggia sulla proprietà della chiesa, ha la porta sulla piazza ed è segnata col n.1.

Quesito 65. Il rendito* imponibile è di L. 266,65 e paga L. 49,95.

Quesito 66. La canonica è composta di due piani ed al piano terreno ha quattro voti abitabili, cantina e due stanze per sgombro; al piano superiori* ha cinque voti abitabili e due stanze da sgombro.

Quesito 68. Le condizioni di statica sono buone ed anche di manutenzione.

Quesito 69. Fin qui sempre il parroco ed anche il comune, essendo congruata.

Quesito 73. Il parroco ha restaurato tutti i serrami esterni, una parte degl'impiantiti, la rimbiancatura di tutte le stanze ed il rifacimento a nuovo della metà del tetto perché pericolante.

Quesito 75. Attualmente non vi sono bisogni urgenti di restauri.

Quesito 78. La canonica non ha servitù né attive né passive ed è assicurata contro gli incendi col medesimo contratto con cui è assicurata la chiesa.

Quesito 83. La canonica ha annesso un appezzamento di terra per uso di orto, dell'estensione di metri quadri 2000 circa.

Quesito 84. I confini sono: strada comunale, possessi Mazzinghi e fabbricati della chiesa e canonica.

Quesito 86. Il valore assoluto come reddito potrebbe essere di L. 3000 circa come terreno fabbricativo che se presterebbe avrebbe molto più valore.

Quesito 87. Non vi è annessa nessuna casa eretta che il teatro di proprietà della chiesa.

La chiesa non possiede fondi rustici e perciò i quesiti 91-105 non mi

riguardano.

La descrizione dei canoni e dei censi è nell'unito fascicolo che dà la portata patrimoniale e sono tutti in regola con le ricognizioni e [land....]⁵ dovuti per vendite.

La chiesa non possiede titoli di rendita nominativa né pensioni, perciò mi dispenso di rispondere ai quesiti 125-133.

Quesito 134. Il numero di parrocchiani è di 1650, i battesimi sono in media 32 l'anno, i matrimoni 15 ed i morti 20 circa, quando la mortalità è regolare.

Quesito 138. I legati di culto, come si vede nell'annessa portata patrimoniale, sono tre: legato Trinci per 24 messe L. 27,30; legato Betti per tre messe L. 5,52; legato Nesti per 10 messe L. 17,50. In generale vengono soddisfatti consegnando le rendite alla curia vescovile che pensa a ridurre e soddisfare.

Quesito 145. Esiste in questa chiesa un oggetto prezioso: crocifisso d'argento per standardo da processione finemente cesellato. Si attribuisce a Niccolò Pisano, è catalogato e si conserva gelosamente fra gli arredi sacri. (...)

^[1] L'archivio parrocchiale della chiesa di San Michele Arcangelo di Vignole è privo dell'inventariazione e quindi i documenti trascritti da detto fondo riportano soltanto le loro rispettive intitolazioni.

^[2] I salti nella numerazione che si succedono nell'inventario appartengono al testo.

^[3] Rosata: così il testo forse per rasata.

^[4] Rendito; superiori: così il testo.

^[5] [land....]: ultime lettere di difficile lettura.

DOCUMENTO 32

1939, OTTOBRE, 11

A.P.M., cc.n.n. *Relazione dello stato delle anime e delle cose della parrocchia di S. Michele di Vignole, stilata in occasione della visita pastorale del vescovo Giuseppe Debernardi avvenuta il giorno 9 novembre 1939. La visita precedente risale al 1935*¹.

Copia di quella spedita a monsignor vescovo per la visita del 9 novembre

Relazione della parrocchia di S. Michele a Vignole nel vicariato di Quarrata comune di Tizzana Risposte ai quesiti come dal Sinodo

- L'ultima visita pastorale venne fatta il dì 24 febbraio 1935 da Sua Eccellenza monsignor Giuseppe de' Bernardi. Non furono emanati decreti.
- Chiesa di S. Michele a Vignole, vicaria di Quarrata, comune di Tizzana, di libera collazione
- Confina con la diocesi di Prato da un lato, S.Biagio, Quarrata, Valenzatico e Ferruccia dalle altri parti.
- Il numero degli abitanti è di 1500 con 280 famiglie. In media nascono 30 creature annue e moiono 20 individui. Lo stato d'anime v'è e aggiornato.
- Le condizioni religiose sono discrete, v'è frequenza ai sacramenti; comunione quotidiana è abbastanza numerosa, si fanno in media 2000 comunioni mensili. La parola divina è ascoltata.
- Non esistono concubinati né separazioni, né vi sono nascite illegittime.
- Non esistono
- Non esistono
- Non esistono
- Vi giunge l'*Arvenire d'Italia* e l'*Alfiere*, vi giungono anche altri giornali, *Nazione*, *Telefono*. Si diffonde il Bollettino parrocchiale, non proprio, ma si prende quello edito dall'Opera di S. Paolo.
- Non v'è né emigrazione né immigrazione.
- + 13. Non occorre.
- Sacerdote Forestieri Oreste fu Raffaele, nato a Quarrata il 9 maggio 1872, ordinato a Pistoia il 26 settembre 1897, parroco di questa chiesa nel 10 agosto 1919. Fatti gli ultimi esercizi spirituali nel Seminario di Pistoia dal 17 al 22 settembre 1929.
- Ho in famiglia una sorella maggiore a me di età, nata nel 1866 e un'orfana nata nel 1902, rimasta orfana a tre anni, di cui fui tutore e l'ho sempre assistita.
- Non esistono sacerdoti.
- Vi è un seminarista, Fabbri Primo di Saverio, che fa seconda ginnasio.
- Sì, e con discreto risultato
- È chiesa antichissima, lo stile del campanile risale al Mille, non è consacrata ed è abbastanza piccola per la popolazione.
- Lo stile del campanile è gotico, la chiesa è del Seicento, barocco corretto, ma è in buone condizioni.
- Vi è un crocifisso d'argento stile pisano, molto prezioso.
- È abbastanza provvista di arredi e si curano dal parroco. Si tiene aperta mattina e sera sempre, perché tutti i giorni mattina e sera è funzionata.
- Nell'altare maggiore e sopra v'è la chiesa in volta.
- Il tabernacolo è di marmo fino all'altare ed è fornito di tutto il necessario.
- Vi sono tre altari, altare maggiore, della Madonna e di S. Antonio, non sono consacrati, ma v'è la pietra sacrata. Sopra gli altari ci sono quasi sempre fiori freschi.
- Le reliquie vi sono con relativi sigilli.
- Gli oli santi si custodiscono in apposito armadio nel battistero.
- Vi sono tre confessionali, due in chiesa ed uno in Compagnia, manca

per i sordi.

29. Vi è l'organo in buono stato e l'armonium.

30. Sì, v'è.

31. Sì, è in regola.

32. Sì, v'è il campanile e campane.

33. In sacrestia è sufficiente ed [.....]² l'inventario di tutto.

34. Sì, v'è tutto.

35. Il cimitero è a 500 metri dalla chiesa, è conveniente e la cappella non si funziona.

36. La chiesa ha rendite proprie e le amministra il parroco da sé.

37. In parrocchia v'è un oratorio pubblico, situato in una frazione lontana della parrocchia, detto oratorio di Baccheretana; è provveduto di arredi necessari per le sacre funzioni, vi si celebra la messa tutte le domeniche per il comodo del popolo, e spesso anche fra settimana, in certe circostanze vi si conserva il Santissimo Sacramento ed è sempre funzionata dal parroco. Non esistono oratori privati.

38. Esiste la casa parrocchiale in stato discreto annessa alla chiesa, ha qualche mobile proprio ed è inventariata.

39. Sì, esiste.

40. Sì, e i registri di battesimo cominciano dal 1787 e gli altri da epoche poco posteriore. Non vi sono documenti speciali.

41. Qualcosa v'è in proposito³.

43. Tutto affermativamente, e in parrocchia non vi sono individui da battezzare.

44. Tutto affermativamente.

45. I fanciulli si ammettono alla prima Comunione a 7 e 8 anni, i genitori comprendono l'importanza di questa prescrizione canonica; qualcuno si ritarda se è tardivo d'intelligenza. La Prima Comunione si fa sempre solennemente ogni anno in prossimità della festa del Corpus Domini, dopo conveniente preparazione. Le comunioni generali si fanno ogni mese e per le solennità principali promosse dall'Azione Cattolica.

46. I malati specie affetti da malattie lunghe si comunicano spesso. Tutte le mattine vi sono individui che fanno la santa Comunione in numero abbastanza rilevante, in media si fanno più di 2000 comunioni al mese, nell'anno 1938 furono fatte 27200 comunioni.

48. Si può dire che in generale la fanno tutti; vi rimarranno circa 15 uomini e qualche donna, per Pasqua si fanno le quarant'ore e il lunedì e il martedì vi sono sempre sacerdoti straordinari.

49. Tutto affermativamente, e le pubblicazioni si fanno dall'altare alla messa parrocchiale.

50. Sì, l'istruzione si fa nel catechismo.

51. Tutto affermativamente.

52. Sì, difficilmente si lascia la parrocchia senza messa nei giorni feriali. Quando sono poche, 10 o 15 persone sono sempre.

53. Nei giorni festivi in parrocchia vi sono tre messe, due in parrocchia ed una all'oratorio: la prima in parrocchia, nell'inverno alle ore 6.30, nell'estate alle 5 e in qualche epoca al<l>e 5.30; la seconda, nell'estate alle 10 e nell'inverno al<l>e 11. All'oratorio alle 8 e 30 e 9 a seconda delle stagioni. Vi è sempre l'istruzione.

54.. Il parroco presentemente ha il permesso di binare e più di far binare quel padre che viene a celebrare la seconda messa in parrocchia.

55. Tutto affermativamente.

56. Si fanno per Pasqua di Resurrezione, domenica, lunedì e martedì.

57. Il vino per le messe lo prepara da sé il parroco, le particole le prende dalle suore salesiane. Le sacre particole si rinnovano da sé con 2000 comunioni mensili.

58. Sì, e ci fa la festa della madonna della Cintola l'ultima domenica di agosto, si fa il mese di maggio la sera e il mese d'ottobre sempre la mattina durante la messa.

59. Vi è la devozione a S.Antonio da Padova, v'è un altare a lui dedicato, si fa la sua festa la domenica dopo il 13 giugno con processione. Si fa la processione del Corpus Domini e della madonna per la festa.

60. Sì, v'è il coro di ragazze diretto da un maestro.

61. La luce elettrica l'adopra solo per illuminare la chiesa e l'impianto è ben fatto.

62. Nei giorni festivi, stagione invernale, ore 6 messa parrocchiale, ore 11 seconda messa, ore 16 vespro e catechismo agli adulti, funzione. All'oratorio di Baccheretana ore 9 messa detta dal parroco, ore 16 vespro, catechismo agli adulti, funzione. Nei giorni feriali, ore 6 messa, qualche mattina il parroco fa solo la comunione in parrocchia e dice la messa all'oratorio. La sera mezz'ora prima delle ventiquattro, rosario.

63. Sì.

64. L'obbligo è sentito, ma si effettua con un po' di stanchezza.

65. Sì, specie la domenica per una mezz'ora. Per l'Azione Cattolica si stabiliscono giorni feriali.

66. I fanciulli obbligati sono circa 120 e un poco intervengono tutti.

67. Più che in classi sono divisi in gruppi, date le distanze, affidati alle maestre. Quest'anno la premiazione solenne non è stata fatta.

68. La Compagnia della dottrina cristiana esiste, composta dalle insegnanti e dal parroco.

69. Il catechismo agli adulti si fa tutte le domeniche al vespro per circa mezz'ora.

70. Sì.

71. Esiste, ed è presidente Paolini Loris, segretario degli Uomini Cattolici.

72. Esiste l'Associazione Cattolica maschile, presidente Marini Angiolino con 22 iscritti, Associazione Cattolica femminile con 30 iscritte, presidente Branchetti Tosca, Uomini Cattolici con 18 iscritti, presidente Bianchi Agenore, Donne Cattoliche con ** iscritte, presidente Bargianchi Luiggia.

73. Abbiamo il teatrino che serve a tutti. Le adunanze si fanno mensili, più spesso per i giovani, settimanali, e per cui si fanno lezioni speciali di catechismo.

75. Vi è la Confraternita del Santissimo Sacramento, aggregata alla primaria di Roma, non ha rendite proprie, i soci pagano una tassa annua ed è amministrata dal parroco.

76. Vi sono i terziari francescani e domenicani.

77. La rendita della chiesa è tutta costituita da canonici e riscuote in denaro lire 836,50, in grano chili 2098, in vino chili 1173, un paio di galline e due capponi e lire 84,35 di aumento di congrua.

Parte passiva	Canone della mensa vescovile		
Chili 42 grano	Chili 31 di miglio		
Chili 1 di cera gialla	lire 3,66		
Legato Trinci	lire 2,52	messe 24	
Legato Betti	lire 2,52	messe 3	
Legato Nuti	lire 21	messe 10	
Terreni		lire 104,80	
Fabbricati	lire 110,15		
Ricchezza mobile	151.		

78. Non vi sono altri benefici particolari.

79. Non esiste tabella per i diritti di stola.

80. I legati più sono stati sempre soddisfatti

81. dal parroco'

82. non conosco vi sieno legati trascurati.

Vignole, 11 ottobre 1939
Il parroco
Sacerdote Forestieri Oreste

- L'archivio parrocchiale della chiesa di San Michele Arcangelo di Vignole è privo dell'inventariazione e quindi i documenti trascritti da detto fondo riportano soltanto le loro rispettive intitolazioni.
- [.....]: *parola illeggibile per il ductus accelerato*.
- La numerazione procede con il salto di un'unità e così più avanti* (46, 48; 73,75).
- Così il testo, per eccesso di numerazione da parte dello scrivente*.

DOCUMENTO 33

1942, marzo, 19

A.P.M.¹, Quaderno dei verbali del comitato per l'ampliamento della chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo di Vignole (1932-1942), Processi verbali, cc.n.n. *Nel quaderno sono trascritti i verbali delle adunanze che si sono tenute per organizzare la raccolta di danari per l'ampliamento della chiesa che risulta 'angusta' per accogliere la popolazione. A partire dal 10 aprile 1932, ossia dalla prima adunanza in cui fu costituito il comitato organizzatore, si susseguirono negli anni trenta del Novecento altre adunanze (14/04/1932; 06/08/1932; 18/08/1934) le quali però subirono una brusca pausa. Infatti dal 18 agosto 1934 il comitato si tornò a riunire il 19 marzo 1942, di cui riportiamo qui di seguito il verbale. A questo, che risulta essere anche l'ultimo verbale trascritto nel quaderno, fa seguito, in data 10 aprile 1960, quanto decretato dal vescovo, Mario Longo Dorni, riguardo alla necessità di ampliare l'edificio religioso (cfr. Appendice Doc n. 35).*

Vignole 19 marzo 1942

Non meraviglia la distanza di 8 anni dalla data del processo verbale precedente; in questo tempo la riscossione delle quote per la nuova chiesa ha subito una stasi, una sospensione per tante ragioni, la prima per la diminuzione della circolazione monetaria. Pochi giorni prima della data di questa adunanza, alcuni giovani nell'adunanza degli uomini cattolici domandarono se fosse il caso di richiamare in vita attiva la raccolta delle offerte per la nuova chiesa. Dato che la chiesa nostra è angusta e non può contenere il popolo specie in circostanze solenni, e di questo tutti ne sono persuasi; veduto che siamo in momenti nei quali la moneta circola con abbondanza sembrerebbe opportuno riaprire la sottoscrizione tentando di mettere in deposito dei capitali. La discussione si anima e tutti sono di parere favorevole. Il parroco propone di indire una nuova adunanza nella quale saranno invitati diversi capi di famiglia, quali esponenti della popolazione, ai quali sarebbe [.....]² l'idea e così si sarebbe più sicuri dell'opinione pubblica al riguardo.

Così sono stati invitati, con invito personale, diversi capi di famiglia, circa venti; ai quali il parroco mostra come l'amministrazione si trovi in perfetto ordine e fa vedere come i denari raccolti si trovino ancora sopra un libretto di banca aspettando il loro destino.

Quindi si domanda loro se vedono opportuno riaprire la sottoscrizione fatta a base di offerte mensili, tentando in un tempo più o meno lontano di raggiungere lo scopo.

Tutti sono di parere favorevole, si stabilisce di avvertire il popolo e questo sarà fatto dall'altare e nelle feste di Pasqua, in occasione delle nostre quarantore, sarà iniziata la raccolta delle offerte.

Si crea un comitato promotore: Melani Gino, Gori Leone, Lomi Augusto, Mazzinghi M. Angio-lo (1); affiancato da un gruppo di giovani a cui spetta la parte attiva della cosa: Trinci Loris, Paolini Loris, Bianchi Mario, Giusti Ubaldo, Gori Piero (2). E senz'altro si riporta a vita attiva quest'opera che per otto anni è rimasta sospesa.

(1) Allegri Luigi (2) Giusti Arrigo

1. L'archivio parrocchiale della chiesa di San Michele Arcangelo di Vignole è privo dell'inventariazione e quindi i documenti trascritti riportano soltanto le loro rispettive intitolazioni.

- Il ductus accelerato rende difficile la comprensione.

DOCUMENTO 34

1945, gennaio, 12

A.P.M'., Relazione sui danni prodotti a San Michele a Vignole dalla guerra 1940-1945 *del parroco Oreste Forestieri, documento dattiloscritto, foglio sciolto.*

PARROCCHIA DI VIGNOLE

1. Nell'incursione aerea nella notte dell'8 luglio, avemmo un morto, colpito da una scheggia di bomba e morì potendo ricevere i conforti religiosi.

2. Il defunto è Nannini Annita moglie di Ulivi Anchise, segnata regolarmente nel registro e seppellita nel cimitero di questa chiesa.

3. La chiesa, coll' esplosione della bomba caduta a pochi metri di distanza, ebbe tutte e cinque le finestre infrante, non solo i vetri, ma anche gli affissi. Il prezzo di restauro si può calcolare a circa £ 1500 per finestra.

4. Niente di tutto questo.

5. Alla casa parrocchiale qualche vetro infranto e qualche danno ai tetti.

6. Non ho fatta nessuna denuncia.

7. Il parroco non subì vessazioni, né mai si allontanò dalla sede.

8. La chiesa è sempre stata officiata.

9. =

10. Furono 8 le case distrutte dalla bomba e 45 i rimasti senza tetto. Nella frazione Olmi 4 case distrutte e 12 i rimasti senza tetto. In tutto 12 case distrutte e 57 i rimasti senza tetto. In parrocchia non vi sono altri edifici importanti danneggiati.

11. Gli ultimi giorni di invasione tedesca: 1-2-3 Settembre 1944. L'ultima notte in cui fecero saltare tutti i tetti.

12. Qui in parrocchia episodi di crudeltà non ne sono avvenuti (grazie a Dio), solo dopo la caduta delle bombe si costituì un comitato per raccogliere offerte per aiutare i rimasti senza tetto, che per combinazione erano i più poveri della parrocchia. La questua si fece solo nei limiti della parrocchia, e in pochi giorni si raccolsero £ 20.000, che furono distribuite ai colpiti.

Vignole 12 Gennaio 1945

Il Parroco Sac. Forestieri Oreste
Vic. For. Sac. Alfonso Nardi

1. L'archivio parrocchiale della chiesa di San Michele Arcangelo di Vignole è privo dell'inventariazione e quindi i documenti trascritti riportano soltanto le loro rispettive intitolazioni.

DOCUMENTO 35

1960, aprile, 10

A.P.M'., Quaderno dei verbali del comitato per l'ampliamento della chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo di Vignole (1932-1942), Processi verbali, cc.n.n. *Nel quaderno sono trascritti i verbali delle adunanze che si sono tenute per organizzare la raccolta di danari per l'ampliamento della chiesa che risulta 'angusta' per accogliere la popolazione. A partire dal 10 aprile 1932, ossia dalla prima adunanza in cui fu costituito il comitato organizzatore, si susseguirono negli anni trenta del Novecento altre adunanze (14/04/1932; 06/08/1932; 18/08/1934) le quali però successivamente subirono una brusca pausa. Infatti dal 18 agosto 1934 il comitato si tornò a riunire il 19 marzo 1942 (cfr. Appendice n. 33). A questo, che risulta essere anche l'ultimo verbale trascritto nel quaderno, fa seguito, in data 10 aprile 1960, quanto decretato dal vescovo, Mario Longo Dorni, riguardo alla necessità di ampliare l'edificio religioso.*

Vignole 10 Aprile 1960

Viene il Vescovo Mons. Mario Longo Dorni, in visita pastorale e parla dell'ampliamento della chiesa e invita i fedeli di Vignole ad affrontare il problema.

Il Decreto Vescovile dopo la visita pastorale dirà per quanto riguarda la chiesa:

“La chiesa è in ordine, ma evidentemente angusta; esorto a studiare un ampliamento che assorba lo spazio della Compagnia, allargando così l'edificio all'interno”.

1. L'archivio parrocchiale della chiesa di San Michele Arcangelo di Vignole è privo dell'inventariazione e quindi i documenti trascritti riportano soltanto le loro rispettive intitolazioni.

Bibliografia

A CURA DI CHETTI BARNI

FONTI EDITE

Liber Focorum districtus Pistorii (1226). Liber finium districtus Pistorii (1255), a cura di Q. Santoli, Istituto Storico italiano per il Medioevo, Roma, 1956 («Fonti per la storia d'Italia», 93).

Libro Croce, ed. Q. Santoli, Istituto storico italiano per il Medio Evo, Roma, 1939 («Regesta chartarum Italiae», 26).

L. A. Muratori, *Antiquitates Italicae Medii Aevi*, Milano, Tipografia della Società Palatina, 6 voll., 1739-1742.

Rationes decimarum Italiae, Tuscia, I. La decima degli anni 1274-1280, a cura di P. Guidi, Città del Vaticano, 1982, («Studi e Testi», 58).

Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV, Tuscia II. La decima degli anni 1295-1304, a cura di M. Giusti e P. Guidi, Città del Vaticano, 1942, («Studi e Testi», 98).

Regesta Chartarum Pistoriensium, Canonica di San Zenone (secolo XI), ed. N. Rauty, Pistoia, Società Pistoiese di Storia Patria, Pistoia 1985 («Fonti storiche pistoiesi», 7).

Regesta Chartarum Pistoriensium, Canonica di San Zenone (secolo XII), a cura di N. Rauty, Pistoia, Società Pistoiese di Storia Patria, Pistoia 1995 («Fonti storiche pistoiesi», 12).

Regesta Chartarum Pistoriensium, Enti Ecclesiastici e Spedali. Secoli XI e XII, a cura di N. Rauty, P. Turi, V. Vignali, Società Pistoiese di Storia Patria, Pistoia 1979 («Fonti storiche pistoiesi», 5).

Regesta Chartarum Pistoriensium, Monastero di Forcole (1200-1250), a cura di R. Nelli, Pistoia, Società Pistoiese di Storia Patria, Pistoia 1979 («Fonti storiche pistoiesi», 10).

Regesta Chartarum Pistoriensium, Monastero di San Salvatore a Fontana Taona. Secoli XI e XII, a cura di V. Torelli Vignali, Pistoia, Società Pistoiese di Storia Patria, 1999 («Fonti storiche pistoiesi», 15).

Regesta Chartarum Pistoriensium, Vescovado di Pistoia (secoli XI e XII), a cura di N. Rauty, Pistoia, Società Pistoiese di Storia Patria, 1974 («Fonti storiche pistoiesi», 3).

M. A. Salvi, *Delle historie di Pistoia e fazioni d'Italia*, Roma, Lazari, 3 voll., 1656-1662.

F. A. Zaccaria, *Anecdotorum Medii Aevi collectio maximam partem ex archivis Pistoriensibus collectio*, Tipografia regia, Torino 1755.

ALTRE OPERE A STAMPA

R. L. Aiazzi (a cura di) *Inventario dell'Archivio Storico Comunale di Quarrata*, Pacini Editore, Pisa 1995 (provincia di Pistoia, Beni culturali, 9).

Argenti fiorentini dal XV al XIX secolo. Tipologie e marchi, a cura di D. Liscia Bemporad, Firenze, 3 voll., 1992-1993.

A. Barlucchi, *Società e istituzioni a Carmignano tra XII e XIV secolo*, in «Bullettino Storico Pistoiese», CIII, (terza serie, XXXVI), 2001, pp. 33-42.

C. Barni, *Chiesa di San Michele Arcangelo di Vignole*, in *Quarrata. itinerari storico-artistici*, edizione a cura del Comune di Quarrata, s.d. (ma 1987).

C. Barni, *Immagini Sacre. Testimonianze di religiosità popolare per le strade di Quarrata*, Comune di Quarrata, Banca di Credito Cooperativo di Vignole, Firenze 1996.

Il Battistero di San Giovanni a Firenze, a cura di Antonio Paolucci, 'Mirabilia Italiane', Franco Cosimo Panini Editore, Modena 1994.

S. Bellesi, *Ottaviano Dandini*, in «Paragone», 33-34 (607-609), 2000, pp. 87-118.

R. Caggese, *Note e documenti per la storia del Vescovado di Pistoia nel secolo XII* in «Bullettino Storico Pistoiese», IX, 1907, pp. 133-186.

V. Capponi, *Biografia Pistoiese o notizie della vita e delle opere dei pistoiesi*, Tipografia Rossetti, Pistoia 1878.

Carta del Restauro, a cura del Ministero della Pubblica Istruzione, Roma 1972.

A. Catapano, *Le immagini sacre in rapporto alla viabilità*, in C. Barni, *Immagini Sacre. Testimonianze di religiosità popolare per le strade di Quarrata*, Comune di Quarrata, Banca di Credito Cooperativo di Vignole, Firenze 1996, pp. 49-62.

C. Cerretelli, M. Ciatti, M. G. Trenti Antonelli, *Le chiese di Carmignano e Poggio a Caiano*, Claudio Martini Editore, Calenzano 1994.

G. Ciampi (a cura di), *Il Libro Vecchio di Strade*, Francesco Papafava Editore, Impruneta 1987.

L. Chiappelli, *Storia di Pistoia nell'alto Medioevo*, in «Bullettino Storico Pistoiese», XXXI, 1929, pp. 65-85 e 137-148; XXXII, 1930, pp. 1-12, 65-80, 113-124, 161-173; XXXIII, 1931, pp. 1-18, 57-79, 113-128, 187-211; XXXIV, 1932, pp. 1-17.

A. Cipriani, *Cent'anni di progresso*, Gli Ori, Prato 2004

A. Covizzoli, *Dallo sciopero delle trecciaiole al canto del Biancofiore. Don Dario Flori «Sbarra». Un protagonista popolare del pensiero sociale cattolico*, Maria Pacini Fazzi editore, Lucca 1983.

L. Crociani, *Lorenzo Ghiberti e l'oreficeria in Lorenzo Ghiberti. Materia e ragionamenti*, catalogo della mostra, Firenze 1978, pp. 125-145.

L. Crociati in *Donatello e i suoi. Scultura fiorentina del primo Rinascimento*, catalogo della mostra, a cura di A. Phipps Darr e G.

Bonsanti, Arnoldo Mondadori Editore e la casa Usher, Firenze 1986, p. 110.

C. d'Afflitto, *Cenni biografici su Scipione de' Ricci*, in *Scipione de' Ricci e la realtà pistoiese della fine del Settecento: immagini e documenti*, catalogo della mostra a cura di vari autori, Edizioni del Comune di Pistoia, Pistoia 1986, pp. 9-12.

T. Dolfi, S. Lucarelli (a cura di), *Catalogo dei materiali della scuola* (Pistoia, luglio-settembre 1929) conservati nella Biblioteca Comunale Forteguariana, Edizioni del Comune di Pistoia, Pistoia 1990.

I. Ducceschi, *Indice delle visite pastorali del vescovo Donato de' Medici (1441-1447)*, in «Bullettino Storico Pistoiese», LXXV, 1973, pp. 107-112 .

Esposizione d'Arte Antica, catalogo, coi tipi di G. Flori, Pistoia 1899.

S. Ferrali, *Pievi e parrocchie nel territorio pistoiese*, in *Il romanico pistoiese nei suoi rapporti con l'arte romanica dell'Occidente*, Atti del I Convegno Internazionale di Studi medioevali di Storia dell'arte (Pistoia-Montecatini Terme, 27 settembre – 3 ottobre 1964), Bologna 1979, pp. 217-257.

S. Ferrali, *Vignole. Chiesa di San Michele*, in AA.VV., *Il patrimonio artistico di Pistoia e del suo territorio. Catalogo storico descrittivo*, Pistoia 1967-1970, pp. 400-401.

J. M. Fioravanti, *Memorie storiche della città di Pistoia*, Benedini, Lucca 1758.

G. Francesconi, *Il districtus e la conquista del contado*, in *Storia di Pistoia*, II, *L'età del libero comune. Dall'inizio del XII alla metà del XIV secolo*, a cura di G. Cherubini, Le Monnier, Firenze 1998, pp. 89-120.

G. Francescani, *Comuni rurali, pievi e parrocchie*, in *Storia di Pistoia*, II, *L'età del libero comune. Dall'inizio del XII alla metà del XIV secolo*, a cura di G. Cherubini, Le Monnier, Firenze 1998, pp. 105-110.

L. Gai, *Quarrata dalle origini all'età comunale*, Società Pistoiese di Storia Patria, 1986, (Quaderni del territorio pistoiese, 2).

V. Gai, D. Pasquinelli, *L'Archivio Storico del Comune di Tizzana*, Quarrata 1959.

B. Gerini, *Vignole*, in B. Gerini-F. Salvi, *La provincia di Pistoia*, 9 voll., Pistoia 1985-1989, VIII, 1988, pp. 1849-1872.

S. Giorgio-Marrano, *Il modello della cupola*, in *La Chiesa e il Convento di Santo Spirito a Firenze*, a cura di C. Acidini Luchinat, con la collaborazione di E. Capretti, Giunti, Firenze 1996, pp. 127-135.

A. M. Giusti, Schede ministeriali della chiesa di San Michele Arcangelo di Vignole per il Catalogo della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Firenze, 1972.

L. Gowing, *I dipinti del Louvre*, Magnus, Udine, 1994 3° ed..

M. Gregori, *Editoriale per la tutela dei beni artistici e culturali*, in

«Paragone», 1971, fasc. 257, pp. 3-18.

C. Guasti, *Vita di San Leonardo da Porto Maurizio*, Prato 1939.

Guida storica e bibliografica degli archivi e delle biblioteche d'Italia, diretta da P. Fedele: II, *Provincia di Pistoia: I Pistoia*, a cura di R. Piattoli, Roma 1934; II *Mandamento di Pistoia*, a cura di R. Piattoli, Libreria dello Stato, Roma 1936.

Guido Reni. 1575-1642, Catalogo della mostra, Nuova Alfa Editoriale, Padova 1988.

J. Hall, *Dizionario dei soggetti e dei simboli nell'arte*, Edizione Italiana a cura di Nello Forti Grazzini, Longanesi & C., Milano 1983.

D. Herlihy, *Pistoia nel Medioevo e nel Rinascimento (1200-1430)*, Olschki, Firenze 1972.

R. Krautheimer, *Ghibertiana*, in «The Burlington Magazine», LXXI, 1937, pp. 68-80.

F. Iacomelli, *La proprietà fondiaria e le attività agricole in Storia di Pistoia*, II, *L'età del libero comune. Dall'inizio del XII alla metà del XIV secolo*, a cura di G. Cherubini, Le Monnier, Firenze 1998, pp. 195-225.

G. Marchini, *Note brevi su inediti toscani*, in «Bollettino d'Arte», XXXVII, II, aprile-giugno, 1952, pp. 170-190.

G. Marchini, *Museo Diocesano*, Firenze 1968.

G. Marchini, *Prato. Guida artistica*, Armand editore, Firenze 1978.

M. C. Masdea, *La chiesa dei Santi Filippo e Giacomo nei secoli*, in *Chiesa dei Santi Filippo e Giacomo alla Ferruccia. Museo di Arte Sacra*, a cura di M. C. Masdea, Claudio Martini Editore, Prato 2000, pp. 19-33.

G. Mazzei, *Terra e gente del Montalbano Pistoiese*, Omnia Minima editrice s.r.l., Prato 1994.

F. Minaccia, *Dinamiche demografiche e strutture economiche tra XIV e XVIII secolo in Storia di Pistoia III. Dentro lo Stato fiorentino. Dalla metà del XIV alla fine del XVIII secolo*, a cura di G. Pinto, Le Monnier, Firenze 1999, pp. 155-238.

C. Morandi, *Quadraturisti e quadrature*, in *Il Settecento a Prato*, a cura di Renzo Fantappiè, Skira editore, Milano 1999, pp. 181-186.

Mostra d'arte sacra antica, Palazzo Comunale, Pistoia 1950.

O. Muzzi, *Demografia e società, della podesteria di Tizzana nel tardo medioevo*, in R. Stopani, O. Muzzi, C. Barni, *Quarrata. Storia e territorio*, FMG Studio Immagini, Firenze 1991, pp. 107-137.

Gli organi della Provincia di Pistoia a cura di K. Sadko, Pacini Editore, Pisa 1988.

A. Paolucci, *Restauro di antiche oreficerie nel pistoiese*, in «Antichità viva», XIV, n. 1, 1975, pp. 36-50.

La processione del Venerdì Santo a Quarrata, a cura di Alfredo Chiti, Quarrata 2000.

S. Pieri, *Toponomastica nella valle dell'Arno*, Reale Accademia dei Lincei, Roma 1919.

D. Quintilio Donati O.S.B. Vignole (Memorie antiche) «In voce exultationis», numero unico, Vignole, 17 giugno 1917.

R. Stopani, *Profilo storico del territorio di Quarrata*, in R. Stopani, O. Muzzi, C. Barni, *Quarrata. Storia e territorio*, FMG Studio Immagini, Firenze 1991, pp. 13-76.

N. Rauty, *Sistemazioni fluviali e bonifica della pianura pistoiese durante l'età comunale*, in «Bullettino Storico Pistoiese», LXIX, 1967, pp. 75-98.

N. Rauty, *L'antico palazzo dei vescovi a Pistoia*, 2 voll., Olschki, Firenze 1981.

N. Rauty, *Schede storiche delle parrocchie della diocesi di Pistoia, estratto da Diocesi di Pistoia*, Annuario, Cancelleria Vescovile Pistoia, Pistoia 1986.

N. Rauty, *Serravalle dalle origini all'età comunale*, Società Pistoiese di Storia Patria 1988, (Quaderni del territorio pistoiese 7).

N. Rauty, *Storia di Pistoia, I. Dall'alto Medioevo all'età precomunale 406-1105*, Le Monnier, Firenze 1988.

N. Rauty, *Evoluzione storica del territorio di Quarrata*, in *Quarrata per una conoscenza del territorio comunale*, Atti del convegno di Quarrata 1988, Comune di Quarrata, Assessorato all'Urbanistica, Pontedera 1995, pp. 71-81.

N. Rauty, *Il culto dei santi a Pistoia nel Medioevo*, Sismel, Edizioni del Galluzzo, Firenze 2000.

E. Repetti, *Dizionario geografico fisico storico della Toscana*, Firenze, 5 voll. 1833-1843.

R. Roani Villani, *Per Giuseppe Gricci*, in «Antichità viva», XXIII, 1984, 6, pp. 7-15.

R. Spinelli, Scheda ministeriale della *Croce astile* di un anonimo orafo di scuola ghibertiana, conservata presso il Museo Capitolare di Pistoia, per il Catalogo della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Firenze, 1979, n. 09/00123365.

R. Spinelli, *Pietro da Cortona*, in *Margherita da Cortona. Una storia emblematica di devozione narrata per testi e immagini*, Catalogo della mostra, a cura di L. Corti e R. Spinelli, Electa, Milano 1998, pp. 201-210.

F. Tolomei, *Guida di Pistoia per gli amanti delle belle arti con notizie degli architetti, scultori e pittori pistoiesi*, Forni Editore, Bologna 1975.

G. P. Tognetti, *Criteri per la trascrizione di testi medievali latini e italiani*, “Quaderni della rassegna degli Archivi di Stato”, Roma 1982.

G. Tigri, *Pistoia e il suo territorio. Pescia e i suoi dintorni, guida al forestiero a conoscere i luoghi e gli edifici più notevoli per l'istoria e per l'arte*, Pistoia 1834.

M. Verga, *Le riforme ecclesiastiche di Pietro Leopoldo*, in *Le riforme di Pietro Leopoldo e la nascita della Toscana moderna*, a cura di V. Baldacci, La Mandragora, Firenze 2000, pp. 61-70.

